

S.S. 675 "UMBRO - LAZIALE"

Sistema infrastrutturale del collegamento del porto  
di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte  
Tratta Monte Romano est - Civitavecchia  
1° Stralcio Monte Romano est - Tarquinia

**PROGETTO DEFINITIVO**

COD. RM366

Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico

IL RESPONSABILE VERIFICA PREVENTIVA INTERESSE ARCHEOLOGICO:

*Dott.ssa Archeologa Pina Maria Derudas*  
*Elenco MIBACT n. 459*

*Pina Maria Derudas*

IL GRUPPO DI LAVORO:

*Dott. Archeol. Danilo De Dominicis*  
*Dott.ssa Archeol. Fabiana Fiano*  
*Dott. Archeol. Pierfrancesco Izzo*

IL RESPONSABILE DEL S.I.A.:

*Ing. Biagio Camaldo*

IL GEOLOGO:

—

IL COORDINATORE PER LA SICUREZZA IN FASE DI PROGETTAZIONE

VISTO: IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO :

*Ing. Achille Devitofranceschi*

PROTOCOLLO

—

DATA

ARCHEOLOGIA

Relazione archeologica

CODICE PROGETTO

PROGETTO

LIV. PROG.

N. PROG.

DPRM0366 D 2201

NOME FILE

T00SG00GENRE01\_A

REVISIONE

SCALA:

CODICE  
ELAB.

T00SG00GENRE01

A

—

A

MARZO 2022

REV.

DESCRIZIONE

DATA

REDATTO

VERIFICATO

APPROVATO

## Sommario

<b>1. PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
<b>2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO.....</b>	<b>14</b>
<b>2.1 Le alternative di progetto del 2° stralcio Tarquinia – Civitavecchia (A12).....</b>	<b>15</b>
<b>3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....</b>	<b>17</b>
<b>3.1. Idrografia.....</b>	<b>19</b>
<b>4. ACQUISIZIONE DATI E AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFICO .....</b>	<b>20</b>
<b>4.1. Ricerca bibliografica e di archivio.....</b>	<b>20</b>
<b>4.2. Analisi cartografica e toponomastica .....</b>	<b>23</b>
<b>4.3. Analisi telerilevamento .....</b>	<b>33</b>
<b>4.4. Ricostruzione della Vincolistica dell'Area (I e II stralcio) .....</b>	<b>40</b>
4.4.1. Il sito Unesco e istituzione del Parco (II stralcio) .....	44
4.4.2. Parco Archeologico di Tarquinia (II stralcio).....	48
<b>5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA INTERESSATA DAL TRACCIATO VIOLA (stralcio I e II).....</b>	<b>49</b>
<b>5.1. Inquadramento storico-archeologico (I e II stralcio) .....</b>	<b>50</b>
5.1.1. Le località con presenze archeologiche (da Stralcio I a Stralcio II).....	53
<b>5.2. Catalogo delle evidenze archeologiche. ....</b>	<b>68</b>
<b>5.3. Tabella delle interferenze archeologiche del tracciato viola (I e II stralcio) entro un buffer di 250 metri .....</b>	<b>72</b>
<b>5.4. Carta delle evidenze archeologiche.....</b>	<b>82</b>

<b>6. RICOGNIZIONE .....</b>	<b>83</b>
<b>6.1.Modalità della ricognizione .....</b>	<b>84</b>
<b>6.2.Elaborati.....</b>	<b>85</b>
6.2.1. Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione.....	85
6.2.2. Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità .....	87
6.2.3. Visibilità dei suoli.....	88
6.2.4. Unità Topografiche.....	93
6.2.5. Considerazioni dall'indagine autoptica .....	95
<b>7. DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO .....</b>	<b>96</b>
<b>7.1.Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree relative al I stralcio).....</b>	<b>96</b>
<b>7.2.Rischio Archeologico Relativo.....</b>	<b>97</b>
<b>8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....</b>	<b>99</b>
<b>8.1.Valutazione Potenziale Archeologico (Rischio Assoluto) .....</b>	<b>99</b>
<b>8.2.Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo.....</b>	<b>101</b>
<b>9. CONCLUSIONI e ANALISI DEL TRACCIATO VIOLA STRALCIO I .....</b>	<b>110</b>
<b>10. BIBLIOGRAFIA .....</b>	<b>116</b>

## 1. PREMESSA<sup>1</sup>

Il presente studio archeologico viene elaborato nell'ambito del Progetto Definitivo di completamento della SS 675- Umbro Laziale - Tratta Monte Est - Civitavecchia, 1° stralcio Monte Romano Est - Tarquinia.

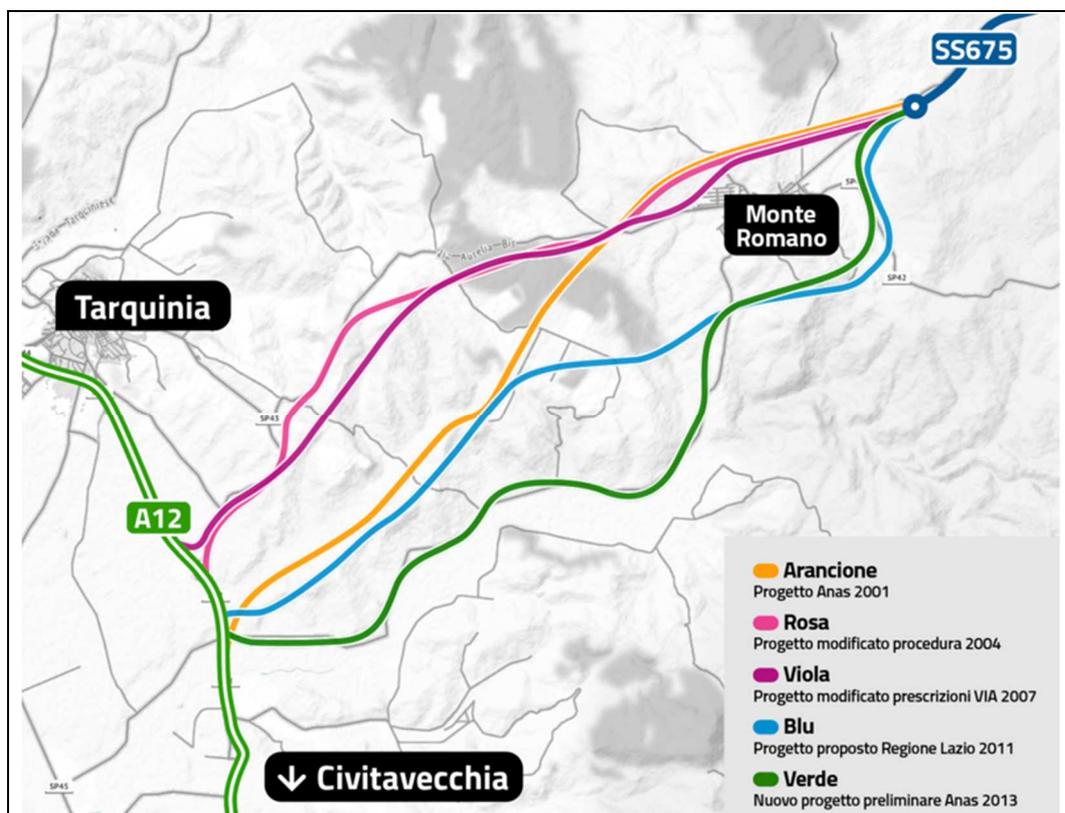
L'intervento rappresenta il completamento del *Sistema infrastrutturale del collegamento del porto di Civitavecchia con il nodo intermodale di Orte, infrastruttura strategica di "Legge obiettivo" (legge n. 443/2001 e delibera CIPE n. 121/2001).*

L'opera strategica, inoltre, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del decreto legge 18 aprile 2019, n. 32, convertito con modificazioni, dalla legge 14 giugno 2019, n. 55, e successive modifiche, è stata indicata infrastruttura caratterizzata da un elevato grado di complessità progettuale, da una particolare difficoltà esecutiva o attuativa, da complessità delle procedure tecnico - amministrative ovvero che comportano un rilevante impatto sul tessuto socio-economico a livello nazionale, regionale o locale, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 aprile 2021, e per l'espletamento delle attività di programmazione, progettazione, approvazione del progetto, affidamento ed esecuzione dei lavori della *SS 675 Umbro-Laziale - Tratta Monte Romano Est - Civitavecchia* con medesimo decreto è stato nominato Commissario straordinario dell'opera l'Ing. Ilaria Maria Coppa, Dirigente di Anas S.p.A..

L'iter progettuale e autorizzativo del progetto inerente l'opera commissariata nel corso degli anni è stato oggetto di numerose variazioni e illustrato sinteticamente nell'immagine seguente.

---

<sup>1</sup> La presente premessa, richiamante l'iter procedurale del tracciato in argomento, e il paragrafo 2.1 sono stati elaborati dalla Struttura Commissariale.



- 1997 primo progetto di massima
- 2004 - 2011 progetto definitivo (**Tracciato Viola**)
- 2011 avvio nuovi studi di fattibilità finanziaria per pedaggiamento
- 2013 finanziamento UE per l'individuazione di nuove alternative di tracciato
- 2014 sviluppo alternative progettuali (**cinque tracciati complessivi**)
- 2017 compatibilità ambientale (Consiglio dei Ministri) sul **Tracciato Verde**
- 2018 approvazione del **progetto preliminare del c.d. Tracciato Verde** (delibera CIPE 2/2018)
- 2019 **ricorso al TAR Lazio** avverso le delibere del CDM e del CIPE
- 2020 Corte di Giustizia Europea rimette la decisione al giudice nazionale
- 2021 nomina **Commissario di Governo** per la realizzazione dell'opera
- 2021 **sentenza TAR** del Lazio n.10164 (5 ottobre 2021)

Il progetto preliminare del c.d. tracciato verde approvato dal CIPE con delibera 28 febbraio 2018, n. 2, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, adottata nella riunione del 1° dicembre 2017, concernente la compatibilità ambientale dell'opera del progetto (ex art. 183, comma 6, decreto legislativo n. 163/2006).

Le richiamate delibere sono state impugnate da alcune associazioni ambientaliste e privati cittadini innanzi al TAR del Lazio che, con ordinanza del 24 gennaio 2019, ha sospeso il giudizio e rimesso alla Corte di Giustizia dell'Unione Europea la questione pregiudiziale in

merito alla legittimità della procedura con cui sono stati adottati i provvedimenti di compatibilità ambientale e con cui è stato approvato il progetto preliminare dell'opera.

Il 16 luglio 2020 la Corte di Giustizia dell'Unione Europea si è espressa sull'interpretazione dell'art. 6 della direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (CT-4119/19), rimettendo al giudice nazionale la decisione della causa nel merito. La Corte afferma che in via generale la Direttiva habitat 92/43/CEE non osta ad una normativa nazionale che consenta – per motivi di interesse generale e nonostante un parere negativo di compatibilità ambientale – la prosecuzione del procedimento autorizzatorio di un piano od un progetto che abbia incidenza su una zona speciale di conservazione a meno che non sussista una soluzione alternativa che comporti meno conseguenze nocive per gli habitat naturali. Tuttavia, secondo la Corte, la Valutazione di Incidenza Ambientale (VINCA) deve essere effettuata in maniera assolutamente completa ed esaustiva, con definizione delle misure di mitigazione/protezione, già nella fase di approvazione del progetto preliminare e le misure di mitigazione, cioè le misure tese ad evitare o ridurre l'incidenza negativa di un piano o progetto, debbono essere individuate e previste nel corso della VINCA, e non possono essere introdotte dopo l'approvazione di questa, e del progetto cui la VINCA si riferisce; la valutazione della VINCA deve essere demandata ad un soggetto diverso, e terzo, rispetto al proponente e l'eventuale integrazione di nuove prescrizioni, osservazioni e raccomandazioni non può riguardare il progetto o piano che sia stato precedentemente valutato, in seno alla VINCA, negativamente, a meno che detto piano o progetto non venga sottoposto ad una nuova valutazione dell'autorità preposta. La Corte ha ritenuto quindi che ***Spetta al giudice del rinvio verificare se, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 4, della direttiva «habitat», il «tracciato viola» debba essere considerato una soluzione alternativa che presenta inconvenienti per l'integrità della zona speciale di conservazione denominata «Fiume Mignone (basso corso)» minori rispetto al «tracciato verde».***

Con sentenza n. 10164/2021 del 05/10/2021 il TAR del Lazio ha annullato le sopra richiamate delibere del Consiglio dei Ministri e del CIPE *In applicazione delle suindicate norme nazionali, soggette a disapplicazione, nei sensi sopra indicati, hanno dato corso ad un progetto di opera pubblica in ordine al quale, allo stato, non v'è certezza che costituisca quello che comporta "i minori inconvenienti per l'integrità della zona".*

A seguito dell'intervenuta sentenza del TAR del Lazio Anas ha riavviato le attività per confrontare le varie alternative di tracciato studiate negli anni e definire la soluzione progettuale in grado di minimizzare gli impatti e l'incidenza ambientale secondo quanto indicato nella richiamata sentenza.

Le attività e gli studi fino ad oggi condotti confermano la necessità di completare il collegamento Civitavecchia - Orte, opera strategica di livello nazionale ed europeo, e restituiscono le seguenti conclusioni:

✓ La rilevanza dei soli aspetti strettamente ambientali da considerare ai fini VINCA e il conseguente difficile ricorso al preminente interesse alla realizzazione dell'opera per gli aspetti archeologici ed economici richiede un processo differenziato dell'opera di legge obiettivo.

✓ Opportunità di suddividere in due tratte funzionali il completamento dell'opera in ragione della complessa situazione vincolistica (sito natura 2000 e area UNESCO) e dei problemi di sicurezza stradale della strettoia nel comune di Monte Romano interessato dal transito a senso unico alternato anche pesante.

✓ Dal punto di vista di incidenza ambientale per la prima tratta Monte Romano Est - Tarquinia (ex Monte Romano Ovest) le analisi effettuate portano a preferire il passaggio a nord del c.d. tracciato viola approvato con decreto VIA nel 2004 e la cui "bontà e validità" è stata, tra l'altro, rimarcata dalla Commissione Tecnica VIA nel 2017 (cfr. parere CTVIA 20 gennaio 2017, n. 2289, pag. 131). Solo per questa prima tratta il tracciato, infatti, ricade al di fuori del perimetro dell'area Natura 2000.

Questa soluzione che ricalca un progetto già approvato, inoltre, dovrebbe ragionevolmente garantire una migliore gestione dei tempi per impegnare i 200 milioni di euro di risorse FSC assegnati all'opera (OGV entro 31 dicembre 2022).

✓ Le criticità ambientali ed archeologiche della seconda tratta Tarquinia (ex Monte Romano Ovest) – Civitavecchia (Autostrada A12) suggeriscono di effettuare ulteriori approfondimenti per la definizione della soluzione del tracciato ottimale. Per la tratta in parola le analisi effettuate, infatti, evidenziano un elevato rischio archeologico e paesaggistico sul sito UNESCO dell'area archeologica di Tarquinia del c.d. tracciato viola e l'incidenza ambientale sull'area Natura 2000 dei tracciati alternativi allo studio.

Alla luce della minore criticità di incidenza ambientale si è scelto di distinguere la SS 675 – Tratta Monte Romano Est- Civitavecchia in due ulteriori tratte funzionali:

- **1° stralcio Monte Romano Est – Tarquinia:** Tratta compresa tra lo svincolo di Monte Romano Est e lo svincolo di Tarquinia|6 km, utile al bypass dell'abitato di Monteromano attualmente interessato da un notevole traffico soprattutto di tipo pesante (merci). Lo stralcio funzionale ha quindi dei notevoli benefici di tipo ambientale sia sulla popolazione esposta all'inquinamento sia sulla sicurezza stradale;

- **2° stralcio Tratta Tarquinia – Civitavecchia** – Tratta compresa tra lo svincolo di Tarquinia e innesto con la Autostrada A12 | c.a. 10 km, rappresenta la restante parte del tracciato per completare il collegamento relativo alla SS 675 Umbro Laziale.

Preme evidenziare che la realizzazione del 1° stralcio non preclude in alcun modo la realizzazione dello stralcio successivo che sarà approfondito nella definizione del progetto del 2° stralcio funzionale. Lo stralcio in esame, inoltre, è sostenibile e funzionale dal punto di vista tecnico e trasportistico e risolve una serie di criticità che come sopra richiamato migliorerebbero l'attuale situazione trasportistica e ambientale.

Appare altresì opportuno precisare come il presente studio archeologico è redatto in qualità di aggiornamento della VIArch relativa al progetto definitivo del c.d. tracciato viola approvato con prescrizioni dal CIPE con delibera 5 maggio 2011, n. 11, previo decreto della Commissione Tecnica VIA 19 giugno 2008, n. 51, relativo alla verifica di ottemperanza sul progetto definitivo anche della tratta Monte Romano Est-Civitavecchia. Sul progetto definitivo in argomento, inoltre, l'allora Ministero per i beni e le attività culturali con nota 20 dicembre 2007, n. DG/BAP/S02/34.19.04/22642, ha espresso parere favorevole, con prescrizioni.

Stante il tempo intercorso da detta procedura e delle modifiche minori effettuate al tracciato per adeguarlo all'esigenza di redigere uno stralcio funzionale che possono considerarsi comunque non significative, si è comunque scelto di effettuare un'analisi non limitata al solo aggiornamento del quadro ambientale e vincolistico *ante operam*, ma di eseguire comunque l'analisi degli impatti, anche in relazione alle novità intercorse ed apportate al Testo Unico dell'ambiente, nonché in relazione alle recenti norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale pubblicate dal Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente (SNPA), e al Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Lo studio che verrà illustrato nei capitoli successivi è stato redatto da archeologi interni del Coordinamento Progettazione Anas<sup>2</sup> e costituisce un dettagliato aggiornamento di studi pregressi (ai sensi dell'art. 25 D.Lgs 50/2016, c.1) al fine di valutare l'eventuale impatto

---

<sup>2</sup> Lo studio è stato redatto da archeologi interni del Coordinamento Progettazione Anas e, in particolare, è a firma della Dott.ssa Pina Maria Derudas, (Elenco MIBACT 459), in possesso dei requisiti previsti dal comma 1 art. 25 del D.lgs. 50/2016 e in collaborazione con il Dott. Danilo De Dominicis, Dott.ssa Fabiana Fiano e Dott. Pierfrancesco Izzo.

dell'opera sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato dal 1° stralcio, dove sono state condotte ulteriori analisi specifiche sul territorio quali la ricognizione archeologica sistematica oltre a un aggiornamento dei dati bibliografici e di archivio e fotointerpretazione.

Come definito nel corso della riunione da remoto convocata dal Commissario e con la DG ABAP del 07/02/2022, l'avvio dell'istanza di aggiornamento della verifica di interesse archeologico del c.d. tracciato viola è limitato al primo stralcio funzionale fornendo l'inquadramento generale per l'intero tracciato. Il documento illustrato nella presente relazione, infatti, ha come oggetto il primo Monte Romano Est- Tarquinia e al contempo contiene un'analisi del contesto generale e delle principali interferenze archeologiche dell'intero tracciato viola.

#### Iter del tracciato c.d. viola e relative prescrizioni

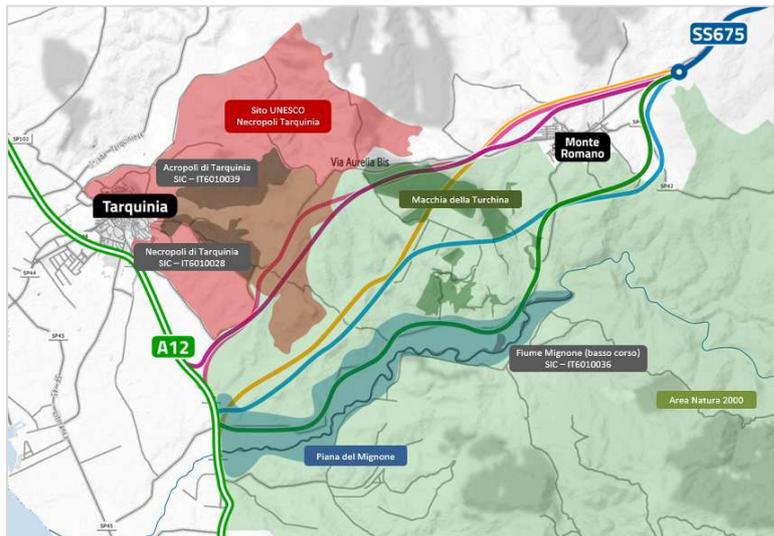
Il percorso autorizzativo dell'infrastruttura è stato avviato da Anas nel 2001. La prima soluzione progettuale sottoposta alla procedura di compatibilità ambientale, interessava il tratto compreso tra la strada provinciale Tuscanese e il km della SS 1 "Aurelia" (oggi A12).

Sempre nel 2001, l'intervento è stato inserito nel Programma delle infrastrutture strategiche (delibera CIPE 21 dicembre 2001, n. 121) e conseguentemente approvato secondo le procedure di Legge Obiettivo.

Il progetto definitivo sottoposto a VIA interessava anche altre tratte – oggi realizzate e in esercizio – e per la tratta in argomento il tracciato proposto corrispondeva alla c.d. alternativa arancione.

Le profonde modifiche apportate alla citata alternativa nel corso dell'istruttoria VIA hanno comportato una nuova pubblicazione nel luglio 2003 del progetto della c.d. "alternativa rosa". Su quest'ultima alternativa di tracciato, la Commissione VIA con decreto VIA 18 marzo 2004, n. DEC/DSA/2004/00198, ha espresso parere positivo con prescrizioni.

Le modifiche dell'andamento plano-altimetrico apportate al tracciato in ottemperanza alle prescrizioni del decreto della Commissione Tecnica VIA 19 giugno 2008, n. 51 – necessarie



*Figura 1 Principali Interferenze del territorio*

anche per allontanarsi dalla zona interessata dal sito archeologico delle tombe etrusche di Tarquinia – hanno consegnato una ulteriore soluzione progettuale (c.d. tracciato viola). Il progetto definitivo integrato con le prescrizioni dettate nel parere VIA sopra richiamato è stato quindi rimesso alla amministrazioni interessate dal rilascio del relativo parere e sottoposto alla verifica di ottemperanza.

Il progetto definitivo dello *stralcio funzionale tra lo svincolo di Cinelli ed il nuovo svincolo di Monte Romano Est della SS 675 Umbro-Laziale* è stato approvato con prescrizioni dal CIPE con delibera 5 maggio 2011, n. 11.

Tuttavia, per la tratta in argomento le gravose prescrizioni dettate nella richiamata delibera CIPE e nel parere della Commissione VIA 19 giugno 2008, n. 51, relativo alla verifica di ottemperanza sul progetto definitivo della SS 675 Umbro-Laziale, hanno confermato la difficile fattibilità dell'opera, sia per il permanere di un elevato rischio archeologico sia per gli elevati costi di realizzazione.

Come è noto, la necessità dell'aggiornamento delle conoscenze archeologiche e di acquisire il parere definitivo per l'alternativa viola secondo le prescrizioni della delibera CIPE n. 11/2011<sup>3</sup>, scaturisce dalle indicazioni della *Direzione Generale per i Beni Architettonici e Paesaggistici*. La *Direzione*, con nota n. DG/BAP/SO2/34.19.04/22642 del 20-12-2008, acquisite le valutazioni espresse dalla *ex Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale* e confluite nel parere istruttorio della *Direzione Generale per i Beni Archeologici*<sup>4</sup>, **esprimeva**

<sup>3</sup> Delibera CIPE 5 maggio 2011, n. 11, Allegato 1 Prescrizioni, n. 15 "Dovrà essere acquisito il parere della competente Soprintendenza Archeologica".

<sup>4</sup> Parere trasmesso con nota n. 10134 del 10-12-2007.

parere di massima favorevole con prescrizioni relative al progetto definitivo sottolineando come *si potrà esprimere il conclusivo parere in fase di progetto esecutivo, allorché questo Ministero sarà messo a condizione di conoscere i dettagli degli studi archeologici effettuati posti alla base delle scelte assunte* sottolineando come *la realizzazione dell'opera andrà comunque ad interferire con un territorio ad altissimo rischio archeologico.*

L'approfondimento del rischio archeologico per il 2° stralcio diviene quindi necessario per poter completare la procedura autorizzativa al fine di acquisire il parere del Ministero della cultura che non rimandi alla fase di progettazione esecutiva e realizzativa dell'opera gli approfondimenti di carattere archeologico.

Considerato che sul 1° stralcio Monte Romano Est – Tarquinia, ovvero del tratto compreso tra lo svincolo di Monte Romano Est e lo svincolo di Tarquinia, degli studi pregressi mostrano, invece, un grado di rischio ben più contenuto rispetto al 2° stralcio.

#### Studi archeologici sul territorio pregressi

Come già premesso il presente studio aggiorna un precedente documento di valutazione di impatto archeologico redatto nel 2006<sup>5</sup> sul tracciato viola sulla base della disamina di fonti bibliografiche, d'archivio, e ricognizioni autoptiche e fotointerpretazione e, rispetto a quest'ultimo, riporta una valutazione del rischio che si basa sulla totalità dei dati scaturiti dalle nuove campagne di ricognizione, condotte sul I stralcio funzionale, in cui esiti verranno di seguito illustrati.

L'aggiornamento della VIArch tiene ovviamente conto degli studi archeologici di un territorio ampio<sup>6</sup> condotti nel 2013. Infatti, in seguito a una momentanea interruzione della progettazione e al proseguimento dell'opera del tracciato, a causa delle notevoli prescrizioni impartite nel decreto di VIA del 2004 e l'aumento del costo per la sua realizzazione, nel 2013 è stata riavviata la progettazione; si è ritenuto necessario riprendere gli studi di vecchie alternative e valutare nuovi corridoi, oltre al tracciato approvato (viola) più a nord.

Le alternative sino ad allora studiate interessavano, infatti, oltre al corridoio di Tarquinia, una più ampia porzione di territorio che si estende fino alla *Valle del fiume Mignone* e ha come

---

<sup>5</sup> Lo studio archeologico è stato condotto dalla società Pegaso S.r.l.

<sup>6</sup> Da ora citato come *Studio archeologico 2013*. Lo studio è stato condotto dal gruppo di lavoro composto dagli archeologi F. Fiano, F.R. Fiano, F. Turchetta e P. Rosati. Lo studio archeologico è stato trasmesso insieme agli elaborati relativi al progetto preliminare da Anas S.p.A per l'avvio dell'istanza di verifica preventiva dell'interesse archeologico con nota del GDC-96615-P del 29-07-2015. Lo studio è conservato nel fascicolo class. 34.19.04 presso l'archivio del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia | Piazzale di Villa Giulia 9, 00196 Roma, di seguito abbreviato con ARCH.VILLA GIULIA.

limite due siti di notevole interesse storico e archeologico; a nord l'abitato e le *Necropoli di Tarquinia* e a sud l'abitato medievale di *Cencelle*.

Gli studi archeologici del territorio hanno fornito un'attenta valutazione delle potenzialità

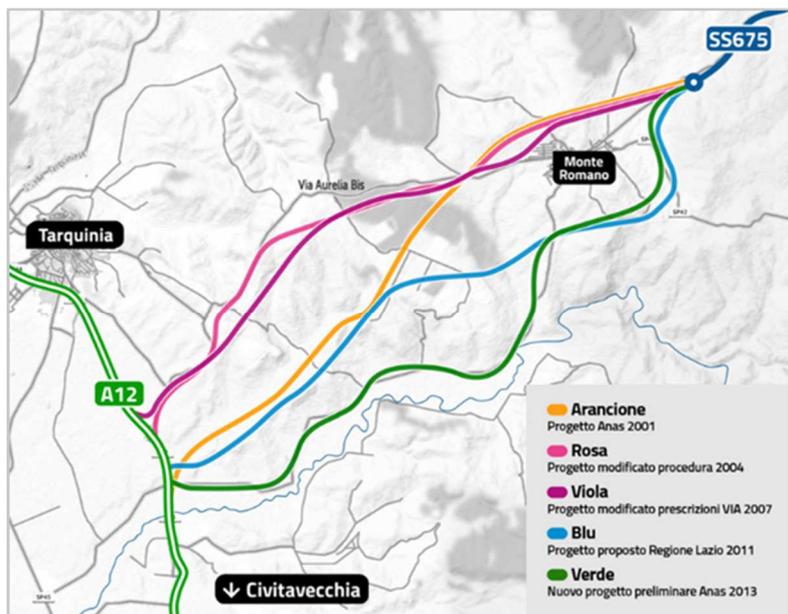


Figura 2 Tracciato "viola" e le vecchie ipotesi di alternative di progetto.

archeologiche di un'area vasta, all'interno della quale sono state realizzate e studiate le diverse ipotesi progettuali. È stato quindi redatta una nuova *Carta delle evidenze archeologiche* nella quale sono confluiti sia i dati delle diverse cartografie archeologiche realizzate nel corso degli anni, territorio ampiamente studiato principalmente nella fascia limitrofa alle *Necropoli* e a *Cencelle*, oltre che ai dati scaturiti da nuova ricerca bibliografica e di archivio<sup>7</sup>.

<sup>7</sup> Il Catalogo è composto da circa 300 siti alla cui il presente studio fa riferimento per la numerazione delle evidenze archeologiche. Cfr. Studio archeologico 2013, *Catalogo delle presenze archeologiche* elab. LO402D\_P1301\_T00\_SG04\_GEN\_RE02\_A.



## 2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Come indicato in premessa, il presente documento riguarda l'aggiornamento dello studio archeologico del 1° stralcio Monte Romano Est - Tarquinia del progetto definitivo di completamento della SS 675- Umbro Laziale - Tratta Monte Est - Civitavecchia.

L'intervento inizia a valle della spalla ovest del viadotto dello Zoppo, già costruito nell'ambito della tratta Monte Romano - Cinelli, in corrispondenza dell'attuale svincolo "Monte Romano est" in cui le due carreggiate a doppia corsia del precedente lotto si rastremano provvisoriamente a singola corsia e, deviando verso nord-ovest, confluiscono in una rampa bidirezionale. La suddetta rampa si innesta in una rotatoria a tre bracci di diametro 50 m, che collega la SS675 con la SS1 bis, realizzata in luogo dell'intersezione a T inizialmente prevista in progetto.

Il tracciato di progetto prevede il completamento dello svincolo "Monte Romano est" con la realizzazione delle rampe definitive nel quadrante nord-est, conservando la rotatoria già costruita, e la proposizione per il restante semi-svincolo nel quadrante sud-est di analoga soluzione con rampe monodirezionali confluenti in rampa bidirezionale, e quindi in rotatoria a tre bracci di collegamento con la SS1 bis. Nella parte centrale del sistema di svincolo la prosecuzione dell'asse principale a quattro corsie interseca la SS 1bis che risulta notevolmente obliqua rispetto al tracciato in progetto, si è individuata una soluzione che prevede il suo attraversamento con una galleria artificiale della lunghezza di 100 m in carreggiata Sud e 125 m in carreggiata Nord, con uno sfalsamento planimetrico tra le due canne.

L'asse prosegue quindi per circa un chilometro in rilevato, e le due carreggiate si allontanano progressivamente in approccio alla successiva galleria naturale. Dopo un tratto di circa 500 m in mezzacosta e trincea, il tracciato stradale, per poter aggirare il centro abitato di Monteromano, si immette appunto in galleria naturale. L'opera d'arte assume la denominazione di "Galleria Monteromano", la lunghezza è pari a 1602 m per la carreggiata Nord e 1566 m per la carreggiata Sud e le due canne, valutate le caratteristiche dei terreni attraversati, sono poste ad un interasse pari a 35,00 m; la tecnica realizzativa prevista è quella dello scavo tradizionale.

Il tratto in galleria si sviluppa in curva con un raggio di 1830 m in carr. Nord e 1860 m in carr. Sud. All'uscita della galleria il tracciato prosegue in sede naturale, in uno sviluppo di circa 1,2 km si ha il riavvicinamento delle carreggiate. Al termine di questo tratto a partire dal km 4+300 circa è prevista, in via provvisoria, una rastremazione delle carreggiate a singola corsia e la deviazione verso sud ovest del tracciato per la realizzazione dello svincolo Tarquinia: le due carreggiate confluiscono in una rampa bidirezionale che si innesta in una rotatoria di progetto, avente diametro di 50 m, per il collegamento con la SS1bis. La rotatoria provvisoria di svincolo è ubicata in corrispondenza del km 4+900 del tracciato complessivo.

## 2.1 Le alternative di progetto del 2° stralcio Tarquinia – Civitavecchia (A12)

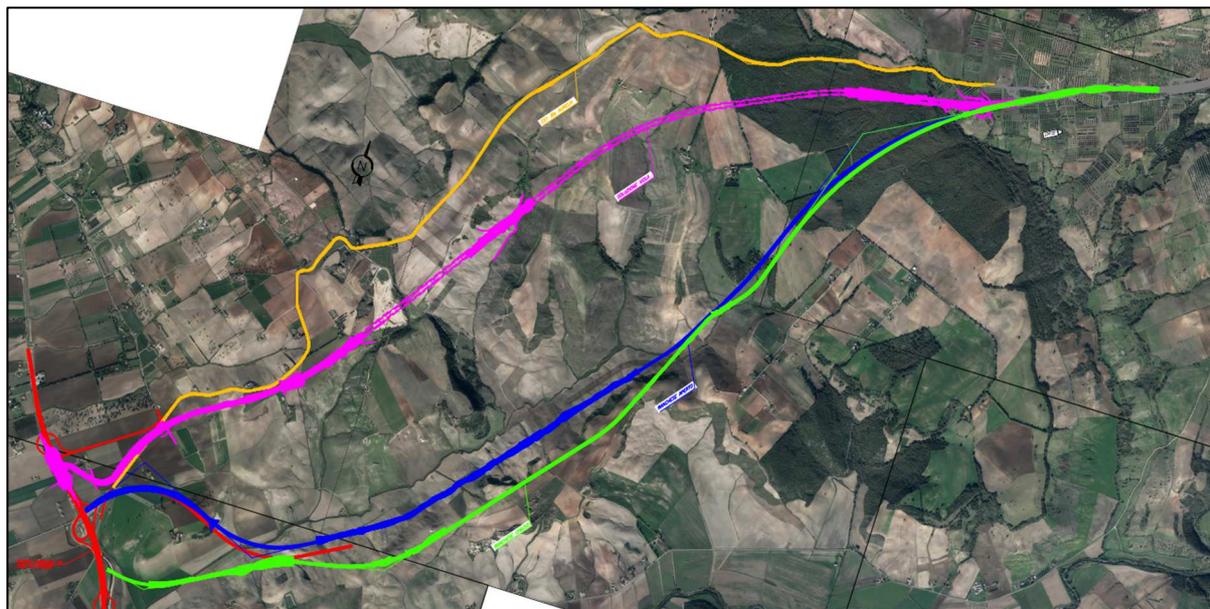
Le alternative di progetto previste per il prosieguo dell'opera sono strettamente vincolate alla richiamata sentenza del TAR e alle motivazioni che sottendono la pronuncia.

In particolare si evidenziano:

- ✓ il punto 25.3 che richiamati alcuni passaggi del parere del 7 luglio 2017 della Commissione VIA-VAS: *La Commissione ha anche osservato che, in sostanza, le conclusioni dell'Analisi Multicriteri si fondano sulla scelta delle categorie analizzate e sul valore attribuito agli indici utilizzati, "che sembrerebbero ingiustamente penalizzanti per il tracciato già approvato (Tracciato Viola o Violet) rispetto al tracciato in oggetto (Tracciato Verde)., Ad esempio la lunga serie di categorie che riguardano semplicemente aspetti progettuali e non strettamente ambientali"*
- ✓ il punto 28: *La delibera del Consiglio dei Ministri assunta nella riunione del 1.12.2017, con la quale è stato adottato "il provvedimento di compatibilità ambientale del progetto preliminare, tracciato verde, della strada statale n. 675 "Umbro Laziale", asse Orte-Civitavecchia, tratta Monte Romano est – SS 1 Aurelia", e la delibera del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (di seguito CIPE) n. 2 del 28 febbraio 2018, che ha approvato il progetto preliminare medesimo richiamando la delibera della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 1.12.2017, sono illegittime e vanno annullate in quanto, in applicazione delle suindicate norme nazionali, soggette a disapplicazione, nei sensi sopra indicati, hanno dato corso ad un progetto di opera pubblica in ordine al quale, allo stato, non v'è certezza che costituisca quello che comporta "i minori inconvenienti per l'integrità della zona".*

Per quanto sopra esposto, le alternative allo studio verranno prossimamente sottoposte all'attenzione dei Ministeri.

La ricerca di un'ulteriore alternativa, rispetto al tracciato già oggetto di approvazione, risiede nel fatto che l'area su cui insiste il tracciato viola oltre ad essere caratterizzata da un nell'elevato rischio archeologico è per gran parte interna al perimetro del Sito UNESCO della necropoli di Tarquinia. Tale circostanza impone ulteriori analisi atte a verificarne l'effettiva fattibilità.



*Figura 4 Tracciato "viola" e ipotesi di alternative di progetto*

### 3. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

L'area indagata interessa parte del territorio di pertinenza dei comuni di Monte Romano e Tarquinia, tra la bassa valle del fiume Mignone e l'area dei cosiddetti Poggi Orientali della Civita di Tarquinia.

Dal punto di vista morfologico l'area è qualificata dal sistema collinare retrostante la piana costiera nel tratto a nord della foce del fiume Mignone. Il territorio è caratterizzato da alture non troppo elevate, sommità tondeggianti e versanti relativamente ripidi, di formazione pliocenica, con sabbie argillose e conglomerati oltre alle calcareniti denominate localmente macco.

Secondo la Carta Geologica d'Italia, Foglio 142 Civitavecchia, 1:25.000, l'area comunale di Monte Romano ricade all'interno della "Serie comprensiva" argilloso-calcareo-arenacea, formatasi nel Cretacico Oligocene (Oligocene Maestrichtiano), composta principalmente da calcarei marnosi grigi e avana chiari in taluni orizzonti prevalenti, altri alternati a luoghi passanti lateralmente a calcari marnosi con fitto reticolato di sottili litoclasti e con plaghe di ossidazione ocracee, o calcari marnosi e marne con intercalazioni di brecciole calcaree, in taluni orizzonti prevalenti di arenarie calcarifere e calcari finemente arenacei tipo "pietraforte". Mentre, nell'area comunale di Tarquinia, il progetto in esame (nel secondo stralcio) attraversa prima un substrato geologico composto principalmente da sabbie, sabbie argillose e conglomerati gialli, in località *Macchia della Turchina*, risalenti al Pliocene Superiore-Medio, in seguito ricade in sistema di marne ed argille grigio-azzurre fossilifere passanti, che si ritrovano inferiormente ad argille e sabbiose, a conglomerati e calcareniti con macrofauna risalente al Pliocene Medio-Inferiore.

Le favorevoli condizioni morfologiche degli ampi pianori con pendici scoscese, che si distinguono nel sistema collinare, sono adatti ad un insediamento naturalmente fortificato, come nel caso di *Pian di Civita - Pian della Regina* dove sorgeva il centro urbano etrusco di Tarquinia, mentre dalla prospiciente altura dei *Monterozzi*, la consistenza e la lavorabilità della calcarenite ha consentito di realizzare migliaia di tombe ipogee a camera, alcune delle quali conservano la decorazione pittorica grazie anche alla bassa acidità dei suoli.

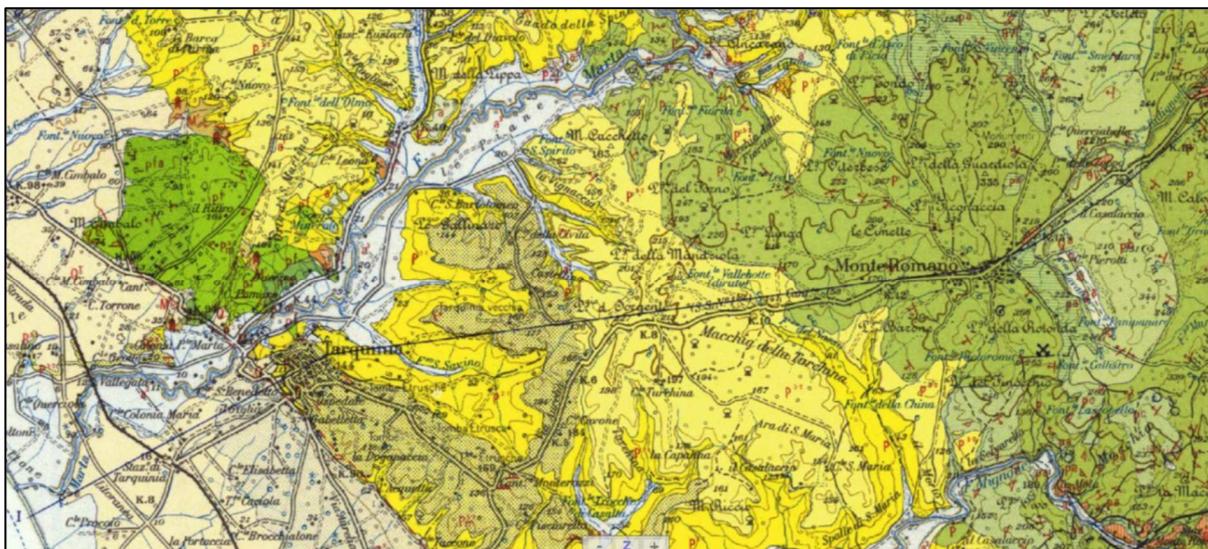


Figura 5 Carta Archeologica D'Italia, particolare del Foglio 142 Civitavecchia, 1:25.000

Il paesaggio nel territorio di Tarquinia è storicamente connotato dai resti degli antichi tumuli funerari etruschi, elementi tondeggianti ormai poco percepibili, che hanno dato il nome all'altura dei *Monterozzi* e che compaiono nelle raffigurazioni più note dei secoli scorsi dell'area. Nelle alture prospicienti il Mignone (*Nenfrara*), costituite per lo più da ignimbrite, affiorano tufi teneri facilmente lavorabili, il nenfro, impiegati nell'antichità in molti utilizzi e attestato nell'area principalmente per la realizzazione di casse litiche a uso funerario.

L'area oggetto di indagine interessa parte del territorio della Maremma Laziale di pertinenza dei comuni di Tarquinia, Monteromano e Vetralla, geograficamente compreso tra la bassa valle del fiume Mignone e l'area del torrente Biedano, uno dei principali affluenti del fiume Marta.

Dal punto di vista morfologico l'area si qualifica in due zone ben distinte: la piana costiera - solo marginalmente interessata dal progetto di tracciato - e il retrostante sistema collinare.

### 3.1. Idrografia

Tutta l'area, racchiusa tra il Fiume Marta ed il Mignone, è contraddistinta da una particolare e capillare abbondanza di acque con sorgenti e fontanili distribuiti uniformemente nel territorio e che ne hanno favorito nei secoli lo sfruttamento agricolo, costituendo punti di riferimento per le attività legata alla pastorizia. Inoltre, i centri di Tarquinia, Tuscania e i Monti Volusini erano facilmente raggiungibili risalendo il fiume Marta e Blera e Monti della Tolfa attraverso il fiume Mignone, ciò costituì la creazione di flussi commerciali di notevole interesse.

In particolare, l'area di Monteromano, territorio oggetto del I stralcio, è stata da sempre caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua e fonti sorgive. I terreni pressoché pianeggianti con lievi alture che raggiungono altezze minime di 400 m s.l.m. hanno favorito la comparsa, principalmente in epoca recente, di paludi malariche che hanno costretto a opere di bonifica effettuate tra la fine del XIX secolo e il XX. Mentre la presenza di acqua fu determinante in epoca antica; a partire dall'epoca protostorica per lo sviluppo commerciale e il collegamento tra la costa e l'entroterra e lo stanziarsi di nuclei abitativi, come testimoniano i rinvenimenti ceramici, lungo i corsi d'acqua<sup>8</sup>.

---

<sup>8</sup> Fortini 1987.

#### 4. ACQUISIZIONE DATI E AGGIORNAMENTO BIBLIOGRAFICO <sup>9</sup>

##### 4.1. Ricerca bibliografica e di archivio.

La fase di studio ha previsto un attento spoglio aggiornato delle pubblicazioni di interesse storico-archeologico presenti nelle principali biblioteche specializzate già effettuato nell'ambito dello *studio archeologico del 2013* e che viene ripreso e aggiornato in questa sede. Sono state consultate le principali monografie inerenti all'area tra Tarquinia, Monte Romano e Vetralla, consultando anche i volumi dei più importanti periodici, a carattere sia nazionale sia regionale. **Dati inediti** sono stati reperiti grazie alla ricerca dei dati degli archivi della *Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale*, dove è stato possibile ampliare le conoscenze storico-archeologiche tramite lo spoglio della documentazione degli scavi effettuati nell'area e dalle segnalazioni<sup>10</sup>. L'analisi dei documenti<sup>11</sup> ha permesso inoltre di avere un quadro conoscitivo complessivo dei ritrovamenti lungo l'infrastruttura anche dei lotti precedenti. In particolare, nel tratto antecedente al I stralcio del viadotto in prossimità del fosso Crognolo viene documentato lo scavo di un ponte rinascimentale, di una tagliata stradale antica e dal ritrovamento di alcune tombe che hanno portato alla variazione progettuale dei piloni<sup>12</sup>.

È stato visionato anche il **PRG** (Piano Regolatore Generale) dei comuni di Tarquinia, Monte Romano e di Vetralla ed il **PTPR** della Regione Lazio con l'indicazione dei vincoli archeologici, le aree di interesse archeologico e le aree archeologiche indiziate. Sono stati, inoltre, consultati: le cartografie archeologiche della Regione Lazio

---

<sup>9</sup> Per le schede complete dei siti che non rientrano nel territorio oggetto del presente studio ma che ricadono nel contesto generale cfr. *Studio Archeologico 2013*, elab. LO402D\_P1301\_T00\_SG04\_GEN\_RE02\_A.

<sup>10</sup> I documenti relativi al territorio in esame sono così suddivisi tra i seguenti archivi:

- Dati ex-Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale ed ex-Soprintendenza Archeologica del Lazio (oggi confluiti nell'archivio del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia | Piazzale di Villa Giulia 9, 00196 Roma), di seguito abbreviato con **ARCH.VILLA GIULIA**.
- Dati ex-Soprintendenza ABAP per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale (oggi confluita nell'archivio della SABAP per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti Via Cavalletti, 2 00186 ROMA di seguito abbreviato con **ARCH. SABAP RM-RI**.
- Dati attuale Soprintendenza ABAP per la provincia di Viterbo e per l'Etruria Meridionale Via Cavalletti, 2 00186 ROMA (dal febbraio 2021 a oggi), di seguito abbreviato con **ARCH. SABAP ET-MER**

<sup>11</sup> ARCH.VILLA GIULIA | prot.4290 | clas. 341904/179.1 del 16-03-2016.

<sup>12</sup> La documentazione complessiva relativa agli scavi e i ritrovamenti dei tratti precedenti sono contenuti nel fascicolo indice di class. 34.19.04 presso l'ARCH. VILLA GIULIA.

(<https://geoportale.regione.lazio.it/> e <https://geoportale.cittametropolitanaroma.it/>), e i relativi siti ministeriali ([cartadelrischio.it](http://cartadelrischio.it) e [vincoliinrete.beniculturali.it](http://vincoliinrete.beniculturali.it)).

L'acquisizione dei dati relativi ai siti archeologici presenti sul territorio ha preso le mosse dall'analisi della *Forma Italiae*<sup>13</sup> e nello specifico il territorio in esame è analizzato nel secondo volume, *Materiali per l'Etruria e la Sabina*, basando le localizzazioni dei siti per aree indicative su cartografia IGM in scala 1:25.000 e ha come limiti topografici la dimensioni delle singole tavolette IGM. Tale pubblicazione, che si qualifica come uno dei primi studi topografici moderni dell'area, ha il pregio di fornire una documentazione archeologica anteriore ai fenomeni di degrado, spoliazione e obliterazione che l'area ha subito nell'ultimo secolo. La documentazione ivi raccolta è confluita nella redazione della scheda di catalogo nei suoi elementi essenziali seppur assunta in tutti gli studi posteriori e anche qualora siano stati messi in discussione nell'interpretazione di questi o lo stato di conservazione non permettesse un riscontro.

Per la localizzazione dei siti e per l'analisi del territorio punto di riferimento privilegiato è stata la pubblicazione *Leopoli - Cencelle* edita in tre volumi nel 1999 in occasione della pubblicazione degli scavi e di una prestigiosa mostra nella città medievale, posta proprio al confine meridionale dell'area di nostro interesse.

In questo studio è stata effettuata la pubblicazione integrale del catalogo delle presenze archeologiche nell'area dall'età preistorica all'età romana in cui è confluita tutta la bibliografia specifica preesistente e che è basata su una approfondita campagna di ricognizione, arricchita da un intero volume dedicato all'indagine toponomastica.

Sulla base degli studi appena citati sono state integrate le fonti cartografiche quali il *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone* e numerosi altri contributi specifici, tra cui quelli di Mandolesi, Mannoni, Nardi, per citarne solo alcuni, desunti dall'attento spoglio della ingente bibliografia in materia (vedi bibliografia per relazione generale), a cui viene fatto riferimento nelle singole schede di catalogo.

Di rilevanza fondamentale sono state le carte tematiche, con individuazione e localizzazione dei maggiori siti su base cartografica, presenti nella pubblicazione del progetto del 1971,

---

<sup>13</sup> Pubblicazioni promosse dall'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma a partire dagli anni Sessanta del Novecento.

*Proposta per un parco archeologico-naturale in Tarquinia, a cura del Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia.*

Per l'individuazione e localizzazione del sistema insediativo romano nel territorio in esame sono stati fondamentali le pubblicazioni di P. Fortini, *Monteromano. Indagine di un territorio e materiali dell'Antiquarium* (Roma 1987) e *Ville romane a Monte Romano, «Ager Tarquiniensis»* (Roma 1984), che si avvalgono di un posizionamento cartografico e una documentazione grafica completa delle emergenze.

In ultima istanza, di grande ausilio è stato lo studio complessivo sul territorio tarquiniese condotto nel 2005 da L.G. Perego, *Il territorio Tarquiniese – Ricerche di topografia storica* (fig.3). Tale studio, senza dubbio il maggiormente aggiornato in termini di ricognizione del territorio, di bibliografia edita e di ricerca d'archivio, è stato fondamentale per la definizione dei macrositi individuabili nell'area interessata dal progetto grazie alla redazione del catalogo per località geografiche. I dati forniti sono confluiti nella scheda di catalogo solo per i siti non precedentemente attestati nell'edito poiché la localizzazione ivi fornita si avvale di una base cartografica eccessivamente simbolica non definendo una reale occupazione geografica della presenza archeologica.

Tra gli studi considerati emerge lo studio archeologico condotto dalla società *Pegaso* nell'area limitrofa al nostro territorio, in cui è stato possibile trovare ampio riscontro e confronto per i punti di contatto e sovrapposizione delle due aree di indagine.

Infine, in tutti gli studi sopracitati sono confluiti i dati del *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche dell'Etruria Meridionale* nelle sue tre edizioni, che ha informato la definizione metodologica della ricerca d'archivio.

Inoltre, sono stati visionati i documenti e seguite le indicazioni inviate per le vie brevi dai funzionari competenti, Dr. Maras e Dr.ssa Casocavallo, riguardanti l'assistenza archeologica alla messa in opera di allaccio alla rete del gas effettuata nel comunale di Monte Romano (via Aldo Moro<sup>14</sup> e Via Montecavallo<sup>15</sup>). Sono state consultate anche due procedure di VIA per la realizzazione di un impianto fotovoltaico a terra nel comune di Tarquinia (distante dal I Stralcio in progetto) e la messa in opera di un'opera di connessione alla rete "elettrdotto"<sup>16</sup>.

---

<sup>14</sup> Nota MiBACT | MiBACT\_SABAP-VT-EM | 03/02/2021 | 0000015-A.

<sup>15</sup> Nota MIC | MIC\_SABAP-VT-EM | 04/11/2021 | 0010345-A.

<sup>16</sup> Documentazione pervenuta tramite mail al gruppo di progettazione ANAS in data 07/03/2022.

#### 4.2. Analisi cartografica e toponomastica

L'area oggetto di intervento interessa un'area comprendente i comuni di Tarquinia, Monte Romano e Vetralla in provincia di Viterbo.

Il territorio è interessato da una viabilità storica di collegamento tra l'entroterra e la fascia costiera con l'annessione all'asse principale dell'antica Via Aurelia; oltre a ciò si hanno due caratteristiche paesaggi per quest'area, la zona di Tarquinia, caratterizzata da un areale antropizzato nel corso dei secoli e nel quale l'attività agricola ha segnato il territorio, e la zona di Monte Romano, areale in parte pianeggiante ed in parte collinare con la peculiarità di

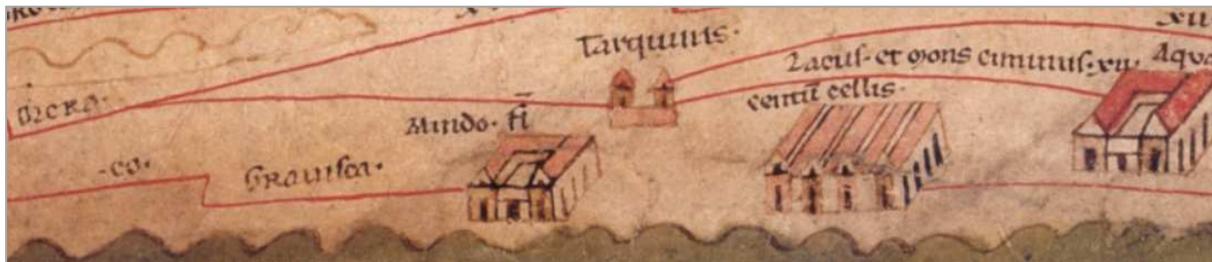


Figura 6 Stralcio del segmento V della Tabula Peutingeriana.

essere, negli ultimi secoli, in parte boschivo e in parte coltivato, questo ben si evince dai toponimi ancora presenti nel territorio (vedi ad es. Il Piantato, Gli Orti, ecc.).

Per ciò che riguarda le cartografie storiche, queste sono state visionate dalla raccolta del Frutaz<sup>17</sup> e tramite fonti *opensource*<sup>18</sup> oltre che da siti regionali e nazionali, con l'utilizzo di *collegamenti wms*<sup>19</sup>. I toponimi del territorio di questo settore, già ben visionati nello Studio Archeologico del 2013<sup>20</sup> (che riprende la pubblicazione Leopoli-Cencelle del 1996), sono stati analizzati sulla cartografia storica e recente riprendendo testi quali il *Dizionario di toponomastica: storia e significato dei nomi geografici italiani*<sup>21</sup> ed il testo del Pellegrini *Toponomastica italiana nella riedizione del 2008*<sup>22</sup>.

<sup>17</sup> Frutaz 1972.

<sup>18</sup> Vedi <https://www.davidrumsey.com/> | <https://maps.arcanum.com/en/> | <http://www.imago.archiviodistatoroma.beniculturali.it/Gregoriano/mappe.php>

<sup>19</sup> Vedi <https://geoportale.regione.lazio.it/> e <http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>

<sup>20</sup> Cfr. Studio Archeologico 2013, Archeologia fase I. Relazione archeologica, cap. 3.4 L'analisi Toponomastica elab. LO402D\_P1301\_T00\_SG04\_GEN\_RE01\_A

<sup>21</sup> AA.VV 1990.

<sup>22</sup> Pellegrini 2008.

La zona in esame, sita nell'area dell'Etruria meridionale tra i fiumi Marta e Mignone, appare raffigurata nella *Tabula Peutingeriana* (zona del Segmento V); nonostante le difformità date dalla rappresentazione della carta, si possono riconoscere sia il fiume Mignone<sup>23</sup>, qui Mindo Fl. (flumen), che Tarquinia, Gravisca, Civitavecchia (*Centucellis*) e Blera. La datazione della cartografia, attorno alla seconda metà del IV sec. d.C., mostra come la zona rientrasse in rotta commerciali ben note e ciò è intuibile anche dalla presenza di diversi tracciati direzionati verso Tarquinia, si ha la Via Aurelia ma anche una strada che dall'entroterra conduce alla città

di fondazione etrusca, si noti che Blera è posizionata erroneamente ma questa è una caratteristica della *Tabula* che si focalizza più sui percorsi che sulla precisa localizzazione dei luoghi.



*Figura7: Stralcio del Lazio occidentale nella carta della Tuscia di Girolamo Bellarmati del 1536 (da Frutaz 1972, XII.1, tav.23).*

La zona appare in cartografie della penisola del XV e del XVI secolo d.C. ma non vi è alcun dettaglio del territorio circostante, come nella carta del 1478 di Arnoldo Buckinck<sup>24</sup> d'Italia nella quale appaiono i centri di Blera, Gravisca, e Tarquine. Nella carta del 1536 di G. Bellarmati, similmente al dipinto del 1592 di Baldassarre Croce<sup>25</sup> e a diverse carte del periodo<sup>26</sup>, appare il territorio di indagine caratterizzato da un paesaggio collinare tra i fiumi Marta e Mignone (qui con

<sup>23</sup> Il nome di questo fiume si ritrova già nel X libro dell'Eneide (Maffei-Canna 2011, 259).

<sup>24</sup> Frutaz 1972, VII.5, tav. 17.

<sup>25</sup> Frutaz 1972, XII.2, tav. 24.

<sup>26</sup> Ad esempio: Frutaz 1972, XIX.1, tav. 49; XIX.2, tav. 50.



Figura 8: Stralcio dello Stato di Castro di Jacomo Oddi del 1636-1637 (da Frutaz 1972, XXVII.1.2a, tav.70).

il toponimo attuale). Appare la città di Corneto<sup>27</sup>, precedentemente Tarquinia, ed a Nord appaiono i centri di Bieda (Blera) e Barbarano. Tale raffigurazione dell'area continua anche nel XVII sec. d.C. nella carta del 1620 di Antonio Magini (Tav. 41 dell'Italia)<sup>28</sup> nella quale sono presenti diversi centri dell'area, ma non Monte Romano.

La prima cartografia in cui si riscontra il termine *M.Romano* è databile tra 1636 e 1637; in questa rappresentazione il toponimo non sembra indicare un abitato ma il colle. Nell'area si possono notare alcuni tracciati principali e minori, tra cui la strada Corneto-Bieda<sup>29</sup> e la strada che, sempre da Corneto, supera il fiume Mignone. In seguito nella Tavola Topografica del Territorio di Roma del 1674 di Innocenzo Mattei appare nuovamente il toponimo ma con un'aggiunta: *M.Romano et Axia*.

<sup>27</sup> Già nel X sec. d.C. vi è una prima menzione della Torre di Corneto, mentre la presenza del vico è accertata dall'XI sec. d.C. (Casocavallo, Maggiore, Quaranta 2018, 175).

<sup>28</sup> Frutaz 1972, XXII.1, tav. 53.

<sup>29</sup> Tale strada era probabilmente in uso in epoca medievale ed è citata fonti catastali nel corso del '500 (Casocavallo, Maggiore, Quaranta 2018, 179, 181, fig. 5.2). Questo tracciato ricalcherebbe un più antico asse viario etrusco-romano di cui si avrebbe traccia nella zona di vocabolo Turchina, proprietà borghese, con le tracce di una strada selciata, ad oggi non ben collocabile (Casocavallo, Maggiore, Quaranta 2018, 181, n. 58).

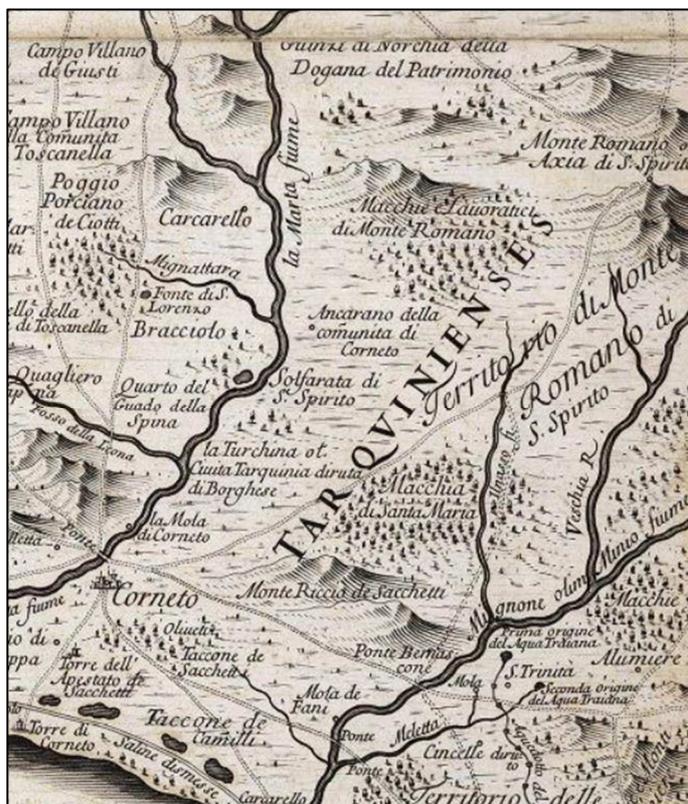


Figura 9 Stralcio della carta della Patrimonia di S. Pietro, olim Tuscia Suburbicaria. Map 124-125 di Domenico de Rossi e Giacomo Filippo Ameti del 1696 (da <https://www.davidrumsey.com/>)

Carta con un ottimo livello di dettaglio è la Carta del Patrimonio di S. Pietro, olim Tuscia Suburbicaria di Domenico de Rossi del 1696. In questa è presente il territorio con diversi toponimi ad oggi ancora in uso. Da Sud è visibile il toponimo Taccone dei Sacchetti, indicante un territorio (una pezza/ un lacerto di terreno) di proprietà dei Sacchetti. Questo persiste ancora nell'IGM nella quale si ritrovano Taccone di Sopra, per l'area tra la SS1 e la SS1bis, e Taccone di Sotto per la zona tra la ferrovia e la SS1, ma anche *F.sso Taccone e Casal Taccone*. Il canale che attraversa questa zona della carta è riconoscibile con l'attuale *F.so Ronchese* anche per l'unione, con il Mignone, nelle vicinanze del *Rio Melledra*, presente nella carta. Il toponimo *Oliveteti*, ad oggi non presente,

è da localizzare nell'area tra *Monterozzi* e *l'Acquetta*, una zona nota storicamente per la presenza di oliveti a schiera. Il toponimo *Mola dei Fani* è da riconoscere plausibilmente con l'attuale *Mola del Mignone*; il termine *mola* indica un mulino<sup>30</sup>, presente, coerentemente con il periodo, in prossimità di un corso d'acqua ed in un luogo strategico; il termine *Fano*, può essere dubitativamente collocato qui per la presenza di un'area sacra (con diversi confronti toponomastici in area Toscana)<sup>31</sup>. Il *Ponte Bernascone* è presente in cartografia ed è ad oggi ancora visibile, seppur in ruderi, nell'area a Sud della SS97 ed il Mignone. *Monte Riccio*<sup>32</sup> dei Sacchetti è ancora presente, seppur senza il nome Sacchetti, ed è causa di diversi nomi di località attuali come le *Spalle di M. Riccio* e le *Piane di M. Riccio*. Altro toponimo in parte

<sup>30</sup> Pellegrini 1990, 191. Studio Archeologico 2013, LC.6.057.

<sup>31</sup> Pellegrini 2008, 157.

<sup>32</sup> Il nome lascia alcuni dubbi, l'ipotesi maggiore è che il toponimo derivi dall'essere coperto da vegetazione boschiva; meno plausibile la storpiatura Ricco/Riccio indicante "tesori" o "abbondanza" (Pellegrini 2008, 256).



Figura 10: Stralcio del Catasto Gregoriano (Mappa 17) per il territorio di Monte Romano.

presente è la Turchina ot. Civita Tarquinia diruta Borghese di cui oggi rimane, per la zona di interesse della ricerca, il toponimo Turchina. Questo può indicare sia un turculum (strettoia)<sup>33</sup> che, ragionevolmente, un richiamo al nome etrusco Tarchina indicante l'antica Tarquinia<sup>34</sup>, questa derivazione spiegherebbe la presenza in alcune carte del toponimo *Tarchina*<sup>35</sup>. A sud vi è *La Macchia*<sup>36</sup> di *S. Maria* è presente tutt'oggi nella toponomastica del luogo con *Ara di S. Maria*<sup>37</sup>, *Macchia di S. Maria Spalle di S. Maria* e *C.le S. Maria*. Salendo verso Nord-Est vi è *Il Nasso fl.* attuale F.so del Nasso, collegabile al toponimo antico Axia,

un'erronea collocazione della cittadina rurale romana di Axia, citata da Cicerone ed oggi riconosciuta nell'area di Castel d'Asso. Il toponimo errato per l'area difatti ricorre per Monte Romano ot. Axia di S. Spirito. Il tracciato in progetto in questa cartografia sembra terminare nella zona poco a Nord presso Macchia di Monte Romano.

<sup>33</sup> Pellegrini 2008, 233.

<sup>34</sup> Ipotesi più remota è che *Turchina* si riferisca al colore dell'acqua della sorgente, vi è nella zona il Fontanile della Turchina. Sull'antica Tarquinia e le diverse cartografie storiche si rimanda agli studi di settore concentrati in gran parte sulla zona di Monterozzi e l'Ara della Civita, ad ultimo: Marzullo 2018.

<sup>35</sup> Frutaz 1972, Xlc, tav. 199. L'estensione raggiunta dal toponimo, in coincidenza con la creazione da parte dell'Ospedale di S. Spirito della vasta tenuta della *Tarquena* alla fine del sec. XV, è ben testimoniata da una carta inedita del 1537, inerente al temporaneo affidamento della proprietà ad Antimo, figlio del fu Battista Savello de' Savelli (Studio Archeologico 2013, LC.4.004).

<sup>36</sup> Riferimento ad area boschiva, da latino *macula* (Maffei-Canna 2011, 269).

<sup>37</sup> Riferimento ad ara/aja terreno pianeggiante per la trebbiatura (Maffei-Canna 2011, 267).

Il riconoscimento con l'antica Axia persiste anche nel secolo successivo ed anche nel 1745, nella carta *de Regionum Italiae Mediarum Tabula Geographica* di Guglielmo de L'Isle<sup>38</sup> appare la zona con tale toponimo.

Un'altra carta del territorio è presente nella rappresentazione de Il Patrimonio di S. Pietro di G. Morozzo del 1791; in questa cartografia, che sembra ricalcare quella del 1696, si hanno toponimi già citati come Taccone, Oliveti, Monte Riccio, Mola dei Fani, Ponte Bernascone, Macchia di S. Maria, la Turchina, *Ilnasso Fl.* e Monte Romano. La viabilità sembra essere ben definita e ricorre anche in carte di poco successive, del 1802<sup>39</sup> e 1810<sup>40</sup>, con la strada Corneto-Ponte Bernascone, Monte Romano-Ponte Bernascone e Corneto-Monte Romano.

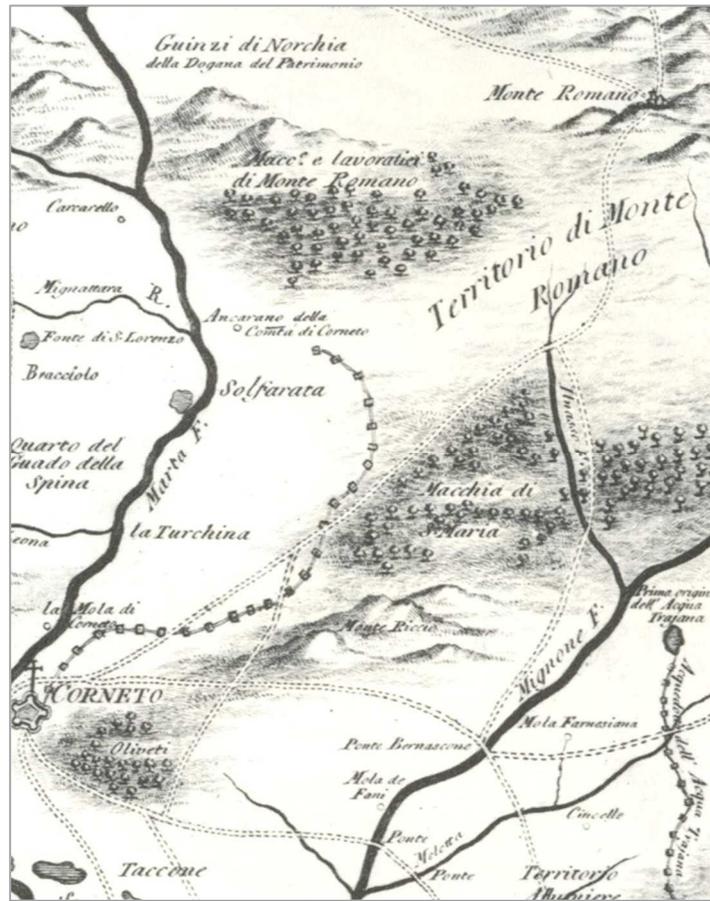


Figura 11 Stralcio de Il Patrimonio di S. Pietro di Giuseppe Morozzo del 1791 (da Frutaz 1972, XLV.2c, tav.213).

Dal *Catasto Gregoriano*<sup>41</sup> si hanno poche informazioni ma si nota la presenza certa degli assi dell'attuale SS1 ed SP98, riconoscibili come Strada Provinciale e Strada Comunale nell'area di Monte Romano.

<sup>38</sup> Frutaz 1972, XXXVI, tav. 185.

<sup>39</sup> Frutaz 1972, XLVIII.1, tav. 220.

<sup>40</sup> Frutaz 1972, LI.b, tav. 228. In quest'ultima non è presente la strada Monte Romano-Ponte Bernascone.

<sup>41</sup> <http://www.imago.archiviodistoroma.beniculturali.it/Gregoriano/mappe.php>

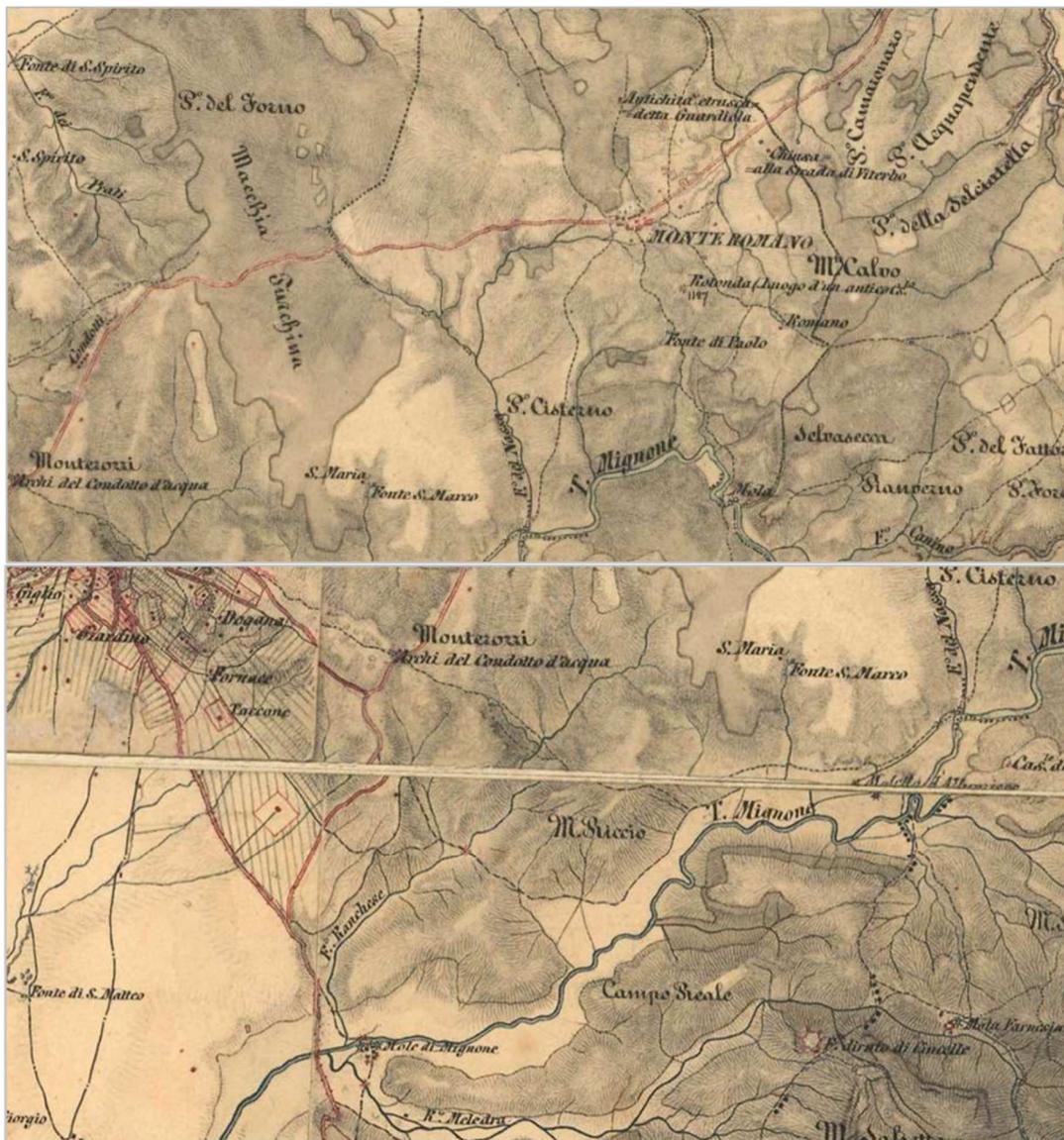


Figura 12 Stralcio della carta dell'Istituto Geografico Militare Austriaco con l'area in progetto.

Nella carta realizzata dall'Istituto Geografico Militare Austriaco, edita per gli stati dell'Italia centrale (Granducato di Toscana e Stato Pontificio) nel 1851 in 53 fogli (basata su cartografie



Figura 13: Carta IGM con i siti archeologici noti dell'area ed il tracciato.

del 1840-43)<sup>42</sup> l'area appare con maggiore dettaglio e sono ben visibili le linee di divisione delle aree coltivate (area del Taccone); partendo da Sud è visibile l'area della *Mole del Mignone*, che prende il toponimo attuale e nell'area della quale è possibile vedere variazioni del corso fluviale. Più a Nord è visibile il *F.so Ronchese*, che potrebbe derivare il nome dal verbo latino *runcare*, mettere a coltura, ed ha diversi confronti in area Toscana<sup>43</sup>. Poco sopra vi è un tracciato con ponte, attualmente l'area ha il toponimo di *P.te delle Tavole* a

richiamare la passata conformazione della struttura. Altri toponimi già riscontrati sono il *M. Riccio* e *S. Maria*, *Macchia Turchina* e *F.so del Nasso* mentre sono visibili alcuni tracciati secondati che intersecano la valle del Mignone da Nord a Sud. Attorno Monte Romano sono presenti altri toponimi di particolare interesse; c'è *Macchia della Turchina*, in continuità con le carte precedenti ed è ben evidente, dato che in questa specifica carta le coltivazioni sono segnate da leggere linee in rosso, che tra questa zona boschiva e la zona a Nord di Monte Romano il paesaggio è rimasto intatto. Altro toponimo che appare è Antichità etrusca detta *Guardiola*, seppur generalizzato per una vasta area si può ben collocare nella cartografia IGM dove è circoscritto il toponimo *Poggio della Guardiola*, in riferimento ad un luogo di controllo/osservazione sulla vallata a Sud.

Dalla carta IGM<sup>44</sup>, partendo proprio da quest'area, corrispondente allo Stralcio I, il *Poggio della Guardiola* risulta essere luogo di rinvenimenti archeologici (FI.II.003 e ARC.027) così come

<sup>42</sup> [http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia\\_storica\\_regionale\\_scheda\\_dettaglio.jsp?imgid=11279](http://www502.regione.toscana.it/searcherlite/cartografia_storica_regionale_scheda_dettaglio.jsp?imgid=11279)

<sup>43</sup> Pellegrini 208, 1990; Maffei-Canna 2011, 269.

<sup>44</sup> Dalla seconda metà del XIX secolo ed in quello successivo, l'area diviene maggiormente di carattere agricolo con alcune zone paludose bonificate e trasformate in area di coltivazione (Leopoli-Cencelle 1996). Anche Maffei-Canna 2011 hanno analizzato da IGM la toponomastica locale ma nella zona dell'Arco del Mignone, in prossimità di Civitavecchia.

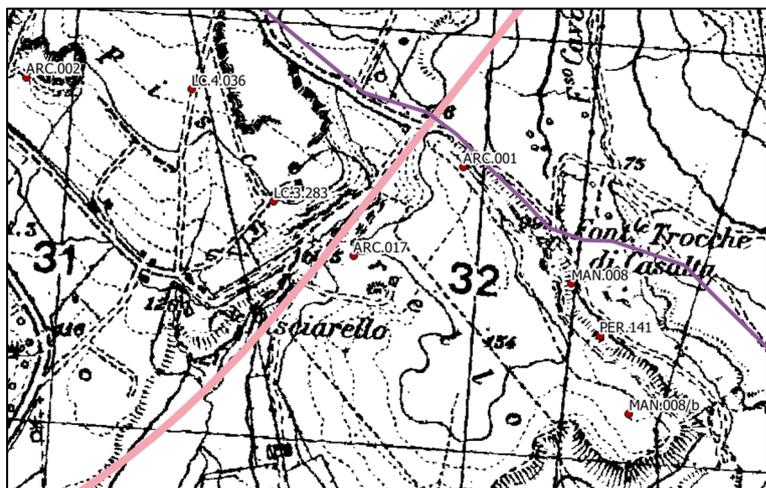


Figura 4 Il tracciato su carta IGM nell'area del Pisciarelo.

l'area poco a Nord segnalata con la scritta *Monumenti*, sulla quale è stata riconosciuta la presenza di resti di una villa romana (FOR.F). Altri toponimi per questo settore più orientale sono *Poggio Pecoraro*, il *Casalaccio*, *Grottarenaria*, *Font.le Venti Rubbio* e *Font.le Pasqualino*. Questi toponimi ci descrivono l'area nei secoli vicini come caratterizzata da attività di pascolo lungo i poggi collinari; l'attuale SS1 Via Aurelia, seppur

non l'Aurelia antica, in questa zona ricalca un tracciato antico sul quale è continuata nei secoli la viabilità. Interessanti sono *Grottarenaria*, che indica la geologia emergente della zona, e il *Font.le Venti Rubbio*, in cui "rubbio" è una unità di misura pontificia indicante o la capacità dei cereali (ca. 296 litri) o per la superficie agraria (184,8 acri). Spostandosi verso Ovest, in direzione della SP98, che taglia N-S l'area dello Stralcio 1, si ritrovano toponimo a carattere agricolo come *P.gio della Ficonaccia* (indicante la coltura di fichi)<sup>45</sup>, *Gli Orti*, *Il Piantato ed Aragrande*, quest'ultima indicante una vasta zona in cui il grano una volta trebbiato veniva battuto, a cui si riferisce il vocabolo *ara/aja*<sup>46</sup>, e non un'area sacra<sup>47</sup>. Al di là del Nasso si ritrovano toponimi pertinenti la zona come *Il Nasso*, *Font.le del Nasso* e *Font.le del Principe*<sup>48</sup> ed in seguito la *Macchia della Turchina*, di cui si è trattato in precedenza. In questa zona si è nell'area dello Stralcio II, caratterizzato dalla vicinanza alla città etrusca di Tarquinia e alle sue necropoli. A livello toponomastico si può notare un collegamento con l'area del Cavone, dove è presente una vasta zona di necropoli (ARC.023, PER.064, LC.2.008, LC.1.004, ARC.024, ecc.); il toponimo stesso richiama la presenza di cave in questo caso, più che indicanti una effettiva pratica, può indicare la presenza di fori lungo la dorsale di colline a N del Mignone e

<sup>45</sup> Maffei-Canna 2011, 272.

<sup>46</sup> Maffei-Canna 2011, 267.

<sup>47</sup> Sempre anche poco probabile un legame con vocaboli o antroponimi etruschi come la *gens Arria* (Pellegrini 1990, 92).

<sup>48</sup> Il fontanile dovrebbe prendere il nome da "Camillo Borghese del fu Marc' Antonio, principe romano" il quale è possessore nel 1818 di quest'area, chiamata semplicemente Turchina (Studio Archeologico 2013, LC.4.004).

richiamare un paesaggio antico reinterpretato come serie di cave e buchi nella toponomastica locale, così come altre aree dell'Etruria meridionale, come la Necropoli del Cavone a Narce.

Il tracciato prosegue verso Sud nell'area del *Pisciarello*, area di grande interesse archeologico, il quale toponimo è comune in area laziale ed indica un "rigagnolo", un "piccolo corso d'acqua"<sup>49</sup> che doveva trovarsi sul colle ed è forse riconoscibile ad Est di questo per poi giungere ed oltrepassare il *Font.le Trocche di Casalta*. Più a sud si rientra nell'area del Taccone con i toponimi *Tenutella* e *Taccone di Sopra* che indicano possedimenti del periodo contemporaneo, difatti: Taccone=pezzi/stralci di terreno, mentre Sterpeto indica campi di sterpi<sup>50</sup>.

---

<sup>49</sup> Pellegrini 1990, 196-197; Maffei-Canna 2011, 269.

<sup>50</sup> Toponimo diffuso in Italia centrale (Pellegrini 1990, 354).

#### 4.3. Analisi telerilevamento

La fotografia aerea è divenuta uno strumento fondamentale per lo studio di diverse discipline (per il catasto, l'urbanistica, la viabilità, la geologia, ecc.) divenendo un mezzo molto efficace per la ricerca del mondo antico e per le relative attività di tutela inerenti al patrimonio storico-archeologico<sup>51</sup>. La fotointerpretazione a fini archeologici consiste nella ricerca di anomalie cromatiche e/o geometriche riscontrabili dalla lettura delle fotografie aeree e delle immagini satellitari (crop-marks, soil-marks e damp-marks); queste contribuiscono al riconoscimento di evidenze storico-archeologiche poste al di sotto della superficie<sup>52</sup>.

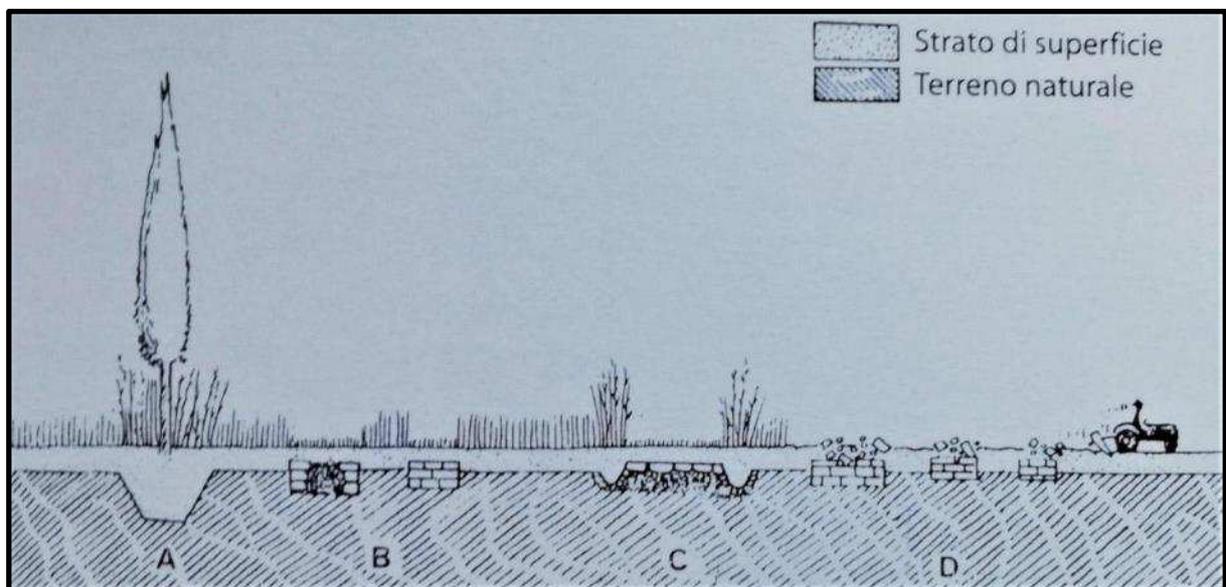


Figura 16 Rilevamento di tracce superficiali in riferimento alla sottostante presenza archeologica; terreno incolto con fossato (A), incolto con strutture murarie (B), incolto con strada (C) e terreno arato con strutture murarie (D) (da Quilici-Quilici Gigli 2004, 49, fig. 2.2).

L'analisi aerofotografica è stata condotta in corrispondenza e nelle immediate prossimità del tracciato in progetto e si è avvalsa principalmente dei diversi fotogrammi in formato raster georeferenziati messi a disposizione dal servizio WMS del Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e dal programma Google Earth. Essi

<sup>51</sup> Quilici-Quilici Gigli 2004, 43.

<sup>52</sup> Quilici-Quilici Gigli 2004, 47.

sono stati poi georeferenziati tramite strumentazione GIS sulla quale si è potuto descrivere le Unità Ricognitive (UR) ed effettuare un'analisi di telerilevamento.

Per l'attività di lettura ed interpretazione aerofotografica delle evidenze del territorio in oggetto si sono utilizzati i fotogrammi del volo ortofoto dei rilievi aerofotografici in bianco e nero e a colori (ortofoto del 1994, 2000, 2006, 2011 e 2012), oltre alle immagini satellitari consultabili da Google Earth nelle immagini storiche.

L'analisi di telerilevamento ha mostrato come l'area sia rimasta sostanzialmente invariata nell'ultima trentina d'anni, con un uso del suolo prevalentemente agricolo e con il centro urbano di Monte Romano che ha subito una lieve crescita nel settore occidentale con qualche sporadica abitazione campestre nei dintorni del centro. Nella prima parte dell'area di progetto, l'uso del suolo resta principalmente agricolo, seppur diversificata, avvicinandosi all'area urbana di Monte Romano solo nel tratto della galleria naturale. Nella seconda parte di progetto, l'uso del suolo resta maggiormente ad uso agricolo, anche se attraversa l'area boschiva di *Macchia della Turchina*, con fitta vegetazione arborea. Ad eccezione di quest'ultima, che rende il telerilevamento assai difficoltoso, gli ampi campi e la poca presenza arbustiva in prossimità del tracciato, rendono la visibilità delle ortofoto alquanto buona, permettendo un'attenta analisi dell'area per tutto il secondo lotto di progetto. Mentre, la prima parte dell'area di progetto, interamente nel comune di Monte Romano si presenta come un'area urbanizzata, coltivata ad oliveti e ricca d'arbusti (ad eccezione dei campi in località la *Madonnella*), che rendono difficile l'individuazione di anomalie di natura antropica nel sottosuolo.

Ad una prima analisi è evidente come lo sfruttamento agricolo dall'area abbia fortemente segnato il territorio. Le attestazioni archeologiche, romane e medievali, concordano con la possibile destinazione dei suoli argillosi, calcarenitici e sabbiosi del territorio, favorevoli all'impianto di viticoltura e olivicoltura<sup>53</sup>. Le diverse divisioni agrarie, in alcuni casi parallele o che seguono un determinato orientamento appartenenti a macrosistemi (partizioni, percorsi) tuttavia sono di incerta datazione, ma di possibile interpretazione. Queste potrebbero essere connesse, per la loro disposizione, alle antiche partizioni agrarie.

---

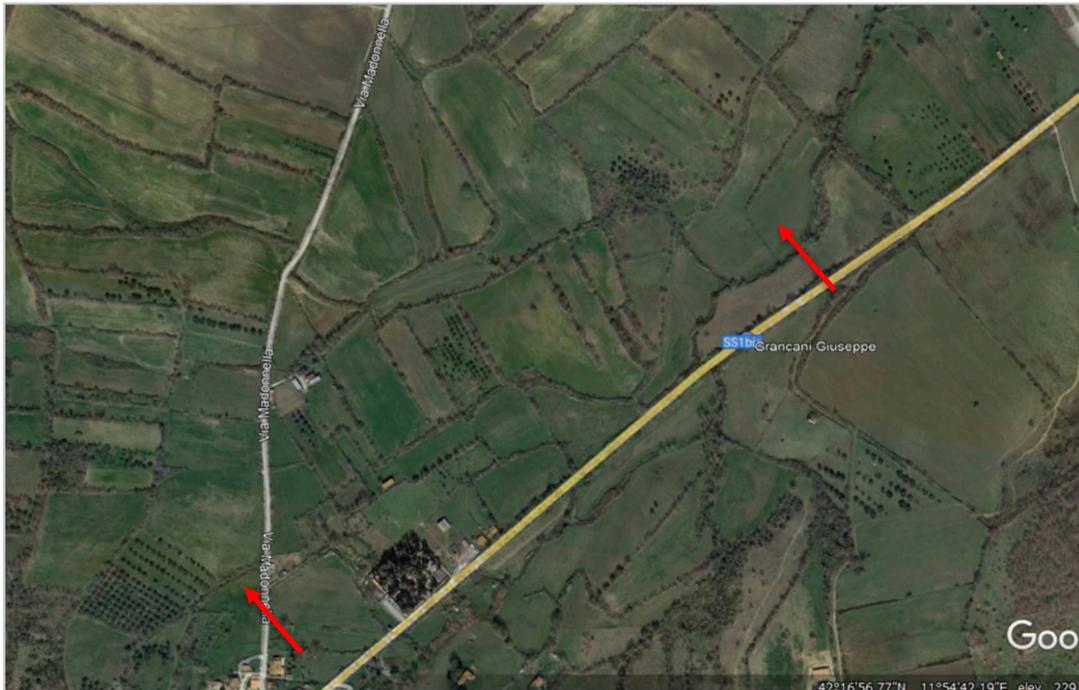
<sup>53</sup> Vacatello 2021, 209.



*Figura 17 Diverse partizioni agrarie individuabili da ortofoto.*

Durante l'analisi di telerilevamento sono state individuate diverse anomalie di tipo naturale, attinenti a paleoalvei torrentizi, che tuttavia non sono stati indicati in modo specifico in quanto non particolarmente rilevanti ai fini del progetto.

**Anomalia A01:** una traccia cromatica (*soilmarks*) è evidente nell'ortofoto di Google Earth del 2017. Anomalia lineare che segue parallelamente il nuovo tracciato della S.S. 1 bis via Aurelia.



**Anomalia 02:** altre anomalie lineari sono presenti nell'ortofoto del 2015 (*soilmarks?*), in località Font.le de la Turchina, connesse forse al passaggio di rivoli d'acqua come suggerisce il toponimo (Stralcio II).



**Anomalia A03:** diverse anomalie circolari (*cropmarks?*) sono evidenti nell'ortofoto del 2015 e meno in quelle del 2017 e del 2019. In località Monterozzi, Tarquinia, zona nota per la sua necropoli, è possibile che queste anomalie siano inerenti a sepolture ipogee di epoca arcaico-ellenistica. La distanza dal tracciato in progetto è comunque superiore agli 800 metri (Stralcio II).



Queste anomalie sono state confermate da uno studio di indagine di geognostica edito nel 2018 da Brancaleoni<sup>54</sup>.

**Anomalia A04:** dalle ortofoto sono ben evidenti i resti dell'acquedotto moderno delle Arcatelle, distante più di 650 metri dal tracciato, esso rientra all'interno di un vasto areale di necropoli c.d. dei Poggi Orientali, dove sono evidenti diverse anomalie di tipo *cropmarks* e *soilmarks*, sempre distanti dal tracciato in progetto, ma che contribuiscono a delineare l'importanza archeologica dell'area nel comune di Tarquinia (Stralcio II).

---

<sup>54</sup> Brancaleoni 2018.



#### 4.4. Ricostruzione della Vincolistica dell'Area (I e II stralcio)

Nell'ambito della valutazione del potenziale archeologico dell'area interessata è stata condotta un'analisi degli atti di vincolo nell'area del tracciato viola, Stralcio I e Stralcio II, al fine di avere un quadro di riferimento complessivo delle aree di tutela archeologica prendendo in esame i diversi Piani (regionali e territoriali) e i vincoli conservati presso i diversi *Archivi* della *Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale* nonché attraverso la consultazione informatica dei portali ministeriali e regionali. (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/>, [https://www.regione.lazio.it/rl\\_urbanistica/?vw=contenutiElenco&id=8](https://www.regione.lazio.it/rl_urbanistica/?vw=contenutiElenco&id=8), ecc.).

L'analisi ha permesso di identificare tutte le aree di vincolo, tra cui in particolare, a nord dell'area, il vincolo relativo alle necropoli di *Monterozzi*, *Pisciarello*, *Cavone*, *Nasso* (che interessano l'areale del tracciato viola stralcio II) e *Poggio della Sorgente* (a un chilometro a S dello stralcio I). Tutte le aree di vincolo sono caratterizzate da evidenze archeologiche di notevole interesse scientifico che conservano resti monumentali. Nell'area a sud di Monte Romano è sottoposta a vincolo una fascia di rispetto<sup>55</sup> (distanza dal tracciato I stralcio 600 m) che interessa un tracciato viario antico identificato come diverticolo della via *Latina*, che ricalca approssimativamente la viabilità attuale divergendone nel tratto dell'area vincolata verso sud-est. In diverse ricognizioni sono stati identificati<sup>56</sup> alcuni tratti basolati del tracciato e in particolare in località *Casale Pierotti* sono state localizzate delle strutture interpretate come sepolcri, che dovevano presumibilmente estendersi lungo l'asse stradale antico.

Più a sud del I stralcio, a distanza di oltre un chilometro, si localizza l'area di vincolo a cui sono sottoposti i resti di *Poggio Cisterna* e *Poggio La Rotonda*, caratterizzati dalla presenza di una cisterna, strutture e aree di frammenti fittili riferibili a una villa e ad un insediamento medievale.

---

<sup>55</sup>PTPR, ml\_0233.

<sup>56</sup>PASQUI 1972.

Nel Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)<sup>57</sup> della Regione Lazio, adottato nell'anno 2007 ai sensi della legge regionale sul paesaggio n. 24/98, e aggiornato e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 5 del 21 aprile 2021, pubblicato sul B.U.R.L. n. 56 del 10 giugno 2021, riguardanti le prescrizioni archeologiche e monumentali, sono presenti le seguenti Aree d'interesse archeologico:

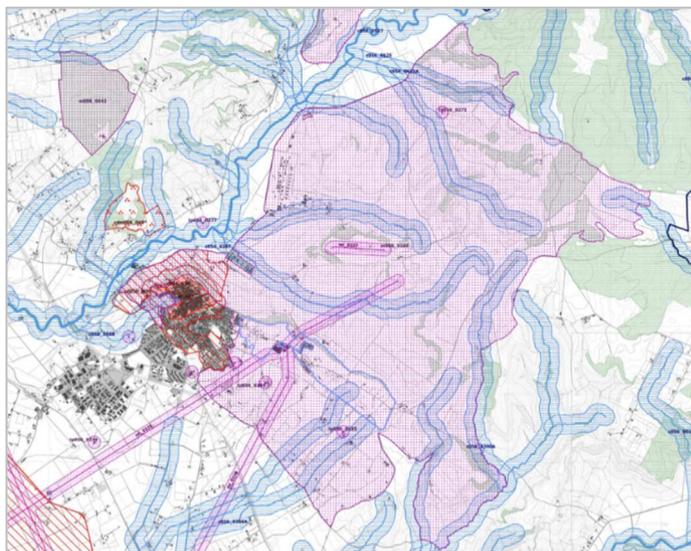


Figura 17 Estratto territorio di Tarquinia. Necropoli.

m56\_0188<sup>58</sup>. Località Tarquinia. Necropoli (Il stralcio) Ricadono

nell'area di vincolo i seguenti siti: LC.1.014, LC.5.036, ARC.002, LC.4.036, LC.3.283, ARC.017, ARC.017, ARC.001, MAN.008, PER.141, MANN.008/b, PER.064, LC.2.008, ARC.LA.005, ARC.LA.001, ARC.053, ARC.002, INDAGINI.001, MAN.001, MAN.006, MAN.004, ARC.046, FI.II.046, FI.II.017, ARC.047, ARC.049, ARC.048, LC.2.002, ARC.025, ARC.055, PER.066<sup>59</sup>.

- L'area era stata precedentemente indicata nel **Piano Regolatore Generale**<sup>60</sup> come "area con presenze storico o archeologiche" dove "(...) non può essere rilasciata nessuna licenza di costruzione, ampliamento o costruzione senza il preventivo benestare della Soprintendenza ai Monumenti e, ove trattasi di resti archeologici, anche della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria Meridionale. Ciascuna di detta Soprintendenza potrà disporre che vengano preventivamente effettuati saggi di ricognizione e rilevamenti a carico di chi richiede le licenze di cui sopra"<sup>61</sup>.

<sup>57</sup> PTPR, foglio 13. 354.b. Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134 co. 1 lett.b e art. 142 co. 1 Dlvo 42/04)

<sup>58</sup> Vincoli ricognitivi di legge. Aree d'interesse archeologico già individuate (art. 13 co. 3 lett. a L.R 24/98)

<sup>59</sup> Per la descrizione dei siti confronta paragrafo tabelle interferenze con il tracciato viola

<sup>60</sup> Approvato con Deliberazione della Giunta Regionale 7 novembre 1975 n°3865, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n°6 - Parte Prima - del 28-2-1976.PRG, Tav. 9b centro

<sup>61</sup> Norme tecniche. art. 13. Zone Vincolate. d) Aree con presenze archeologiche, p.36

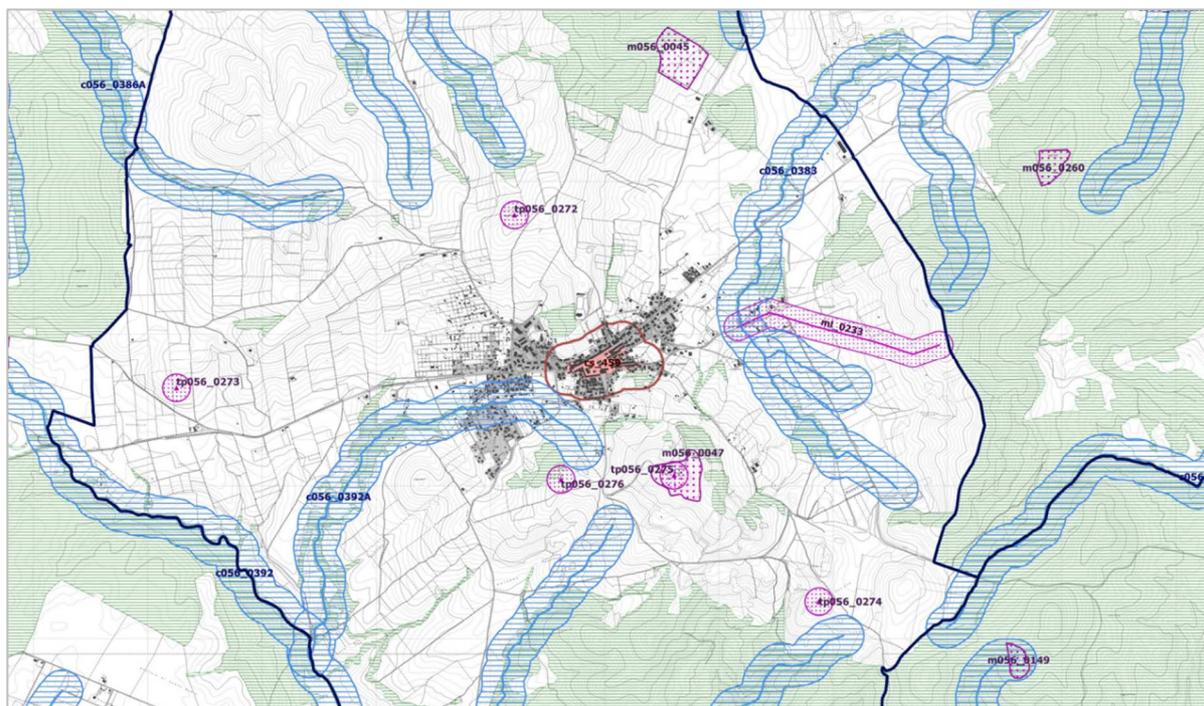


Figura 18 Estratto territorio di Monte Romano.

Secondo il PTPR sono altresì presenti nelle vicinanze dell'area di progetto i seguenti vincoli:

- **ml\_0233**<sup>62</sup>. Località *Casale Pierotti*. Comune di Monte Romano. Strada; ricadono nell'area di vincolo i seguenti siti: STR.005, ARC.018, ARC.019, FI.II.021, ARC.018, ARC.026<sup>63</sup>. il vincolo è sito a oltre m 650 dall'area di progetto.
- **tp056\_0272**<sup>64</sup>. Poggio Ficonaccia. Comune di Monte Romano. Il sito segnalato è da connettere al sito FOR.E interpretato come un'area frammenti e al sito FI.II.002 interpretabile come cisterna. La distanza con il tracciato è di m. 100 ma in questo tratto l'opera attraverserà il territorio in galleria naturale.

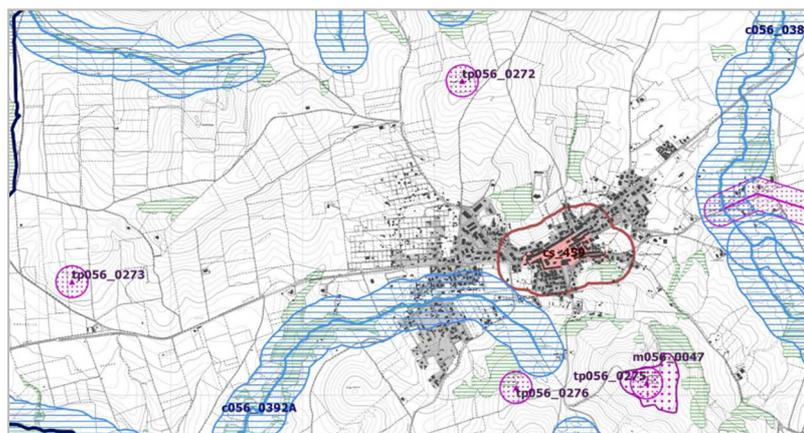
<sup>62</sup> Vincoli ricognitivi di legge. Aree d'interesse archeologico già individuate – beni lineari (art. 13 co. 3 lett. a L.R 24/98)

<sup>63</sup>Per l'approfondimento sui singoli siti vedi schede di sito.

<sup>64</sup> Vincoli ricognitivi di legge. Aree d'interesse archeologico già individuate – beni puntuali (art. 13 co. 3 lett. a L.R 24/98)

- **tp056\_0273**<sup>65</sup>.

Località *Doganelle*. Comune di Monte Romano. Villa resti. Il sito è accostabile alla presenza Archeologica n. FOR.C distante dal progetto del I stralcio ca. m 1050, a N della casa Cantoniera sulla SS1 bis.



- **tp056\_0274**<sup>66</sup>.

Località *Fontanile Calistro*. *Figura 19 Estratto territorio di Monte Romano*

Comune di Monte Romano.

Villa resti Ricadono nell'area di vincolo i seguenti siti: LC.3.005 a m. 3000, a sud del tracciato I stralcio.

- **m56\_0047**<sup>67</sup>. Località *Poggio della Rotonda*. Comune di Monte Romano. Insediamento; Provenienza vincolo: SAEM<sup>68</sup>, prot. n. 3000 del 17-03-1999. Nell'area ricadono i seguenti siti: LC.3.003, FI.II.005, ARC.054 (a sud del tracciato I stralcio).

- **tp056\_0276**<sup>69</sup>. Località *Poggio Cisterna*. Comune di Monte Romano. Cisterna, accostabile al sito: ARC.040, distante dall'area di progetto m. 1400.

Per ciò che riguarda <http://vincoliinrete.beniculturali.it/> non sono presenti elementi per l'area di Vetralla e di Monte Romano (VT); elementi vi sono per lo Stralcio II per l'area UNESCO (Sito

<sup>65</sup> Vincoli ricognitivi di legge. Aree d'interesse archeologico già individuate – beni puntuali (art. 13 co. 3 lett. a L.R 24/98)

<sup>66</sup> Vincoli ricognitivi di legge. Aree d'interesse archeologico già individuate – beni puntuali (art. 13 co. 3 lett. a L.R 24/98)

<sup>67</sup> Vincoli ricognitivi di legge. Aree d'interesse archeologico già individuate – beni puntuali (art. 13 co. 3 lett. A L.R 24/98)

<sup>68</sup> Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la provincia di Viterbo e per l'Etruria meridionale

<sup>69</sup> Vincoli ricognitivi di legge. Aree d'interesse archeologico già individuate – beni puntuali (art. 13 co. 3 lett. a L.R 24/98)



Unesco id. 443) e nella zona del Colle Pisciarello, ID:3080119, che presenta un vincolo di interesse culturale non verificato<sup>70</sup>.

Per il territorio relativo al I stralcio, dalla consultazione all'archivio di Via Cavalletti<sup>71</sup> si è avuto riscontro dell'assenza di ulteriori vincoli e presenze archeologiche, per quel che riguarda il 2020<sup>72</sup>, rispetto alle attestazioni riportate nell'elaborato qui presente.

*Figura 20: Area del colle Pisciarello con relativi vincoli da:*

*<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>*

#### 4.4.1. Il sito Unesco e istituzione del Parco (II stralcio)

L'importanza storico- dell'area vasta è rimarcata dall'inserimento da parte del **Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO**, nel 2004, della **Necropoli di Tarquinia e Cerveteri** nella **Lista dei Patrimoni dell'Umanità**.

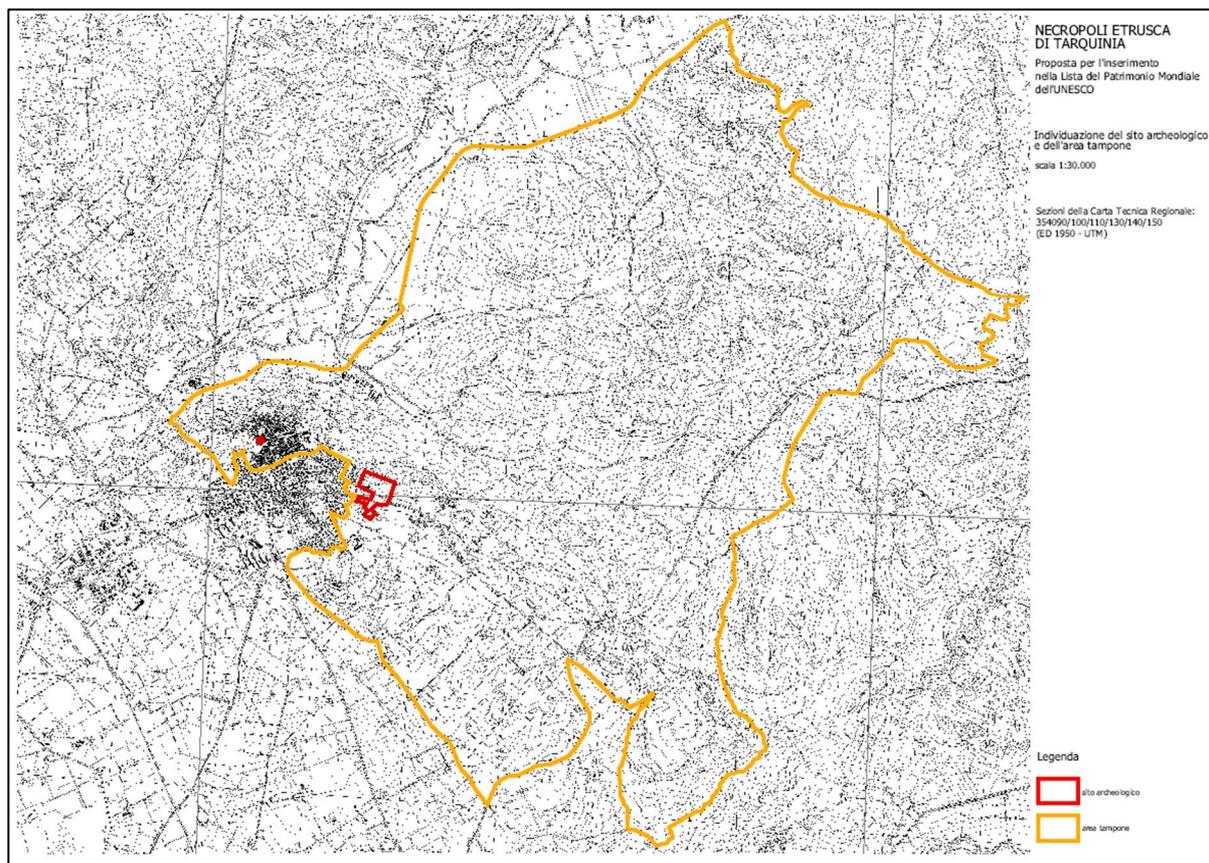
<sup>70</sup> <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliinRete/vir/bene/dettagliobene3080119>

<sup>71</sup> Documenti trasmessi per via informatica dal Dott. Luca Pignataro in data 9/02/2022 (abb. ARCH. SABAP RM-RI)

<sup>72</sup> SABAP-RM-MET\_UO2|22/04/2020|0008694-P| In questo elaborato viene comunque rilevato un Interesse archeologico per la zona di *Poggio della Guardiola*, distante dall'area di progetto oltre m. 500.

World Heritage Scanned Nomination	
<b>File Name:</b> 1158.pdf	<b>UNESCO Region:</b> EUROPE AND NORTH AMERICA
<hr/>	
<b>SITE NAME:</b> <b>Etruscan Necropolises of Cerveteri and Tarquinia</b>	
<b>DATE OF INSCRIPTION:</b> 7th July 2004	
<b>STATE PARTY:</b> ITALY	
<b>CRITERIA:</b> C (i)(iii)(iv)	
<b>DECISION OF THE WORLD HERITAGE COMMITTEE:</b> <i>Excerpt from the Report of the 28<sup>th</sup> Session of the World Heritage Committee</i>	
<p><b>Criterion (i):</b> The necropolises of Tarquinia and Cerveteri are masterpieces of creative genius: Tarquinia's large-scale wall paintings are exceptional both for their formal qualities and for their content, which reveal aspects of life, death, and religious beliefs of the ancient Etruscans. Cerveteri shows in a funerary context the same town planning and architectural schemes used in an ancient city.</p> <p><b>Criterion (iii):</b> The two necropolises constitute a unique and exceptional testimony to the ancient Etruscan civilisation, the only urban type of civilisation in pre-Roman Italy. Moreover, the depiction of daily life in the frescoed tombs, many of which are replicas of Etruscan houses, is a unique testimony to this vanished culture.</p> <p><b>Criterion (iv):</b> Many of the tombs of Tarquinia and Cerveteri represent types of buildings which no longer exist in any other form. The cemeteries, replicas of Etruscan town planning schemes, are some of the earliest existing in the region</p>	
<b>BRIEF DESCRIPTIONS</b>	
<p>Two large Etruscan cemeteries, which reflect different types of burial practices from the 9th to the 1st century BC, and bear witness to the achievements of Etruscan culture. Some of the tombs are monumental, cut in rock and topped by impressive tumuli (burial mounds). Many feature carvings on their walls, others have wall paintings of outstanding quality. The necropolis near Cerveteri, known as Banditaccia, contains thousands of tombs organized in a city-like plan, with streets, small squares and neighbourhoods. The site contains very different types of tombs: trenches cut in rock; tumuli; and some, also carved in rock, in the shape of huts or houses with a wealth of structural details. These provide the only surviving evidence of Etruscan residential architecture. The necropolis of Tarquinia, also known as Monterozzi, contains 6,000 graves cut in the rock. It is famous for its 200 painted tombs, the earliest of which date from the 7th century B.C.</p>	
<hr/>	
<b>1.b State, Province or Region:</b> Province of Latium	
<b>1.d Exact location:</b> N42 00 24.6 E12 06 06.8	

In particolare, come viene illustrato nella Planimetria seguente, vennero proposte due aree, la prima in rosso che costituisce l'area del sito archeologico di Tarquinia, come sito UNESCO, e in arancione la *buffer zone* ovvero un'area che deve garantire un livello di protezione aggiuntiva ai beni riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità e **che potrebbe interferire con il II stralcio del tracciato in progetto** (si rappresenta ancora che questo studio è invece riferito al I stralcio, non direttamente interessato dalla problematica del sito Unesco)



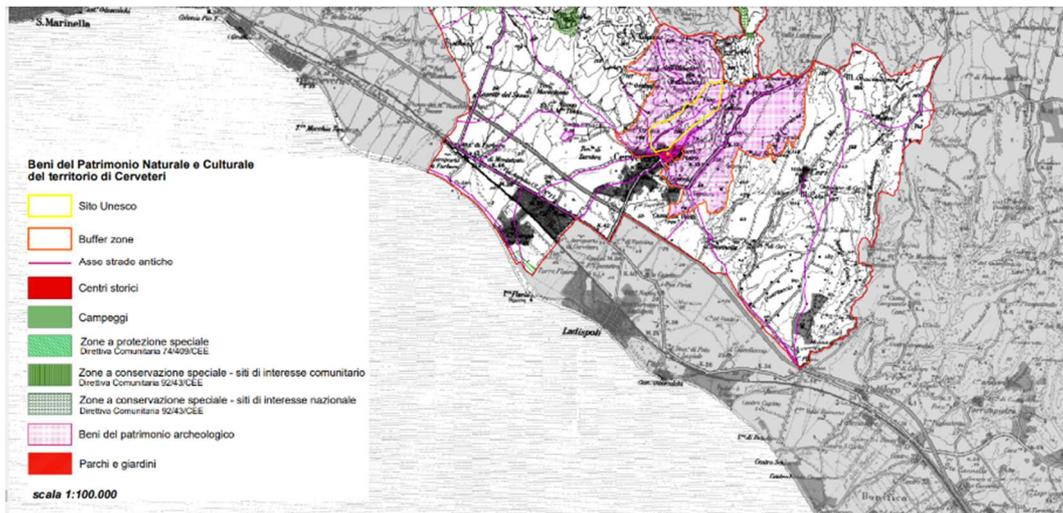
*Figura 21 Buffer zone e prima proposta del sito Archeologico di Tarquinia, Patrimonio mondiale dell'umanità. Da Report UNESCO Nomination n. 1158.*

Le necropoli di Tarquinia e Cerveteri sono state inserite all'interno della Lista del patrimonio mondiale dell'umanità per i criteri I "Rappresentare un capolavoro del genio creative dell'uomo", III "Essere una testimonianza unica o eccezionale di una tradizione culturale o di una civiltà vivente o scomparsa" e in fine per il IV criterio "costituire un esempio straordinario di una tipologia edilizia, di un insieme architettonico o tecnologico o di un paesaggio che illustri uno o più importanti fasi nella storia umana"<sup>73</sup>.

---

Si riporta un estratto del testo dalla documentazione relativa all'iscrizione della Necropoli di Tarquinia alla lista del Patrimonio Mondiale. Cfr. <http://whc.unesco.org/>; *The painted tombs in the necropolis of Monterozzi at Tarquinia constitute the only great testimony extant in the Mediterranean of Classical painting of pre-Roman times. Surviving pictorial documentation offers nothing comparable either in quality or quantity; it is therefore to be considered one of the greatest preserves of ancient painting. Tarquinia's funerary paintings faithfully reflect Etruscan civilisation. They constitute an irreplaceable source of knowledge not only of Etruscan life, customs and religious beliefs, but also our only source of knowledge of Greek painting, which, as we know, is almost totally lost. The very nature of Tarquinian paintings – executed on the rock-hewn walls of funerary underground chambers – ensured their survival. Instead, Greek large-scale*

La Buffer zone indicata a fascia di garanzia del sito (ricadente sempre nel II stralcio) riprende l'area di interesse archeologico, segnalato da prima nel PRG del comune di Tarquinia del 1972, in seguito come aree sotto Protezione di interesse Archeologico dall'art. 13 della Legge Regionale 24/98, per poi essere inserito nei seguenti piani territoriali regolatori regionali o provinciali come area di interesse archeologico, secondo *l'articolo 142 del D.Lgs. 42/2004 "Codice Urbani" (ex art. 146 del D.Lgs. 490/99 "Testo Unico")*. Con la definitiva dichiarazione del 2004 di Patrimonio Mondiale dell'umanità l'area del sito Unesco, in giallo, è stata ampliata comprendendo gran parte della necropoli di *Monterozzi*, con la buffer zone, in arancio, sostanzialmente invariata.



*wall paintings – almost exclusively employed in sacred or civil buildings – were lost when those buildings collapsed. Tarquinian painted tombs therefore constitute a unique archaeological complex, and one of the most extraordinary examples of art both in the Mediterranean and in all antique art. The importance and uniqueness of the painted tombs in Tarquinia is universally recognized. For this reason they were inserted in the list of 100 monuments drawn up by the World Monuments Watch for 1998-99 (site n.41) and signalled again at the foot of the list of year 2000. Funerary furnishings from excavations of Tarquinian tombs and the frescoes of seven painted hypogea which have been detached and transposed onto new bases, are now kept in the National Archaeological Museum of Tarquinia, in the historical centre of Tarquinia, in the 15th century Palazzo Vitelleschi. It is for this reason that the Museum should belong to the area proposed for inscription in the list of UNESCO Heritage73.*

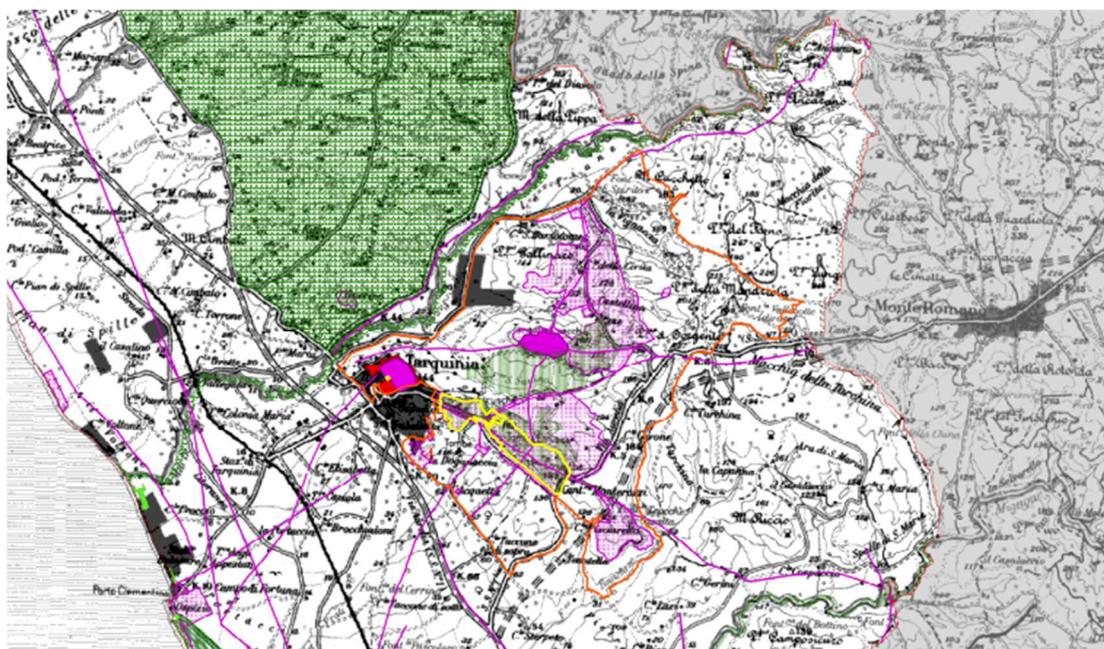


Figura 22 estratto dalla documentazione relativa al Sito da <http://whc.unesco.org/>

#### 4.4.2. Parco Archeologico di Tarquinia (II stralcio).

Il parco archeologico di Tarquinia e Cerveteri rientra all'interno dei Parchi dotati di autonomia speciale di livello dirigenziale non generale, ai sensi dell'articolo 14, comma 2, del decreto- legge 31 maggio 2014, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 luglio 2014, n. 106, inoltre il Parco rientra all'interno delle strutture per l'attuazione del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR) con Decreto del Presidente Del Consiglio Dei Ministri 24 Giugno 2021, n. 123. Lo stralcio II in progetto dovrà quindi essere relazionato con quest'importante istituzione territoriale che comprende:

- ✓ l'Area recintata; Tomba degli Scudi, Tomba Francesca Giustiniani, Tomba del Barone, Tomba delle Pantere, Tomba Giglioli, Tomba dei Tori, Tomba degli Auguri, Tomba dell'Orco, Area Scataglini, Tomba degli Animas
- ✓ Museo archeologico nazionale
- ✓ Necropoli di Monterozzi

## 5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DELL'AREA INTERESSATA DAL TRACCIATO VIOLA (stralcio I e II)

L'area vasta presenta attestazioni sin da epoca preistorica che si addensano particolarmente nella zona di Tarquinia ed i suoi dintorni. L'analisi che segue tratterà in generale l'area di studio con descrizione delle presenze e del modello insediativo relativo ad ogni periodo. A seguito di questi verranno riportate le aree con maggiori criticità seguendo l'andamento della strada da Nord a Sud, conseguente Stralcio I e Stralcio II, con relativa distanza dall'opera. Si evince, come si verrà illustrato specificatamente in seguito, una differente vulnerabilità del territorio e un potenziale archeologico che aumenta consistentemente nello stralcio II rispetto al I.

Iniziando la trattazione dallo Stralcio I, nella zona a nord-est di Monteromano, le attestazioni note mostrerebbero che questo lambisce un'area di insediamenti sparsi, che caratterizza la zona dall'età ellenistica fino alle soglie del tardo-antico, documentati da aree di frammenti fittili come dai resti di alcune cisterne.

Diversa la situazione proseguendo lungo lo Stralcio II, verso ovest, superata l'area prossima al centro abitato di Monte Romano (VT) dove il tracciato corre a sud dell'area interessata dai grandi sepolcreti etruschi. Questa fascia liminare all'area sottoposta a vincolo archeologico è costellata da una lunga lista di attestazione di resti isolati e in taluni casi monumentali che sono la spia di una maggiore diffusione in ampiezza verso sud delle aree funerarie. Proseguendo in direzione sud-est, il tracciato si addentra nelle aree vincolate delle necropoli di *Cavone* e del *Pisciarello* (MAN.008b), intercettando le ampie aree di frammenti fittili rinvenute nelle più recenti ricognizioni. Il tracciato termina a ovest in corrispondenza dell'area dove nel marzo 1987 furono effettuati sondaggi esplorativi per conoscere l'estensione della ricchissima Necropoli Villanoviana di *Taccone di Sopra*<sup>74</sup> ampiamente saccheggiata in precedenza dall'attività dei clandestini<sup>75</sup>.

Di seguito si riportano, nel dettaglio delle diverse fasi storiche riguardante l'areale complessivamente interessato dal tracciato viola.

---

<sup>74</sup>Studio archeologico 2013; Carta delle evidenze archeologiche. Sito ARC.051

<sup>75</sup> La documentazione relativa agli scavi archeologici sul territorio in questo tratto, note e documentazione archeologica dei rinvenimenti, eseguiti in occasione dei lavori lungo l'autostrada A12 Roma-Civitavecchia, sono conservati presso l' ARCH.VILLA GIULIA (prot. nn. 3070, 3924, 4026, 4057, 4734, 6046, 6537, 7124, 7618, 7620).

## 5.1. Inquadramento storico-archeologico (I e II stralcio)

### *Preistoria e Età protostorica – cultura villanoviana.*

Le sporadiche presenze preistoriche<sup>76</sup> attestate nell'area in esame sembrano essere limitate a scarse tracce di frequentazione nel paleolitico superiore che diventano più consistenti nel neolitico<sup>77</sup>.

Tracce di presenze nell'età eneolitica emergono dai siti in località *Cavone* e dalla propaggine meridionale della *Castellina*, dove è riscontrabile una continuità di attestazioni fino al Bronzo Medio. In questo momento l'occupazione del territorio si capillarizza con insediamenti progressivamente più duraturi di piccole comunità a carattere parenterale esteso e una maggiore articolazione sociale con un'economia mista ma prevalentemente di tipo agricolo che predilige l'insediamento in vicinanze dei corsi d'acqua; parallelamente si sviluppano nuove e più progredite tecniche agricolo-pastorali. I siti afferenti a questo periodo sono individuabili perlopiù attraverso rinvenimenti di superficie localizzati nell'area prospiciente le valli fluviali: la valle del fiume *Mignone*, la valle del *Fosso San Savino*, la valle del *Fosso Cavone*. Con l'età del Bronzo recente si generalizza il modello dell'abitato posto su altura dominante, che poi caratterizzerà gli insediamenti dell'età del Bronzo Finale e dell'età del Ferro, che occupano spesso una posizione fortificata e dominante sulle vie di comunicazione costituendo una rete di insediamenti con un presumibile rapporto gerarchico. Alle soglie dell'età orientalizzante gli abitati in essere fin dall'età del Bronzo finale per una complessa serie di motivi sociali, politici ed economici vengono progressivamente abbandonati; parallelamente assumono maggiore rilevanza gli abitati esistenti nell'area degli ampi pianori fortificati, che risultano più adatti alle esigenze dettate dal forte incremento demografico e dai nuovi fattori del dinamismo sociale e produttivo, come nel caso della futura Tarquinia storica.

*Età orientalizzante e arcaica fino al V secolo a.C.* Con le mutate condizioni, cambia anche l'assetto territoriale: agli abitati topograficamente ben distinti lungo le vie di traffico principali dell'età del Bronzo Finale si contrappone il centro sostanzialmente unitario intorno al quale

---

<sup>76</sup> Di interesse sono le recenti ricerche riguardanti la fauna preistorica, in particolare del Pleistocene inferiore, di cui si hanno attestazioni nell'area di *Monte Riccio* grazie a scavi effettuati negli anni '90 (Canna 2011, 53). Notevole è il rinvenimento di proboscidi nell'area sia del citato Monte Riccio che del Colle Pisciarellino (Canna 2011, 53-56).

<sup>77</sup> Le più antiche attestazioni sembrano provenire dall'area de La Ficoncella, distante oltre km. 3 dall'opera in progetto, ed oggetto di recenti indagini: Aureli *et ALII* 2014.

si dispongono le necropoli c.d. dei *Poggi Orientali* che testimoniano l'articolazione del processo di formazione del centro unitario. Alla fine dell'età del ferro le necropoli dei *Poggi orientali* della *Civita* sembrano abbandonate mentre le necropoli orientalizzanti e poi arcaiche della città di Tarquinia non si limitano alla sola altura dei *Monterozzi* ma si estendono ad est, sui poggi a nord e su quello di *Macchia della Turchina* - il *Nasso*.

Gradualmente si assiste ad una rioccupazione lenta ma costante della campagna, in concomitanza con l'affermarsi delle aristocrazie terriere. Lo sviluppo della fase urbana vede l'emergere di una classe dominante che basa il proprio potere non solo sullo sfruttamento della terra, ma anche sulle grandi attività commerciali come attesta la ricca documentazione attribuibile agli scambi interni, e maggiormente con il mondo greco e orientale, testimonianza della crescita costante e del controllo completo dei punti nodali delle correnti commerciali. Con l'età arcaica e tardo arcaica l'occupazione del territorio vede il fiorire di un ricco quadro di presenze articolate: non solo fattorie, ma anche nuclei di discrete proporzioni, a volte con continuità di vita nell'età classica. La dislocazione delle presenze indica la scelta di luoghi propizi allo sfruttamento agricolo posti lungo le direttrici viarie<sup>78</sup>. Nelle immediate adiacenze di Tarquinia, come è naturale data la contiguità alla città, le presenze sono limitate ma tendono progressivamente ad aumentare a mano a mano che ci si allontana dal centro. L'articolato complesso della viabilità si irradia dalla città in direzione dell'entroterra dove significativamente riprende la vita in alcuni centri abbandonati in precedenza.

*Età della romanizzazione ed età romana, dal IV secolo a.C. a tutta l'età imperiale.* Nei decenni prima degli scontri con Roma, la città di Tarquinia esercita una indiscussa egemonia sul territorio fino al lago di Bolsena di cui la presenza nella documentazione epigrafica di gentilizi di origine tarquiniese sono testimonianza del controllo politico esercitato dalla città. Sarà con la conquista romana e la conseguente deduzione a colonia che progressivamente la città dalla fine dell'età ellenistica perde definitivamente la sua importanza. In questo quadro si inserisce l'attività della commissione graccana per la riforma agraria. L'occupazione del territorio è capillare testimoniando un'organizzazione socioeconomica nella quale fattore dominante diventa la piccola e media proprietà: alla rete di piccole fattorie che copre la campagna si sovrappone la maglia più rada dei nuclei più consistenti a volte vere e proprie

---

<sup>78</sup> Cfr. BASTIANELLI.001 e Scheda sito n. FOR.3.

ville rustiche che spesso non hanno un precedente nella fase più antica. Il fenomeno risulta particolarmente visibile nell'area nord-orientale del comprensorio esaminato, dove la presenza caratteristica è la piccola unità insediativa con annessa cisterna, che spesso presenta una continuità di vita anche in età imperiale, collegabile alla presenza capillare di acque sorgive, attualmente incanalate nei fontanili.

Già pochi anni dopo le riforme graccane la classe dominante riuscì a ribaltarne il senso privando le classi medie della proprietà e inglobandole nei propri possedimenti. Questo fenomeno produsse un divario economico più profondo tra le classi sociali determinando progressivamente nel corso dell'età imperiale la crisi dell'insediamento sparso della piccola proprietà cui sembra sostituirsi un sistema articolato di possedimenti in cui la proprietà medio grande ha il sopravvento, fino a raggiungere la fisionomia del latifondo. Le presenze riscontrate in età ellenistica nell'area di Monteromano in parte sembrano avere una continuità di vita a volte fino alla tarda età romana, ma parallelamente si sviluppano nuclei produttivi che manifestano la presenza di settori padronali caratterizzati dalla presenza di materiali da costruzione di pregio e ceramica fine da mensa: numerose sono le presenze di età imperiale nell'area circostante Monteromano che indicano uno sfruttamento intensivo del territorio. Nella media e tarda età imperiale la crisi della media e piccola proprietà si fa evidente: la forte contrazione delle presenze è indice di una diversa occupazione della campagna. Lo dimostra la mancanza significativa di insediamenti di nuova formazione: non si riscontra infatti alcuna presenza che non abbia un precedente nella prima età imperiale (o da prima) e tutti i siti individuati sembrano riferibili a ville rustiche o fattorie di media entità.

*Età medievale e rinascimentale.* Nell'età tardo-antica la crisi investe ancora di più il centro di Tarquinia: la città si spopola e scarsissime sono le testimonianze archeologiche. Indicativa del processo che investì il territorio in questo momento è l'Ara della Regina, sede di uno dei principali luoghi di culto della città etrusca prima e romana dopo, divenne luogo di sepoltura.

Il quadro desolante del popolamento del territorio è riflesso nelle descrizioni degli autori contemporanei sullo stato di abbandono della campagna, dalla "*pestilens regio Tuscorum*", alle accorate considerazioni di Gregorio Magno circa le "*de populata urbes*" e gli "*eversa castra*". Gradualmente si perde persino il ricordo della città etrusco-romana che resta nella denominazione della chiesa di *Santa Maria in Tarquinia*, menzionata nei Sinodi del 465, 487 e 499. Menzionata ancora nel Sinodo del 504, compare ancora come diocesi nel 599 per

l'ultima volta. Sono invece menzionati i vescovi di Gravisca e Corneto, indicata per la prima volta in documenti del 765, all'estremità occidentale dell'altura dei *Monterozzi*, dove si sviluppa un nuovo abitato che accoglierà il centro urbano dal medioevo fino ai giorni nostri. Il ricordo della città antica rimarrà conservato nella toponomastica, nelle denominazioni di Pian di Civita sul luogo della città etrusca e nella designazione ricorrente di Turchina e Macchia della Turchina che riecheggia il nome dell'antica città. A partire da questa fase si determina una particolare integrazione tra il settore agrario e quello silvo-pastorale con le attività produttive connesse come la caccia e l'allevamento brado, che acquisterà le forme del paesaggio organizzato finalizzato allo sfruttamento razionale del suolo. Un elemento significativo nella storia del territorio è costituito probabilmente dal *limes* longobardo-bizantino attestato dalla pace triennale del 607 e suggellato nel *Privilegium Leonis*, secondo alcuni studiosi passante lungo il confine corrispondente poi al limite meridionale della Diocesi di Tuscania, lungo il sistema di alture a N e S di Monteromano. Apparterrebbero a questo apparato difensivo costituito da un sistema di torri di avvistamento le presenze individuate su Poggio della Rotonda<sup>79</sup>. A sud del Mignone attorno all'854 d.C. Papa Leone IV fondò la città medievale di Leopoli oggi detta *Cencelle*.

#### 5.1.1. Le località con presenze archeologiche (da Stralcio I a Stralcio II)

Al fine di comprendere le presenze storiche nell'areale vasto interessato dal progetto si è scelto di approfondire alcune aree accomunate dallo stesso modello insediativo o da contiguità territoriale. Le aree, note da bibliografia, sono descritte nella loro morfologia e peculiarità ed in seguito approfondite nell'evidenza e nella distanza dall'opera in progetto. L'esito di una rassegna puntuale è riportato in una tabella riepilogativa ed una sintesi delle attestazioni interferenti o contigue al tracciato viola.

#### I colli di Monte Romano – Stralcio I

Nell'area vasta si localizzano delle ville in quello che, dopo la conquista romana, sarà l'*Ager Tarquiniensis*<sup>80</sup>. La maggior parte delle ville si pongono cronologicamente tra il I secolo a.C. e il II secolo d.C. Tra i materiali rinvenuti si notano molti frammenti di ceramica a vernice nera,

<sup>79</sup> Siti: ARC.054, FI.II.005, ARC.034, LC.3.004.

<sup>80</sup> Cfr. nota n. 8694-P del 22/04/2020 in cui si rileva la sussistenza dell'interesse archeologico dell'area sulla base della bibliografia scientifica (documento conservato presso ARCH. SABAP RM-RI).

la cui produzione si colloca tra il IV-II secolo a.C. La presenza di questa particolare classe ceramica, certamente attesta uno sfruttamento agricolo dei terreni antecedenti alla completa romanizzazione, pur non potendo testimoniare uno sviluppo su analoghe strutture etrusche. Dal rinvenimento di queste ville si desume che le campagne erano scandite da fattorie più o meno grandi la cui produzione non era più limitata come nel periodo medio repubblicano al fabbisogno domestico, ma anche finalizzata alla commercializzazione. In genere la villa rustica era costruita su terrazzamenti sorretti da arcate lungo un pendio della collina o su una sommità. Questi accorgimenti erano determinati sia da motivi di sicurezza che di salubrità. Con il II secolo d.C., seguendo la sorte della città, mutò la vita e la fisionomia della campagna. Il diffondersi di vasti latifondi adibiti al pascolo determinò l'abbandono delle ville che presto si trasformarono in ruderi. Lì dove le tracce dell'insediamento sono labili, le cisterne si qualificano quale testimonianza della capillare distribuzione nel territorio dei nuclei produttivo-abitativi.

Il fenomeno risulta particolarmente visibile nell'area nord-orientale del comprensorio esaminato, dove la presenza caratteristica è la piccola unità insediativa con annessa cisterna, che spesso presenta una continuità di vita anche in età imperiale, collegabile alla presenza capillare di acque sorgive, attualmente incanalate nei fontanili.

Restrungendo l'attenzione a una fascia più puntuale riferita all'opera in progetto si osserva che le testimonianze in tal senso si localizzano da un minimo di 200 m (calcolando la distanza dagli imbocchi della galleria naturale) a 900 m di distanza dal tracciato del I stralcio, le cui attestazioni di seguito si analizzano.

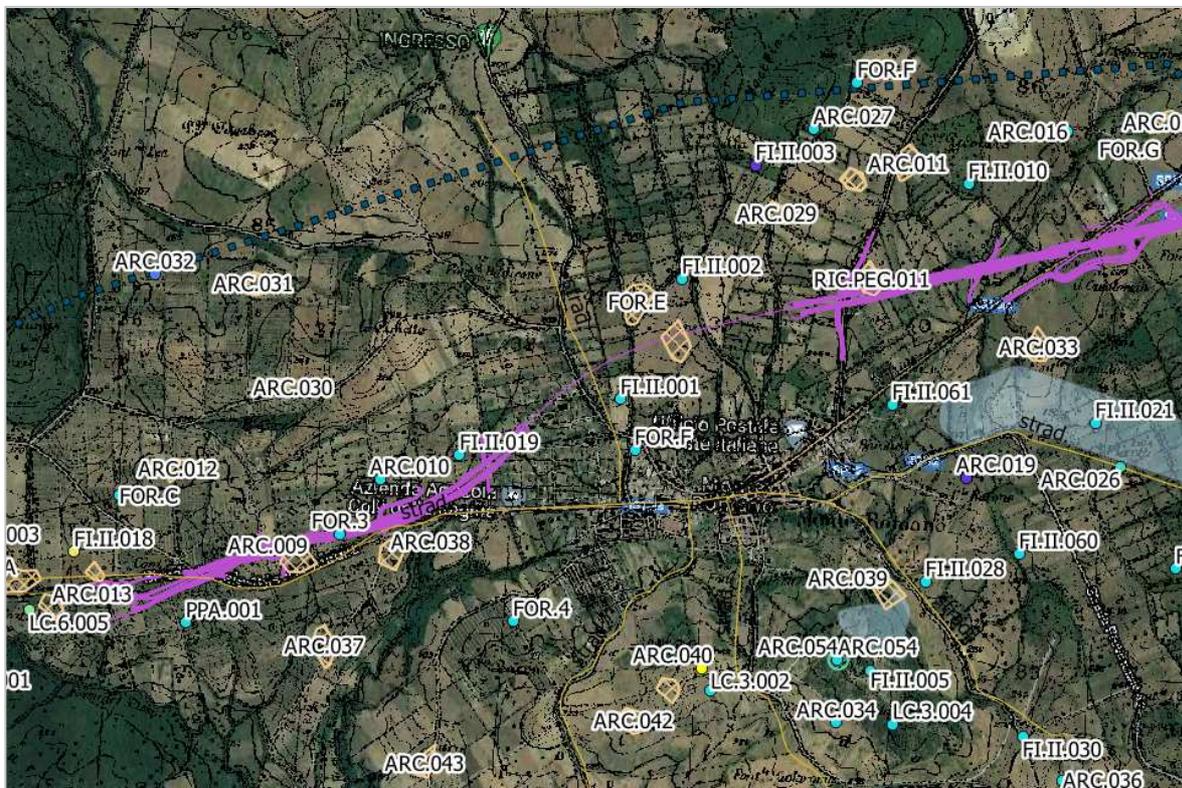


Figura 23 Territorio di Monte Romano. Posizionamento dei siti

1) Località Querciabella<sup>81</sup> – m. 250 dall'opera

FOR.G (Villa resti): da bibliografia risulta che, oltrepassato il *fosso Bidigione*, siano presenti i resti di una cisterna romana in *opus caementicium*, a pianta rettangolare, orientata verso Nord e priva della copertura (m 7,80X21,70). I muri spessi m, 065 si conservano per un alzatao massimo di m 2,15. Nell'*opus caementicium* furono inglobati, con scaglie di pietra locale, anche frammenti di laterizi allettati in malta grigio bruna. Non si notano sui muri tracce di *opus signinum*. La stessa fonte segnala che frammenti dello stesso sono stati invece rinvenuti nel

<sup>81</sup> La SABAP nella nota n. 701 del 28-01-2012 class. 34.19.04/36.19, conservata presso ARCH. VILLA GIULIA (indice di class. 34.19.04, fasc. ESPI n. 67.10) nell'ambito dell'iter autorizzativo per la realizzazione di pannelli fotovoltaici indica l'importanza archeologica del territorio come "periferico dell'antica città etrusco-romana di Tarquinia dove è conosciuta la presenza di un popolamento periferico a carattere sparso e l'area inoltre è nelle generiche vicinanze del comprensorio antico di Norchia".

terreno antistante unitamente a tegoloni, coppi e ceramica acroma; l'aratro ha riportato in superficie alcune parti di un pavimento a mosaico realizzato con piccole tessere di color bianco; in una è incastonata anche una lastrina marmorea. Tratti murari appartenenti alla villa sono stati divelti e sistemati ai margini del campo. L'area dei fittili si estende anche in direzione sud, oltre il *Bidigione*. Non molto lontano dalla cisterna, vi è un abbeveratoio ed una fonte perenne. Allo stesso insediamento potrebbe ricondursi la cisterna che di seguito si descrive, localizzata in un'area ancora più distante dal tracciato.

#### 2) Località Poggio Pecoraro – m. 310 dall'opera

FI.II.010 (Cisterna): Cisterna in cementizio rettangolare ad un solo vano di ca. m 17 di lunghezza per ca. m 8, sembrerebbe da collegare al complesso delle presenze al sito FOR.G, la collocazione proposta è diversa da quella della Hemphill e da quella della Fortini e si basa sulla cartografia fornita dal Pasqui (la confusione nell'ubicazione è stata forse motivata dal cambiamento di percorso della SS 1 Bis).

#### 3) Località Ficonaccia – m. 200 dall'opera (tratto in Galleria Naturale)

FI.II.002 (Cisterna), FOR E (Area di frammenti fittili riferibili a villa): Sull'altura a Est del Poggio della Ficonaccia, troviamo i resti di una cisterna lunga ca. m 40 di calcestruzzo con resti di intonaco. Il Pasqui la riferisce ad una villa poco più a valle. Forse appartengono al medesimo complesso FOR.E in cui è visibile una concentrazione di frr. fittili; Bastianelli cita notizie circa "grottoni con volte in muratura" che secondo una leggenda comunicavano con Corneto.

#### 4) Località Monumenti – m. 700 dall'opera

FOR.F (Villa resti): Sostruzioni di villa con tre vani a volta e annessa area con grande cisterna divisa in più corridoi a poca distanza. Parte di una lucerna fittile con *cristogramma* è stata ritrovata nei pressi di questa villa, informandoci che tra i suoi abitanti nel IV secolo d.C. vi erano dei cristiani.

#### 5) Località Poggio Cisterna – m. 900 dall'opera

ARC.040 (Cisterna): Resti di una cisterna in opera cementizia presumibilmente pertinente ad una villa. Si tratta probabilmente di presenze connesse ai ritrovamenti ARC.041 (concentrazione di frr. fittili di età arcaica e tardo arcaica con frr. anche di età ellenistica) e ARC.042 (forte concentrazione di frr. fittili dall'età repubblicana a quella tardo antica,

invetriata di VI-VII secolo d.C., con continuità. Tra i resti, fr. di blocchi di tufo e peperino). La struttura si presenta ad un solo vano, priva della copertura superiore, a mezzacosta sul versante SO dell'altura, circa alla quota di m 258 s.l.m.

6) Località *Chiusa delle Cime* – m. 750 dall'opera

FI.II.021 (Villa resti): Muro in cementizio della lunghezza di oltre m 90 relativo ad una villa e altro muro a circa m 22 dal primo. Poco a monte si rinvennero tracce di una conduttura d'acqua.

### Le necropoli dei Poggi Orientali – Stralcio II

La fascia immediatamente circostante la Civita è interessata, con una distribuzione relativamente regolare, da numerosi sepolcreti della prima età del ferro caratterizzati da estensioni topografiche estremamente variabili. Grazie alle ricerche di superficie sono state identificate le nuove aree sepolcrali protostoriche, sempre in settori esterni all'insediamento, particolarmente in quei luoghi dove tali evidenze erano pressoché assenti o sottostimate in ordine alla consistenza.

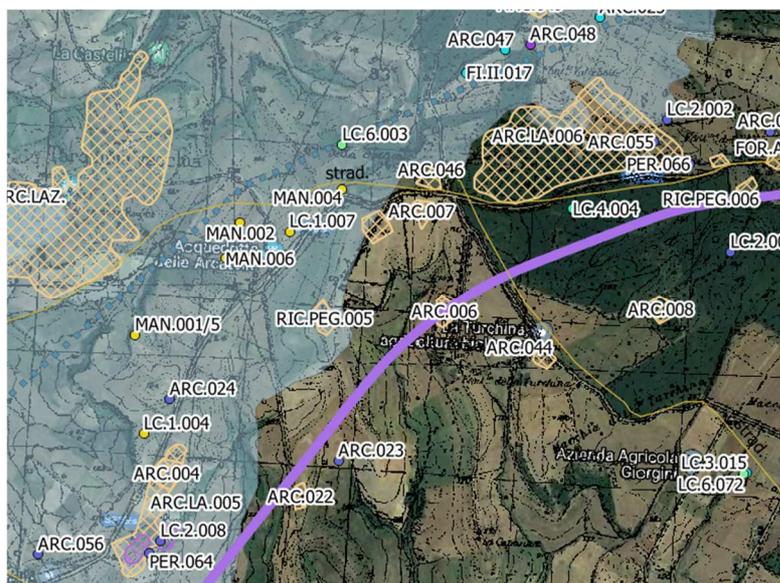


Figura 25 Area delle Necropoli con relativi siti.

L'insediamento della Civita è strettamente accerchiato da necropoli villanoviane di piccole e grandi estensioni dislocate sulle sommità o sui versanti delle colline antistanti. E' da attribuire all'inizio dell'età del ferro la proliferazione dei sepolcreti, in un momento iniziale del periodo, distinti da una estensione topografica ridotta (nuclei con poche decine di tombe). Per ciascun complesso si possono notare

caratteristiche diverse, oltre che per estensione, anche in ordine alla concentrazione delle deposizioni, i valori mutevoli si presentano in relazione a due principali fasi di sviluppo dei nuclei villanoviani più rilevanti:

1- limitate aree funerarie costituite da tombe, la cui consistenza è indiziata dal recupero episodico di sepolcri o dall'affioramento su piccole propaggini di poche ceramiche relative a corredi attribuibili perlopiù ad una sola fase della Prima età del Ferro (nella fascia sud-orientale: *Poggio della Sorgente*<sup>82</sup> e *Poggio Quarto degli Archi*<sup>83</sup>, che paiono svilupparsi nel periodo recente del primo Ferro (VIII secolo a.C.);

2- grandi campi d'urne costituiti da centinaia di deposizioni. Queste più vaste allineate principalmente sulle sommità delle alture poste subito a sud-est della Civita, in forma regolare. La sequenza delle necropoli è costituita in ordine topografico da: *Poggio Selciatello*, *Poggio sopra Selciatello*<sup>84</sup>, *Poggio dell'Impiccato*<sup>85</sup>, *Poggio della Sorgente*<sup>86</sup> e, più distante, *Macchia della Turchina-Nasso*<sup>87</sup> definite anche Necropoli dei Poggi Orientali. Questo allineamento suggerisce l'esistenza di un importante percorso che dall'abitato si dirigeva verso l'entroterra, superando l'alta dorsale della Turchina in corrispondenza delle aree funerarie di Poggio della Sorgente e Macchia della Turchina-Nasso. Dall'osservazione della distribuzione macroscopica della disposizione secondo una successione regolare, dai limiti verso est, secondo un andamento che risale le sommità pianeggianti delle alture disposte a teatro rispetto al limite est della città, la sequenza topografica delle necropoli è il prodotto di uno sviluppo temporale dei complessi funerari che si colloca interamente nell'arco della prima età del Ferro.

1) *Poggio della Sorgente* - MAN.004 (Necropoli) – m. 960 dall'opera

Il poggio è l'ultimo e il più esterno dei Poggi Orientali, alle spalle del Poggio dell'Impiccato con cui costituisce quasi un'unica unità orografica. Sul colle è stata identificata una necropoli di tombe a pozzetto (sia semplice, sia con custodia litica), accompagnate da tombe a ziro e da alcune fosse terragne, dei cui corredi si conserva in particolare un nutrito gruppo di

---

<sup>82</sup>La necropoli di *Poggio della Sorgente* è databile alla fine del XI- inizio VIII secolo a.C. (MAN.004)

<sup>83</sup>Poggio Quarto degli archi su una altura posta a sud della civita da cui è possibile dominare visivamente l'intero sviluppo della valle di San Savino. Restituisce reperti di PF (MAN.006).

<sup>84</sup>Le necropoli ascrivibili al periodo più antico sono *Poggio Selciatello* della prima età del Ferro e con antecedenti nel Bronzo Finale e *Poggio sopra Selciatello* della fase iniziale dell'età del Bronzo e una frequentazione del Primo Ferro (MAN.002).

<sup>85</sup>Su *Poggio dell'impiccato* è possibile riconoscere il nucleo originario di IX secolo a.C. frequentato fino all'VIII secolo a.C. (LC.1.007).

<sup>86</sup>La necropoli Poggio Sorgente fine XI inizio VIII a.C. (MAN.004).

<sup>87</sup>*Turchina Nasso* sul versante opposto della dorsale, vi sono scarse evidenze momenti tarde della PF e orientalizzante antico (ARC.LA.006, ARC.023, PER.066, LC.2.002, ARC.008).

frammenti ceramici in impasto protostorico. Il massimo sviluppo dell'area funeraria del Poggio avvenne nel corso dell'VIII secolo a.C., ma non mancano piccoli nuclei di tombe di IX secolo a.C. e degli inizi del periodo orientalizzante disposto lungo una linea ideale che discende dalla cima della collina in direzione dell'area funeraria di Macchia della Turchina - Nasso.

2) *Poggio Quarto degli Archi* - MAN.006 (Necropoli) – m. 1100 dall'opera.

Su questo poggio, sorta di *trait d'union* tra i *Monterozzi* e i *Poggi Orientali*, sorge una necropoli notevolmente estesa in cui sono venute alla luce tombe di diverso tipo: pozzetti, tombe a cassone e a fossa, anche tombe a camera, alcune delle quali con tracce di pittura e, forse, tombe a buca. Si segnala in particolare una tomba a fossa con apertura in lastre di calcare, rivenuta sulla sommità del rilievo, con accanto un incavo destinato ad accogliere un vaso di grandi dimensioni. La maggior parte delle tombe non hanno restituito materiali degni di nota a causa delle numerose frequentazioni clandestine, eccezion fatta per i corredi esposti presso il *Museo Archeologico Nazionale di Firenze*. Il colle fu interessato inizialmente da nuclei di tombe villanoviane, ma il suo utilizzo come area sepolcrale continuò nei secoli successivi, sicuramente in epoca arcaica (al VI secolo a.C. si datano le tombe a camera con tracce di pittura), con meno certezza sull'età ellenistica. Sul versante rivolto verso il Pian della Regina è sicura la presenza di un nucleo di tombe a ziro e a fossa rivestita, mentre incerto è il rinvenimento di una tomba a camera. Non sono pervenuti i materiali da questo nucleo, eccezion fatta per i frammenti degli ziri. Questi sono databili tra la fine del periodo villanoviano e l'inizio dell'orientalizzante, mentre la presenza di tombe a camera, se confermata, induce a ritenere possibile un utilizzo dell'area sepolcrale nelle successive epoche orientalizzante-arcaica.

3) *Poggio Sopra Selciatello* - MAN.002 (Necropoli) – m. 1200 dall'opera

La necropoli, continuamente intaccata dai lavori agricoli cui l'area è ancora oggi sottoposta; sembrerebbe svilupparsi, in senso sia topografico, sia cronologico da est verso ovest seguendo la direzione del pendio digradante verso la *Valle del San Savino*. Durante gli scavi sistematici vennero alla luce 205 tombe: 183 pozzetti doppi, 19 con custodia litica, 2 tombe a ziro, 1 tomba a cassa e una tomba a cassone o fossa rivestita. Sono centinaia gli oggetti rinvenuti, vasellame di varia foggia e oggetti in metallo di diverse tipologie, tra cui due cippi di nenfro conformati a tetto di capanna, utilizzati in origine quali segnacoli tombali. La grande

necropoli di Poggio Sopra Selciatello, come mostrano i corredi conservati, copre l'intero arco del periodo villanoviano (IX-VIII secolo a.C.).

4) *Poggio dell'impiccato* - LC.1.007 (Necropoli) – m. 970 dall'opera

L'area interessata da intense arature accoglie una vasta necropoli protostorica che sembra svilupparsi in senso topografico e cronologico da sud-ovest a nord-est, in direzione di Poggio della Sorgente. Sono state riportate alla luce 110 tombe di cui 84 intatte, di diversa tipologia: sul fianco occidentale pozzetti semplici e in custodia litica, ovoidale o rettangolare, tombe a cassa, tombe a fossa semplice o rivestita; sul fianco nord-orientale tombe a ziro e tombe a cassone.

5) Località *Macchia della Turchina* - \_ARC.023 (Necropoli); PER.066 (Necropoli), LC.2.002 (Necropoli), ARC.008 (Area di frammenti fittili), Macchi della Turchina – Nasso: ARC.LA.006 (Necropoli) – m. 300 dall'opera (m. 150 con ARC.023).

È stata individuata una necropoli caratterizzata dalla presenza di tombe a cassone in blocchi di nenfro, tra le quali sono state realizzate, in epoca successiva, tombe a buca e in semplice fossa. Le tombe a cassone orientate a nord-est con il corredo depresso ai piedi del defunto; la tomba 65/8 è stata rinvenuta all'interno di un circolo di nenfri rossi e coperta da un piccolo tumulo di argilla e sassi; segnalazione della presenza di un tumulo di età orientalizzante al confine con la zona del *Cavone*. Sono editi i corredi delle principali tombe, più in generale tra i materiali raccolti si annoverano le olle costolate in impasto rosso su piede fenestrato, bacili bronzei a orlo perlinato, fibule a sanguisuga con staffa lunga, *oinochoai* e *kotylai* italo-geometriche, anforette a spirali e anche alcuni materiali di importazione, come un *aryballos* e una *kotyle* protocorinzi e un pendaglio egizio frammentario. Le tombe a buca e fossa semplice di epoca successiva contenevano corredi estremamente vari, ma di essi, al di là di tale generica indicazione, non si possiede altra notizia. La necropoli individuata nell'area conosce un ampio ventaglio cronologico di utilizzo, la cui fase principale si data nel corso dell'VII-VI secolo a.C., ma che arriva almeno fino al III secolo a.C. Un eventuale utilizzo in epoca protostorica potrebbe collocarsi nel corso dell'VIII secolo a.C. in base alla presenza di scarsi reperti ceramici raccolti.

Località Cavone – Stralcio II

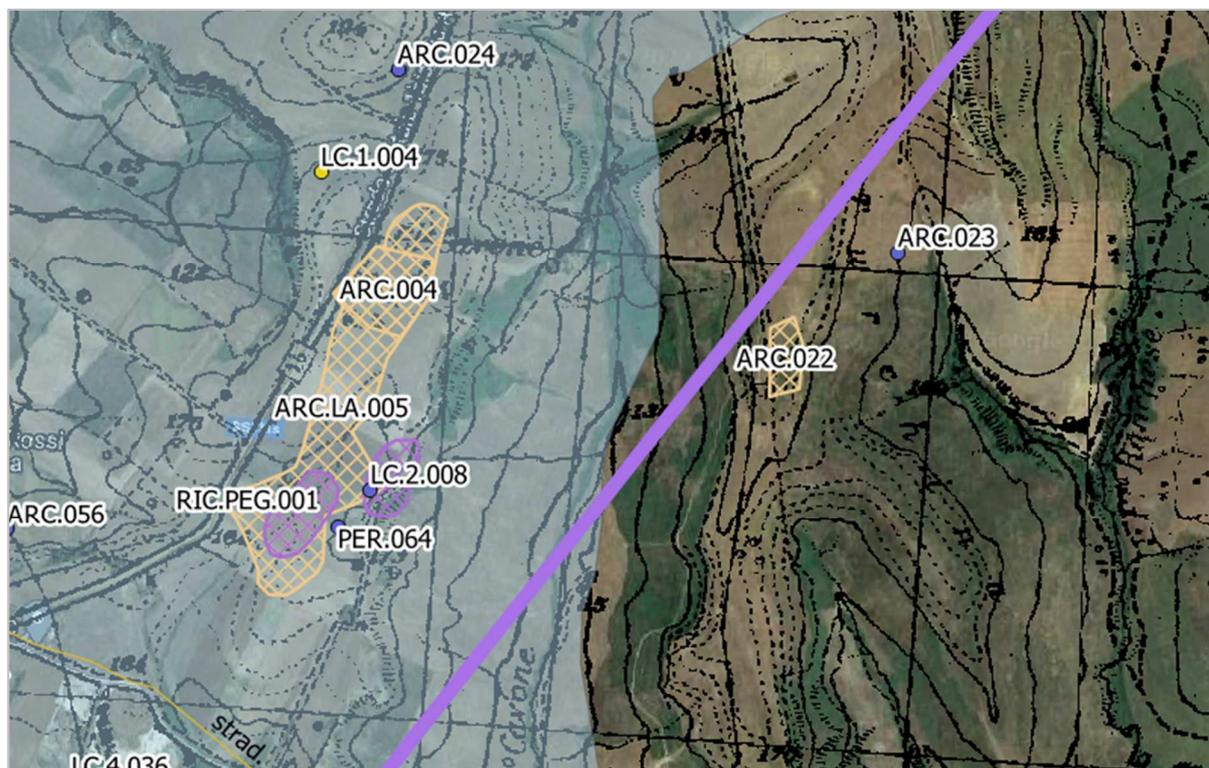


Figura 26 Area della Località di Cavone con relativi siti.

ARC.004, ARC.LA.005 (Necropoli) (RIC.PEG.001 e ARC.004) – m. 300 dall'opera

Col nome di cavone si indica la linea di colli che corre parallelamente al tracciato della SS 1 bis, sulla destra della stessa, tra l'altura del Pisciarello e la Macchia della Turchina, delimitata a occidente dalla valletta del Fosso Cavone. Le tombe si distribuiscono variamente sul costone affacciato sul corso d'acqua. L'area è per lo più interessata da tombe a camera ipogea e da tombe a fossa, probabilmente raggruppate in vari nuclei lungo la linea collinare, anche se uno dei versanti, in un punto attualmente non meglio definibile, venne individuata una concentrazione di frammenti fittili attribuibile con verosimiglianza a un piccolo nucleo insediativo. Delle numerose tombe individuate si conoscono con una certa precisione solo i materiali rinvenuti nelle due meglio esplorate: entrambe restituirono numerosi frammenti di olle costolate in impasto rosso (cosiddette 'olle a seme di papavero'), ma la prima conteneva anche vasellame in ceramica etrusco-corinzia e in bucchero, tra cui un *aryballos* in bucchero

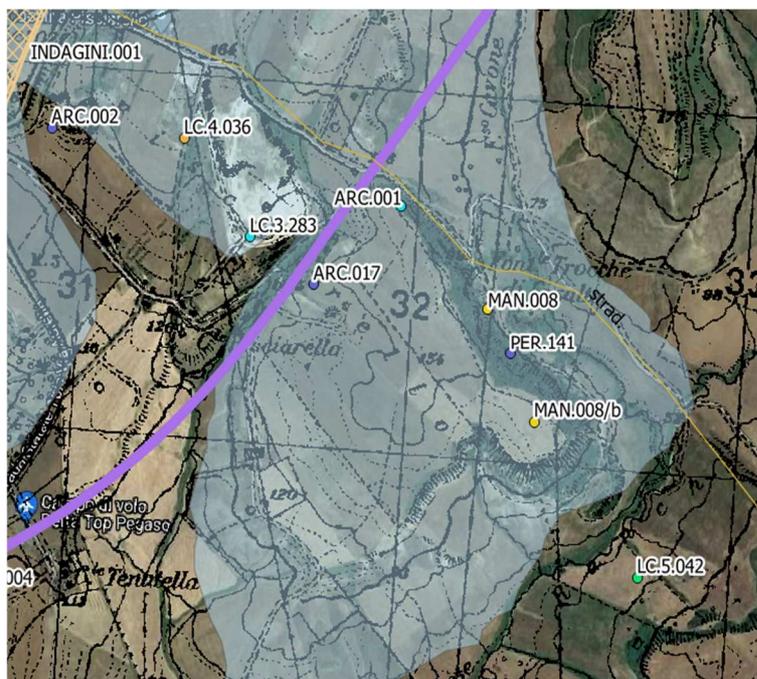
grigio recante sulla superficie esterna una lunga iscrizione. Sulla base delle tipologie tombali, ma soprattutto dei materiali raccolti, è possibile collocare cronologicamente sia le tombe sia la presunta area insediativa tra l'età orientalizzante e l'epoca arcaica.

### Località Pisciarello – Stralcio II

Il colle del Pisciarello rappresenta l'altura parallela ai *Monterozzi* che si allunga, quasi in continuazione di questi, al di là dei Secondi Archi e dell'Aurelia Bis, in direzione del Fosso Ranchese e della valle del Mignone. Il colle appare oggi quasi interamente smembrato dall'impianto di due cave di roccia, ormai in disuso, che hanno completamente alterato la linea del rilievo. L'area è stata inoltre interessata dalla discarica dell'attuale città di Tarquinia. Il sistema insediativo che nel corso dei secoli interessa questa località è lo stesso riscontrabile per il sistema dei *Monterozzi*: ad una occupazione abitativa dall'età preistorica per tutta l'età del Bronzo e fino all'età del Ferro, corrisponde un abbandono alle soglie dell'età orientalizzante, in corrispondenza dell'accentramento della popolazione sul pianoro di Tarquinia, con la successiva occupazione di necropoli databili dalla piena età orientalizzante per tutta l'età arcaica e oltre. Coerentemente con l'evoluzione storica che investe l'area, sempre in questa zona, in età romana è individuabile un insediamento testimoniato dalla presenza dei resti monumentali di una cisterna.

1) MAN.008b (Insediamento) – m. 450 dall'opera

Nucleo abitativo con frequentazioni nella fase recente e finale dell'età del Bronzo. Nella parte più elevata del pianoro, presso il fontanile detto Trocche di Casalta, ai piedi del pianoro del



Pisciarello, il complesso protostorico è caratterizzato dalla presenza di due aree abitative: il primo abitato dell'Eneolitico e dell'Antica e Media Età del Bronzo è localizzato in corrispondenza di alcuni terrazzi, posti in prossimità della fonte perenne di *Trocche di Casalta*, situati immediatamente al di sotto del dirupo calcareo settentrionale del Pisciarello; l'insediamento della tarda età del bronzo occupava invece la sommità della larga appendice meridionale del pianoro sovrastante, delimitata

Figura 27 Area del Colle Pisciarello con relativi siti.

su tre lati da fianchi strapiombanti, che si protrae in posizione dominante sulla valle del Fosso Ranchese. Materiali preistorici sono stati individuati presso il fontanile detto *Trocche di Casalta*, ai piedi del pianoro del *Pisciarello*. Altri generici frammenti d'impasto preistorico sono stati individuati più a valle, oltre il fosso *Ranchese*, presso un dosso di origine fluviale. Presso il versante sud-occidentale è stato localizzato un affioramento di reperti relativi alle fasi di vita più recenti del complesso abitativo (Bronzo Recente e Finale).

2) ARC.001, ARC.002, ARC.056, PER 141 (Necropoli) – m. 30/interferente dall'opera

Qui venne rinvenuto, in un punto imprecisato dell'altura, il primo ipogeo dipinto esterno al colle dei *Monterozzi*, la perduta tomba 'dei sacerdoti danzanti'. Altre camere con tracce di dipintura furono segnalate in seguito, mentre un serie di altre ricognizioni a tappeto permise il recupero di un ipogeo eccezionale e la segnalazione di diversi ipogei nel settore settentrionale. Altri cinque ipogei dipinti vennero rinvenuti negli anni '80. Dei corredi abbiamo solo gli elenchi stilati dai committenti dei primi scavi, tra cui monili d'oro, scarabei e pietre

incise, oggetti in bronzo e qualche vaso. Molti i frammenti di ceramica d'impasto rinvenuti e materiale lapideo pertinenti ad elementi scultorei ed architettonici. Ampia è la distribuzione cronologica dei diversi nuclei tombali, concentrati per lo più in epoca arcaica ed ellenistica.

3) LC.3.283 (Cisterna) – m. 170 dall'opera

Nelle ricognizioni del Pasqui per la redazione della Carta Archeologica (*Forma Italiae*) individuò alcune strutture in opera cementizia, che interpretò come pertinenti a una cisterna romana. Non ne rimangono che scarsi avanzi<sup>88</sup>. La datazione proposta tende al I-II secolo d.C.

### Il colle dei Monterozzi – Stralcio II

Il colle di *Monterozzi*, è situato tra la *Civita* e litorale tirrenico in postazione strategica ai fini del controllo territoriale per il precoce avvertimento da eventuali minacce dal mare, della tutela sui percorsi che si sviluppavano parallelamente alla linea marina, dello sfruttamento diretto della vasta e fertilissima piana costiera, con stagni e lagune particolarmente ricchi di risorse naturali. Costituito morfologicamente da un gradino calcareo che si eleva parallelamente alla linea marina e al pianoro della *Civita* verso cui si affaccia, dominando l'antistante piana costiera, è attraversato da più percorsi stradali che dalla *Civita* raggiungevano la costa trasversalmente. Due sono i passaggi che lo attraversano: uno ai *Primi Archi* l'altro poco più a sud alle *Arcatelle*, all'interno di questo sistema sono state riconosciute tre aree insediative e cinque nuclei funerari. Gli abitati identificati si trovano in località *Calvario*, per un'estensione di due ettari nel settore più elevato del rilievo, punto di riferimento più importante per la responsabilità che dovette assumere nelle attività strategiche ed economiche; in località *Infernaccio* e *Acquetta* alle estremità di due propaggini occidentali di *Monterozzi*, il primo identificato grazie ad struttura villanoviana a pianta ovale nell'area interessata poi dal tumulo orientalizzante denominato *Luzi*, il secondo per il solo affioramento in superficie di materiali di tipo domestico. A questi due insediamenti si riferiscono le necropoli sottostanti affiancate a nord dalla necropoli *Le Rose* con abitato sopra a *Sant'Antonio*. Le principali necropoli sui *Monterozzi* sono necropoli quella della *Fontanaccia*, attestata da pochi depositi tombali, a un momento di passaggio tra la fase iniziale e recente della prima età del ferro, e delle *Arcatelle* nel settore meridionale dell'altura, importante per gli sviluppi di età storica e per la sua espansione interna. Provando a delineare un'evoluzione dell'occupazione del colle dei

---

<sup>88</sup> Per il valore di tali testimonianze cfr. 3.2, p.18.

*Monterozzi* si può cogliere il processo insediativo che interessò l'area dal Bronzo Finale alle soglie dell'età orientalizzante. Nel Bronzo Finale è attestato un abitato ubicato su di una pendice isolata, nella Prima età del Ferro l'area viene disertata e al suo posto si formano *ex novo* quattro nuclei abitativi distinti posti in settori marginali della collina, tra questi in località *Calvario* è il nucleo più importante, in ottimo rapporto visivo con la *Civita*, mentre *Acquetta*, *Infernaccio* e *Corneto - Sant'Antonio*, sono situate in zone più basse del rilievo verso la costa. L'occupazione villanoviana dei *Monterozzi* appare regolata da una pianificazione che non prevede un'invasione sistematica di tutta la sommità ma presenta caratteri di isolamento per ciascuna area residenziale, a cui si riferisce una necropoli situata ai margini o all'esterno del perimetro dell'altura. In un momento avanzato della prima età del ferro questo assetto cambia, maturandosi una nuova destinazione d'uso dell'altura. Alla metà del VIII secolo a.C. tutti i nuclei insediativi vengono abbandonati e le necropoli dismesse, da questo momento il nucleo delle *Arcatelle* assumerà a unica sede funeraria di età tardo villanoviana con una massiccia espansione verso Tarquinia che le svilupperà intorno la sua vasta necropoli etrusca. Tale cambiamento radicale si inserisce all'interno del processo che investe il sistema di popolamento dell'Etruria Meridionale che in questo periodo vede una concentrazione dell'abitato nelle alture fortificate del Bronzo Finale concentrando i singoli comprensori in attorno ai grandi centri protourbani: è in questo momento che la *Civita* vede una ridefinizione complessiva dell'insediamento. Tale assetto resterà immutato nel corso dell'orientalizzante: sul colle dei *Monterozzi* si svilupperà la necropoli storica principale che dal VII secolo a.C. supererà i limiti del sepolcreto tardo-villanoviano delle *Arcatelle-Primi Archi*.

Da segnalare, in quanto utili a livello progettuale, sono le recenti analisi geofisiche applicate all'archeologia in un campo al confine tra *Monterozzi* e *Poggio Pisciarelllo* dietro un casolare tra la SS1 bis e Strada vicinale degli *Archi*<sup>89</sup>. Analisi condotte hanno infatti rilevato diverse strutture sotterranee a diverse profondità sin circa a m. -20 dal piano di calpestio<sup>90</sup>.

1) ARC.LA.001 (Necropoli) – m. 900 dall'opera

---

<sup>89</sup> Brancaleoni 2018.

<sup>90</sup> Il caso dell'Anomalia 3 (Brancaleoni 2018, 276).

Monterozzi. Il superamento del colle è facilitato dalla presenza di tre 'spaccature' oggi note



Figura 28 Area delle Necropoli di Monterozzi e colle Pisciarellino con relativi siti.

come *Primi Archi*, *Arcatelle* e *Secondi Archi*, per via della presenza di un acquedotto medievale che le scavalca. La necropoli di *Monterozzi* si caratterizza per la presenza di tombe di tutti i tipi e di tutte le epoche: pozzetti semplici o con custodia litica di

epoca villanoviana, tumuli orientalizzanti, tombe a camera e a fossa di epoca arcaico-ellenistica, tombe a buca, ecc. Impossibile elencare le migliaia di pezzi raccolti nelle innumerevoli tombe scoperte sul colle: si va dalle urne biconiche di epoca villanoviana al vasellame in ceramica comune di epoca romana, passando per le ceramiche corinzie, il bucchero, la ceramica attica, ecc. La necropoli dei *Monterozzi* restò in uso dal periodo villanoviano all'epoca romana, senza soluzione di continuità.

2) LC.1.015 (Necropoli) – m. 900 dall'opera

*Arcatelle*. L'area sepolcrale è uno dei nuclei più antichi della grande necropoli tarquiniese. Le tombe rinvenute, circa trecento, sono del tipo a pozzetto, semplice o con custodia litica, e appaiono spesso collegate tra loro da una fitta rete di cunicoli; si distribuiscono a partire dai lati lunghi di una linea di calcare durissimo che affiora sulla sommità di un piccolo rilievo posto sul fianco orientale della carrareccia. In senso cronologico, la necropoli pare seguire una linea di sviluppo da nord-ovest verso sud-est. I materiali, tipici della prima età del Ferro in Etruria meridionale, sono rappresentati da urne biconiche con scodelle-coperchio, cinerari a capanna, rasoi e fibule di varie tipologie. I materiali raccolti datano la più antica utilizzazione dell'area come sepolcreto alla fine del IX secolo a.C.; l'occupazione della necropoli continuerà poi per tutto l'VIII secolo a.C., prima che la zona delle *Arcatelle* finisca per essere inglobata

nello straordinario sviluppo monumentale della Necropoli dei *Monterozzi* a partire dal periodo orientalizzante.

### 3) ARC.053 (Necropoli) – m. 1220 dall'opera

*Fontanaccia*. In un tratto pianeggiante dei *Monterozzi* sottoposto a frequenti arature, la tomba villanoviana, nota in letteratura come 'Tomba Romanelli 66' è probabile spia<sup>91</sup> di un limitato nucleo sepolcrale, è apparentemente del tipo a pozzetto semplice; le tombe di epoca successiva sono invece del tipo a camera scavata nel banco tufaceo del colle. Tale contesto è inquinato da oggetti di età posteriore proveniente probabilmente da altri sepolcri dell'area. Ai materiali villanoviani si associano oggetti protocorinzi. Le tombe a camera, violate dai clandestini, non hanno invece restituito materiali degni di nota. I materiali protostorici coprono l'intero arco della fase villanoviana (IX-VIII secolo a.C.) mentre le testimonianze di epoca successiva possono genericamente collocarsi in età arcaica.

Per ciò che riguarda lo Stralcio I, in base anche a dati d'archivio inerenti ricognizioni del 2006, le criticità maggiori sono inerenti agli impianti rustici dell'area sorti dalla metà del II sec. a.C. ed in epoca imperiale; tralasciando località come Querciabella, Poggio Pecoraro e Poggio della Guardiola, distanti oltre m. 200 dall'area di progetto, la prima interferenza vi è con un'area di frammenti, rilevata dalla Cooperativa Pegaso nel 2006, di epoca imperiale in loc. La Madonnella (RIC.PEG.011). Un'altra interferenza a Rischio Relativo Nullo, in quanto si oltrepasserà questo colle in Galleria Naturale, vi è a Poggio Ficonaccia, un'area nota per la presenza di almeno un insediamento rurale con cisterna ed annessi (Presenze nn. FI.II.001, FI.II.002 e FOR.E). Presenze ravvicinate si segnalano in loc. Il Piantato, presso la SS1 bis con la presenza, seppur incerta dalle fonti, di una necropoli (FI.II.019, distante m. 100) e di tracce di diversi impianti (ARC.010, distante m. 150 e FOR.3, con localizzazione incerta) ed aree di frammenti (ARC.038, m. 30 dall'opera, ARC.009, interferente al tracciato e ARC.014, m. 10 dall'opera).

Per lo Stralcio II le interferenze hanno principio sin da loc. Fontanile del Principe con le presenze ARC.013 e RIC.PEG.006 degli areali di frammenti; al di fuori della Macchia della Turchina il tracciato intercetta ARC.006, un nuovo areale di frammenti di epoca incerta. Nuove criticità vi sono nell'area delle Necropoli Orientali e di Cavone, site a poca distanza dal tracciato con le presenze più vicine ARC.023, necropoli, a m. 150 e due aree frammenti,

---

<sup>91</sup>Mandolesi 1999, p. 172.

ARC.022, interferente, e RIC.PEG.001, quest'ultima consistente in una vasta area di frammenti di epoca protostorica rilevata durante la ricognizione del 2006. Antistante questo sito il tracciato interferisce l'area del sito UNESCO attraversando e tagliando la zona del Colle Pisciarello, con i siti ARC.001, ARC.017 e LC.3.283, nonché tagliando un ipotetico tracciato che da *Monterozzi*, costeggiando il Poggio Pisciarello, portava in direzione del fiume Mignone (STR.001). Oltrepassando l'area UNESCO il tracciato interferisce con il sito RIC.PEG.004, una vasta area di dispersione materiali di epoca romana, e ad ultimo con ARC.051, un sito noto per la presenza di una necropoli villanoviana oggetto di scavi clandestini e di sondaggi esplorativi nel 1987.

## 5.2. Catalogo delle evidenze archeologiche<sup>92</sup>.

La tabella dei siti<sup>93</sup> sul tracciato viola costituisce un estratto dal Catalogo redatto nell'ambito dello *Studio archeologico 2013* aggiornato con le nuove acquisizioni su base bibliografica nonché con i dati dei documenti di archivio e di ricognizione relativo alla porzione di territorio che include il I stralcio.

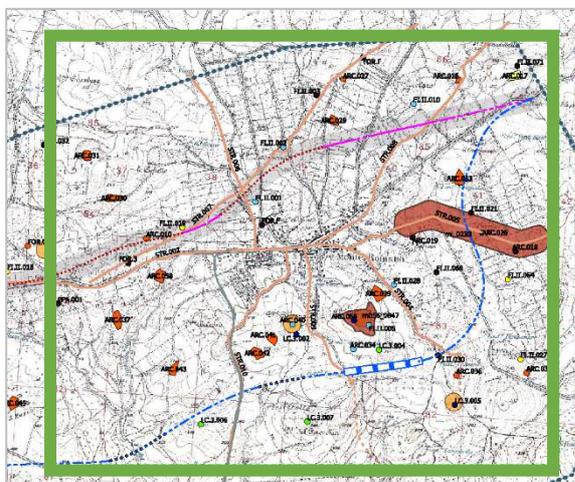


Figura 29 Territorio di Monte Romano delimitazione in colore verde dell'area dei siti presenti nel Catalogo.

*Schedatura e classificazione dei siti: linee guida.* I dati acquisiti tramite lo spoglio bibliografico sono stati raccolti in un foglio elettronico appositamente strutturato che riporta le voci della scheda di sito.

Vengono di seguito descritti i principali campi in cui la scheda è suddivisa;

**Identificazione dei siti:** nel nome dei siti viene riportata l'abbreviazione con il numero progressivo del riferimento dal quale proviene

<sup>92</sup> Per le schede complete dei siti che non rientrano nel territorio oggetto del presente studio ma che ricadono nel contesto generale cfr. *Studio Archeologico 2013*, elab. LO402D\_P1301\_T00\_SG04\_GEN\_RE02\_A e la *Carta delle presenze* elab. LO402D\_P1301\_T00\_SG04\_GEN\_CT01\_A. Lo studio archeologico del 2013 si riferisce ad un'area vasta a nord dell'abitato di Tarquinia che si estende fino a *Cencelle*, dove sono stati identificati e catalogati circa 300 siti. Per le interferenze dell'intero tracciato Viola cfr. par. 5.3 *Tabella delle interferenze archeologiche del tracciato viola entro un buffer di 250 metri*.

<sup>93</sup> Elaborato T00SG00GENSC02A.

il dato per avere una immediata identificazione della fonte<sup>94</sup>. Ad esempio ARC. per i dati di archivio, Fl.II. per il secondo volume della *Forma Italiae*, L.C. per i volumi di *Leopoli Cencelle*.

IDENTIFICAZIONE SITI		LOCALIZZAZIONE DEI SITI						RIFERIMENTO CARTE ARCHEOLOGICHE						STATO DI CONSERVAZIONE												
NUMERAZIONE ASSOLUTA	Interpretazione	Comune	Provincia	Toponimi	Località	IGM 25v Indicare numero della carta e toponimo in	CTR10000 Indicare numero del foglio	Quota assoluta	Studio Pegaso n.	Leopoli Cencelle	PEREGO	PROPOSTA 1979	FORMA ITALIAE	ALTRO	RIFERIMENTO	Contesti (uguale a, associabile con, parte di)	Resti in situ	Strutture in situ	Attrezzi	Strutture	Dimensione e struttura mq	Dimensione area mq	Obbliterazione recente	Obbliterazione recente	Obbliterazione recente	Conservato - in situ - da verificare

Figura 5 Estratto Catalogo dei siti

Ad ogni sito è stata assegnata una definizione in virtù delle caratteristiche tipologiche operando delle distinzioni in base allo stato di conservazione dei resti dedotto dalla bibliografia, non essendo stato fatto un ricontrollo autoptico di tutte evidenze. Queste definizioni possono avere un carattere più o meno interpretativo rispetto all'evidenza archeologica. Nel caso di siti in peggiori condizioni di leggibilità si usa la definizione *tracce* come es. "Villa tracce", "Sepolcro tracce", "Torre tracce" mentre al contrario la definizione *resti* per i siti che conservano strutture in situ o vertono in un buono stato di conservazione.

**Localizzazione dei siti:** oltre alle cartografie di riferimento (IGM – CTR) vengono riportate, qualora note, le quote assolute s.l.m.

**Riferimento carte archeologiche:** vengono riportati i riferimenti di ogni fonte cartografica e contiene una relazione associativa, espressa nel campo *uguale a, associabile con, parte di*, per quei siti che, riportati da fonti diverse, possono essere assimilabili tra loro.

**Stato di conservazione:** ad ogni sito è stata assegnata una definizione in virtù delle caratteristiche tipologiche operando delle distinzioni in base allo stato di conservazione dei resti dedotto dalla bibliografia, non essendo stato fatto un ricontrollo autoptico delle evidenze. Queste definizioni possono avere un carattere più o meno interpretativo rispetto all'evidenza archeologica. Nel caso di siti in peggiori condizioni di leggibilità si usa la definizione *tracce* come es. *Villa tracce, Sepolcro tracce* mentre al contrario la definizione *resti* per i siti che conservano strutture in situ o vertono in un buono stato di conservazione.

<sup>94</sup> Per un quadro complessivo delle principali fonti bibliografiche cfr. par. 4.1 *Ricerca bibliografica e di archivio*.

DESCRIZIONE DELLE EVIDENZE ARCHEOLOGICHE														VINCOLI								
Descrizione Resti visibili, elementi notevoli, ritrovamenti, notizie di scavi, eventuali misure planimetriche e di elevato	Localizzazione ES, nel fondovalle a S del sistema collinare di Sterpeto, ai lati della strada che conduce al casale	Documentazione grafica	Documentazione fotografica	Pre	Pro	Ant	MM	Pa	Med	An	Re	Arc.Vill a.C.	Rom.Vill a.C.	Rom2 I a.C. Id.C.	Rom3 II-IV d.C.	TAV-VILC	ARVIFK	BMLERU	RUPXIII	Altra Bibliografia	Aree di rispetto PRP	Vincoli diretti numero

Figura 6 Estratto Catalogo dei siti

Inoltre, vengono riportate le dimensioni note da bibliografia e se l'evidenza archeologica è stata obliterata nel corso del tempo.

**Descrizione delle evidenze archeologiche:** oltre alla descrizione del sito e alla sua localizzazione viene riportata la cronologia. Quest'ultima *Cronologia*. La cronologia dei singoli siti è stata definita per macrofasi utilizzando i dati bibliografici raccolti. Le macrofasi sono state così definite:

1. età protostorica - cultura villanoviana
2. età orientalizzante/arcaica fino al V secolo - cultura etrusca
3. età della romanizzazione - periodo ellenistico/repubblicano
4. età romana - età imperiale

Laddove sussistano elementi sufficienti è inserita nella scheda la datazione specifica.

**Vincoli:** vengono qui riportati i riferimenti scaturiti dall'analisi dei vincoli come descritto nel paragrafo specifico<sup>95</sup>.

GEOLOGIA			TRACCIATO		RISCOGNIZIONE	GRADI DI RISCHIO ARCHEOLOGICO	
Geologia Es. calcareniti e calcari sabbiosi	Morfologia	USO DEL SUOLO	TIPOLOGIA TRACCIATO VIOLA	DISTANZA O AREA VASTA O AREA MONTEROMANO (A.MR);	Rif. Ricognizione	RSCHIO POTENZIALE	RSCHIO RELATIVO

Figura 7 Estratto Catalogo dei siti

**Geologia:** vengono riportati i dati scaturiti dalle analisi condotte di tipo geologico e dell'utilizzo del suolo<sup>96</sup>.

<sup>95</sup> Cfr. par. 4.4 Ricostruzione della Vincolistica dell'Area

<sup>96</sup> Cfr. cap. 3 Inquadramento geomorfologico.

Tracciato: si riferisce alle opere relative al tracciato Viola

Ricognizione: vengono riportati i dati inediti scaturiti dalla ricognizione archeologica

Gradi di rischio archeologico<sup>97</sup>: vengono riportati i dati della valutazione del rischio che fa riferimento al paragrafo specifico.

---

<sup>97</sup> Cfr. cap.7 Definizione del rischio archeologico.

5.3. Tabella delle interferenze archeologiche del tracciato viola (I e II stralcio) entro un buffer di 250 metri<sup>98</sup>

Si riporta di seguito una tabella di sintesi relativa alle presenze nello stralcio II del tracciato viola, mentre il I stralcio, oggetto del presente studio, viene esaminato analiticamente in un paragrafo specifico.

TRACCIATO			SITI				
Tipologia	Denominazione tratto	Posizionamento generico o puntuale	Nominativo presenze	Interpretazione	Località	Descrizione	Distanza da tracciato
<b>INTERFERENZE I STRALCIO</b>							
RILEVATO	I STRALCIO	generico	STR.008	Tracciato viario storico ipotizzato		Ipotetica viabilità secondaria che si distacca dalla cd. via Latina poco oltre il centro moderno di Monteromano in direzione dell'abitato antico di S. Salvatore dove il Pasqui vide resti del tracciato in tagliata e dove il percorso incontrava il tracciato della via Clodia.	0 m. Ipotetico

<sup>98</sup> Per le schede complete dei siti relativi al II stralcio cfr. *Studio Archeologico 2013*, elab. LO402D\_P1301\_T00\_SG04\_GEN\_RE02\_A.

RILEVATO	I STRALCIO	puntuale (UT2)	RIC.PEG.011	Area di frammenti fittili	La Madonnella	Dispersione di materiali.	10 m
GALLERIA NATURALE	I STRALCIO, Galleria "Orti"	generico	FOR.E	Area di frammenti fittili	Poggio Ficonaccia	Concentrazione di fr. fittili; Bastianelli cita notizie circa "grottoni con volte in muratura" che secondo una leggenda comunicavano con Corneto.	0 m. Galleria naturale.
GALLERIA NATURALE	I STRALCIO, Galleria "Orti"	generico	Fl.II.001	Cisterna	Gli Orti	Notizia della presenza di una cisterna. È possibile che sia connessa in qualche modo con la presenza documentata dal Pasqui al n. 59.	130 m. Galleria naturale.
RILEVATO	I STRALCIO, Galleria "Orti"	puntuale (UT 5)	Fl.II.019	Necropoli	Il Piantato	Notizie di resti di costruzione di un "sepolcro" lungo il tracciato della cd. via Latina; nell'area furono rinvenute alcune iscrizioni sepolcrali.	65 m
RILEVATO	I STRALCIO	generico	ARC.010	Area di frammenti fittili	Il Piantato	Insiediamento rilevante per la lunga durata con forte concentrazione di fr. fittili e resti di materiale edilizio (cementizio, opera incerta, fr. di nenfro, spicatum) intonaci dipinti, forse fr. di mola olearia di peperino; il materiale sembra estendersi in direzione S. Data la posizione sul pendio l'affioramento di fr. fittili potrebbe presentare una	160 m

						concentrazione di materiali più diffusa verso il basso a causa del dilavamento.	
RILEVATO	I STRALCIO	generico	ARC.038	Area di frammenti fittili	Ara Grande	Concentrazione di fr. fittili del III-II a.C.	30 m
RILEVATO	I STRALCIO	generico	FOR.3	Strutture resti (da bibliografia)	Il Piantato	Insediamento rustico, con concentrazione di materiali che si stende verso E.	50 m
RILEVATO, TRINCEA, GALLERIA NATURALE	I STRALCIO	generico	STR.002	Tracciato viario		Viabilità principale di collegamento tra il centro antico di Tarquinia e l'interno (Blera), costituisce un raccordo con la direttrice della Clodia. Il primo tratto partiva dal lato occidentale del pianoro della città etrusca di Tarquinia e si dirigeva verso l'attuale centro di Monteromano, dove il secondo tratto (STR.005) divergeva dall'attuale SS.1 bis. Note: nota come "via Latina", presumibilmente ricalca il tracciato della viabilità etrusca Tarquinia - Blera- S. Giuliano. Tratti basolati di età romana furono visti dal Pasqui ( <i>Poggio della Sorgente</i> e <i>Macchia della Turchina</i> , o in tagliata (dopo il Fosso del Lavatore); durante il medioevo	0 m (ipotizzato)

						costituì la viabilità di collegamento dei centri principali e dei centri minori (V. STR.005)	
RILEVATO, TRINCEA	I STRALCIO	puntuale	ARC.009	Area di frammenti fittili	Il Piantato	Concentrazione di frr. fittili.	30 m
<b>INTERFERENZE II STRALCIO</b>							
RILEVATO	II STRALCIO	generico	PPA.001	Strutture resti	Ara Grande	Complesso di età romana e forse area di necropoli	155 m
RILEVATO	II STRALCIO	puntuale	ARC.014	Area di frammenti fittili	Doganelle	Piccola concentrazione di frr. Fittili.	50 m
RILEVATO	II STRALCIO	generico	FI.II.018	Necropoli	Doganelle	Area di necropoli con blocchi di calcare e ceramica figurata e a vernice nera.	200 m
RILEVATO	II STRALCIO	puntuale	ARC.013	Area di frammenti fittili	Fontanile Principe	Concentrazione di materiali fittili.	0 m
RILEVATO	II STRALCIO	generico	FOR.A	Area di frammenti fittili	Nasso	Area a delimitazione indeterminata.	180 m

RILEVATO	II STRALCIO	puntuale	RIC.PEG.006	Area di frammenti fittili	Fontanile del Nasso	Area di frr. in dispersione con frr. di lastre di nenfro e calcare (area di necropoli ?).	12 m
TRINCEA	II STRALCIO	puntuale	ARC.005	Area di frammenti fittili	Nasso	Concentrazione di frr. fittili.	250 m
TRINCEA	II STRALCIO	generico	LC.2.001	Insedimento	Macchia della Turchina	Informazioni raccolte nel 1969 presso coloro che frequentavano abitualmente la zona indussero a ipotizzare la presenza di un probabile abitato cui riferire la necropoli (LC.2.2), situato "sulla collina della Macchia della Turchina". La congettura, espressa con la dovuta cautela, è stata in seguito ripetuta nella bibliografia. Fase imprecisata.	230 m
GALLERIA NATURALE	II STRALCIO	puntuale	ARC.LA.006	Macchia della Turchina		Nel 1929-1939 furono rinvenute due tombe a camera con resti dei rispettivi corredi funerari consistenti in frammenti di bucchero, ceramica italo-geometrica, etrusco-corinzia ed impasto rosso: una tomba restituì anche un <i>aryballos</i> in bucchero con una lunga iscrizione etrusca di non facile lettura. Nel 1969 furono segnalati lavori di scasso e furono	233 m

						raccolti materiali fittili, nonché resti di blocchi e lastre di nenfro; si propose di attribuire la necropoli al centro abitato individuato in località Pisciarello. Fase orientalizzante. "Varie tombe a camera sono state nel tempo individuate lungo buona parte del pendio orientale dell'altura. Frammenti fittili sono segnalati fino circa a Casale Cavone. Tomba a camera con porta di nenfro individuata durante uno scavo clandestino; nell'area è noto un nucleo di tombe dell'età del ferro e orientalizzante.	
GALLERIA NATURALE	II STRALCIO, Viadotto Turchina	generico	STR.003	Tracciato viario		Collegamento stradale tra Tarquinia e i Monti della Tolfa, verso il ponte del Bernascone, LC.3.031.	0 m. (Galleria naturale)
RILEVATO	II STRALCIO	puntuale	ARC.006	Area di frammenti fittili	Casale Turchina	Concentrazione di frr. fittili.	0 m. (Galleria naturale)
GALLERIA NATURALE	II STRALCIO, Galleria "Piscarello"	puntuale	RIC.PEG.005	Area di frammenti fittili	Turchina	Area di frr. in dispersione per lo più di impasto.	200 m

GALLERIA NATURALE	II STRALCIO, Galleria "Pisciarello"	generico	ARC.022	Necropoli	Pisciarello	Nucleo di tombe a camera	225 m
GALLERIA NATURALE	II STRALCIO, Galleria "Pisciarello"	generico	ARC.LA.005	Necropoli	Cavone	Nel 1929-1939 furono rinvenute due tombe a camera con resti dei rispettivi corredi funerari consistenti in frammenti di bucchero, ceramica italo-geometrica, etrusco-corinzia ed impasto rosso: una tomba restituì anche un aryballos in bucchero con una lunga iscrizione etrusca di non facile lettura. Nel 1969 furono segnalati lavori di scasso e furono raccolti materiali fittili, nonché resti di blocchi e lastre di nenfro; si propose di attribuire la necropoli al centro abitato individuato in località Pisciarello. Fase orientalizzante. "Varie tombe a camera sono state nel tempo individuate lungo buona parte del pendio orientale dell'altura. Frammenti fittili sono segnalati fino circa a Casale Cavone. Tomba a camera con porta di nenfro individuata durante uno scavo clandestino; nell'area è noto un	170 m

						nucleo di tombe dell'età del ferro e orientalizzante.	
GALLERIA NATURALE	II STRALCIO, Galleria "Pisciarello"	generico	LC.2.008	Area di frammenti fittili	Cavone	Area di frammenti fittili	99 m.
GALLERIA NATURALE	II STRALCIO, Galleria "Pisciarello"	generico	PER.064	Necropoli	Cavone	varie tombe a camera sono state nel tempo individuate lungo buona parte del pendio orientale dell'altura. Frammenti fittili sono segnalati fino circa a Casale Cavone.	180 m.
GALLERIA NATURALE	II STRALCIO, Galleria "Pisciarello"	generico	STR.001	Tracciato viario		Collegamento stradale tra Corneto e i Monti della Tolfa, attraverso il Fosso Ranchese. Probabilmente si ricongiungeva con la STR.003 alla valle del Mignone verso il ponte LC.3.031.	0 m. (Galleria Naturale)
GALLERIA NATURALE	II STRALCIO, Galleria "Pisciarello"	generico	LC.3.283	Cisterna	Pisciarello	Il Pasqui non in questa località, a poca distanza del casale omonimo, alcune strutture in opera cementizia, che interpretò come pertinenti a una cisterna romana. Non ne	0 m. (Galleria Naturale)

						rimangono che scarsi avanzi. Sec. I-II d.C..	
GALLERIA NATURALE "	II STRALCIO, Galleria "Pisciarello"	puntuale	ARC.017	Necropoli	Pisciarello	<p>Appunto manoscritto circa la presenza di un tumulo sepolcrale con annotazione "tumulo del Morello" (?). Nelle vicinanze immediate, sulle pendici a</p> <p>N, sono stati segnalati da bibliografia resti di terrazzamenti in blocchi di calcare.</p> <p>Note: appunto a matita di una strada che coincide con la strada moderna al casale Pisciarello.</p>	220 m. (Galleria Naturale)
RILEVATO	II STRALCIO	puntuale	RIC.PEG.004	Area di frammenti fittili	Tenutella	Area di frr. in dispersione.	5 m
TRINCEA	II STRALCIO	puntuale	ARC.051	Tombe terragne resti	Taccone di Sopra	<p>Sondaggi esplorativi per conoscere l'estensione della Necropoli Villanoviana. Materiali recuperati dagli cavi clandestini conservati al Museo Nazionale Tarquinense. Custodie di cinerarie in nenfro in situ. Presenze: Cippo di nenfro. 3Custodia circolare di nenfro, 1 rettangolare, tomba a fossa</p>	0 m

						protostorica, fossa con biconico in frammenti, tomba con contenitore in nenfro bivalve, tomba di bambina. fossa con coppa e lamina di bronzo, strada, Fossa. Scavo di mt 15 per 23 di forma rettangolare. Stratigrafia individuata. mt 0.30-0.40 orizzonte organico decomposto. Roccia alterata 0.005-0.10 calcarenite-fossilifera sgretolata mista, roccia fessurata, bando di calcarenite. La zona non è vincolata.	
TRINCEA	II STRALCIO	puntuale	RIC.PEG.002	Area di frammenti fittili	Sterpeto	Area di frr. in dispersione.	230 m
TRINCEA	II STRALCIO	puntuale	RIC.PEG.009	Area di frammenti fittili	Taccone di Sopra	Dispersione di materiali che tende lievemente ad aumentare in direzione della SS 1.	128 m

#### 5.4. Carta delle evidenze archeologiche<sup>99</sup>.

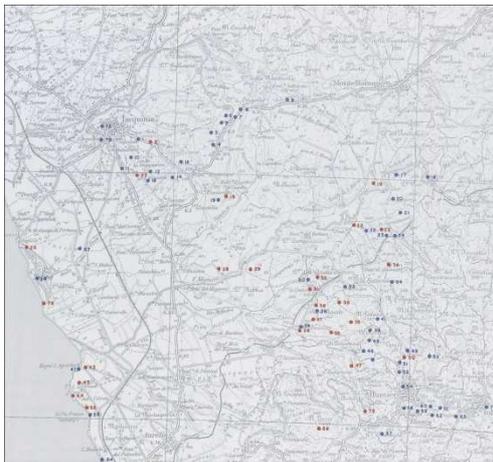


Figura 30 Carta archeologica estratto da Leopoli-Cencelle 2, 1999



Figura 31 Carta archeologica estratto da Perego 2005

Parallelamente alla ricerca bibliografica è stata realizzata la Carta delle evidenze archeologiche attraverso il posizionamento dei siti su cartografia IGM. Le principali fonti cartografiche e studi topografici realizzati nell'area effettuano dei posizionamenti attraverso l'utilizzo di una simbologia che non permette di definire né la reale estensione dei siti né il loro posizionamento; pertanto, la localizzazione dei siti risulta incerta per tutte le evidenze di tipo puntuale.

Nella numerazione dei siti cartografati e catalogati, rispetto a una numerazione progressiva, si è preferito conferire una denominazione che potesse indicarne la fonte di riferimento; in presenza di siti riportati in più fonti si è deciso di associare il sito ad un unico riferimento riportando tutte le fonti nella schedatura; dalla ricerca bibliografica e dall'attività di vettorializzazione della cartografia archeologica sono emersi casi in cui è stato possibile stabilire relazioni tra presenze archeologiche note da diverse fonti bibliografiche.

<sup>99</sup> Le tavole allegate al presente studio costituiscono in parte un aggiornamento degli elaborati dello *Studio archeologico 2013* in particolare cfr. *elab. LO402D\_P1301\_T00\_SG04\_GEN\_CT01\_A*.

## 6. RICOGNIZIONE

L'indagine è stata effettuata dopo aver raccolto ed esaminato le fonti e partendo dalla considerazione che la zona presenta attestazioni sin dal periodo preistorico ed in particolare nel periodo romano. Gli insediamenti si sono quindi stanziati in diverse tipologie nel corso del tempo favorendo luoghi a seconda delle necessità; nel periodo protostorico il modello insediamentale sembra prediligere zone prossime ai poggi ma non troppo distanti da sorgenti d'acqua, mentre in epoca romana gli insediamenti sorgono in luoghi ben visibili ma non troppo acclivi (come poggi o piccole colline) e comunque distanti da luoghi paludosi o a rischio dilavamento.

Il tratto di territorio preso in esame è caratterizzato da Est ad Ovest da un'alternanza di piccoli poggi, spesso con tratti pianeggianti e torrenti/canali tra essi. I tratti prossimi alla SS 1bis sono pressoché pianeggianti (**UR1 e 3**) ma tendono in breve ad alzarsi di quota e divenire dei piccoli poggi (**URR 2, 5, 6, 7, ecc.**) divisi tra loro tramite piccoli torrenti spesso con zone di impaludamento. Più ci si allontana dall'asse stradale attuale più i poggi che si alternano aumentano di quota, talvolta anche con zone pianeggianti (**UR 14**), sino ad arrivare alla zona del Poggio *Ficonaccia*, colle alto m. 330 s.l.m. (il quale viene attraversato in Galleria Naturale), dove le aree sul versante orientale presentano chiari segni di dilavamento del terreno (**URR 18, 19 e 20**). Al di là del *Poggio Ficonaccia* vi è un tipico paesaggio della Tuscia viterbese con piccoli poggi (**UR 22**), coltivati ad olivi, che vanno ad abbassarsi di quota, seppur non sempre, verso la SS1 bis dove tra *Ara Grande* e *Doganelle*<sup>100</sup> si ha nuovamente, e per poco, una situazione pressoché pianeggiante (**URR 28 e 29**).

---

<sup>100</sup> Nell'ambito dell'iter autorizzativo per la realizzazione di un impianto fotovoltaico sono stati richiesti dalla Soprintendenza competente dei saggi archeologici preventivi ed effettuati studi specialistici del territorio cfr. documenti ARCH. VILLA GIULIA, indice di class. 34.19.04, fasc.

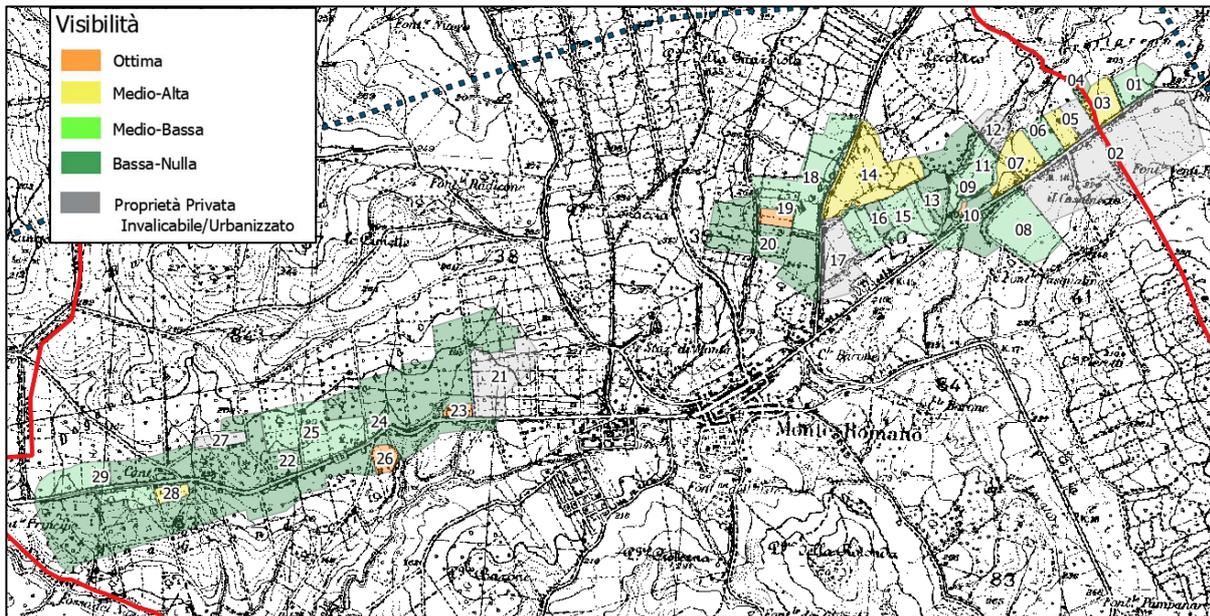


Figura 32 Carta della Visibilità dell'area oggetto di studio.

### 6.1. Modalità della ricognizione

Sulla base del tracciato in progetto denominato Stralcio I, tra il giorno 21 ed il giorno 23 febbraio 2022, è stata sottoposta a ricognizione archeologica in maniera quanto più estensiva possibile una fascia di 150 metri per lato dal progetto del nuovo asse viario; le condizioni climatiche sono state abbastanza ottimali. Il periodo è stato abbastanza ottimale per la ricognizione con campi preparati alla coltura o da poco oggetto di semina, in particolare nella zona orientale (URR 1, 3, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 14, 15, 18, 19), mentre nella zona occidentale la visibilità è stata molto diversificata con in gran parte oliveti (URR 22) tra i quali vi erano piccole aree di terreno preparate alla coltura (URR 23, 26 e 28) e poche aree pianeggianti (URR 28 e 29); aree in cui è stata inficiata sono state le zone inaccessibili (URR 2, 12, 17, 21 e 27) e alcune zone nel tratto Est caratterizzate da una situazione altamente boschiva, con pendii ripidi e scoscesi o con situazioni di impaludamento e quindi spesso non percorribili (URR 2, 9, 13 e 16). Si è scelto di indagare per circa un chilometro e mezzo oltre la fine dell'opera in oggetto (I Stralcio), al di là dello svincolo di Tarquinia, con il fine di verificare il Potenziale Archeologico la parte iniziale dello stralcio di progetto successivo.

Le UR sono state distinte in base al loro grado di visibilità e non in base a limiti topografici; per facilitare la lettura, in cartografia, queste sono ordinate da Est ad Ovest, seguendo le chilometriche del tracciato.

Si è proceduto con una ricognizione sistematica dell'area del progetto, cercando per quanto possibile di coprire l'area in modo uniforme. Gli operatori si sono disposti per linee parallele a distanza di 5-10 m a seconda del grado di visibilità riscontrato sul terreno.

Tale metodologia, conforme alla disciplina topografica, è stata tuttavia inattuabile in diverse zone interessate dal progetto, vista la presenza di aree coltivate o appena seminate, ed aree non accessibili, fortemente urbanizzate o impervie.

Il tratto del territorio preso in esame è stato ricompreso in n. 29 Unità di Ricognizione.

## 6.2. Elaborati

### 6.2.1. Schede di Unità di Ricognizione e di Segnalazione

I dati raccolti sono stati sintetizzati nelle *Schede di Unità Ricognizione* (elaborato n° T00SG00GENSC01A), corredate da documentazione fotografica.

Queste sono così strutturate:

**U.R. n°.** Numero progressivo che corrisponde alla Unità di Ricognizione

#### **Localizzazione geografica**

Insieme di campi che descrivono la localizzazione geografica in cui è collocata la presenza: Provincia, Comune, Località, Limiti topografici, Strade di accesso.

#### Metodologia di ricognizione

Informazioni relative al numero, al metodo ed alle condizioni delle ricognizioni effettuate, alle condizioni meteorologiche e alle condizioni di visibilità.

In particolare, sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, urbanizzato, vegetazione coprente, ecc.

Visibilità	
	Ottima
	Medio-Alta
	Medio-Bassa
	Bassa-Nulla
	Proprietà Privata Invalicabile/Urbanizzato

### Condizioni di visibilità

Sono indicate le condizioni di visibilità del terreno al momento della ricognizione, queste sono determinate dalla vegetazione e dai lavori agricoli, quale arato, urbanizzato, vegetazione coprente, ecc.

### Grado di visibilità

Per quanto riguarda il grado di visibilità sono stati individuati 6 diversi livelli:

- **Ottima:** per terreno arato o fresato;
- **Medio-Alta:** area con vegetazione sporadica con assenza di elementi di disturbo, colture allo stato iniziale di crescita;
- **Medio-Bassa:** area con vegetazione a tratti fitta a tratti rada, che consente nel complesso la visibilità del suolo;
- **Bassa-Nulla:** area in cui la vegetazione non impedisce la percorribilità ma inficia la visibilità del suolo;
- **Inaccessibile:** aree seminate o coltivate non accessibili ed aree in cui la fitta vegetazione di tipo boschivo/arbustivo, o le condizioni del territorio, rendono impenetrabile l'Unità Ricognitiva;
- **Proprietà privata:** aree non accessibili, in quanto interdette da recinzioni ed area urbanizzata/edificata.

## Punto di Presa Fotografica

Sono riportati in numeri, i punti di presa fotografici da cui sono state effettuate le foto presenti nelle schede (T00SG00GENSC01A) e riportate nella *Carta della visibilità dei suoli e delle unità ricognitive* (T00SG00GENPO01-2A).

## Osservazioni ed interpretazione

Sono descritte le principali caratteristiche del valore storico-archeologico dell'Unità di Ricognizione in base alle eventuali presenze individuate o indiziate.

Nel caso di evidenze archeologiche o areali rinvenuti in una data UR, viene compilata la relativa Scheda delle **Unità Topografiche (UT)**, individuata con un numero progressivo, nella quale compaiono i dati specifici in merito alla stessa (T00SG00GENSC01A).

### 6.2.2. Carta delle Unità di Ricognizione e della Visibilità

É stata redatta una Carta della visibilità dei suoli e delle Unità Ricognitive, in 2 tavole a scala 1: 5.000 (elaborati nn° T00SG00GENPL01-2A), con indicazione della visibilità.

Sulla Carta saranno localizzate puntualmente:

- Le Unità di Ricognizione (UR), con il relativo numero;
- I punti fotografici segnalati da un triangolo rosso con relativa numerazione;
- Le evidenze archeologiche limitrofe alle UR, segnalate dalla ricerca di archivio, bibliografica, cartografica, toponomastica e dalla ricognizione sul campo indicati da un numero e dal rispettivo simbolo di cui alla legenda.

Il **colore dei simboli** è stato distinto in base alle diverse fasi cronologiche:

- Arancio: sito pluristratificato
- Azzurro: età preistorica e protostorica
- Giallo: età etrusca
- Rosso: età romana

- Viola: età medievale e post-medievale
- Verde scuro: età non identificata
- Eventuali strutture databili ad epoca storica (es. casali o molini).
- I tracciati in progetto

I sei diversi **gradi della visibilità** sul terreno, distinti secondo una scala cromatica:

- visibilità Ottima: colore arancio;
- visibilità Medio-Alta: colore giallo;
- visibilità Medio-Bassa: colore verde chiaro
- visibilità Bassa-Nulla: colore verde scuro
- Cava: Marrone
- Proprietà privata inv./ Urbanizzato/ Inaccessibile: colore grigio

### 6.2.3. Visibilità dei suoli

Delle ventinove **Unità di Ricognizione (UR)** cinque si ritrovano all'interno di aree recintate, urbanizzate o "inaccessibili", in quanto non è stata possibile effettuare la ricognizione al loro interno per via delle condizioni impervie del terreno o delle coltivazioni ivi presenti; cinque presentano visibilità "Bassa-Nulla"; dieci presentano visibilità "Medio-Bassa" (**URR 1, 6, 8, 11, 13, 15, 18, 24, 25 e 29**); cinque hanno visibilità "Medio-Alta" (**URR 3, 5, 7, 14 e 28**); quattro sono campi con visibilità Ottimale (**URR 10, 19, 23 e 26**) in quanto arati da poco tempo o alcune settimane.



*Figura 33 Materiale dell'UR10 (foto da Ricognizione).*

Delle 29 UR indagate, in sette<sup>101</sup>, sono stati rilevati materiali di carattere archeologico, mentre nelle altre, spesso, sono stati rilevati rari materiali di epoca moderna e ma soprattutto di età contemporanea in gran parte consistenti in framm. di ceramica (si vedano le **URR 5, 6, 10 e 23**). In alcune UR sono stati rilevati framm. di epoca incerta non diagnostici accostati a materiali di epoca moderna e contemporanea come le **URR 7** (con materiali in gran parte nell'area del casolare abbandonato, tra questi va segnalato un unico pezzo antico riferibile ad un

orlo di anfora punica del tipo generico Maña C), **11** (scarsi framm. di epoca incerta molto dilavati), **13** (scarsi framm. di materiali di epoca incerta nella parte alta del poggio), **18** (rari framm. ceramici di epoca incerta non diagnostici, probabilmente dilavati dai poggi superiori), **24** (rari framm. di epoca incerta e contemporanea), **26** (molti frammenti contemporanei nelle aree periferiche; rari framm. di epoca incerta; non sembra trovarsi materiale correlabile al sito ARC.038) e **29** (nell'area si ritrovano scarsi framm. di epoca incerta e materiale contemporaneo ai limiti della ss 1 bis attuale).

<sup>101</sup> Il calcolo non valuta le URR con ceramiche incerte e di difficile interpretazione, spesso rinvenute assieme a framm. contemporanei.



Figura 34: UR con materiali incerti e di epoca contemporanea.

Le UR che hanno dato esito positivo, qui argomentate<sup>102</sup>, ad eccezione delle aree in cui sono state rilevate UT<sup>103</sup>, sono state:

- **UR 1:** Nell'area è presente pietrame, di medio grande pezzatura, in cumuli (tale situazione si riscontra anche in diverse zone del tracciato ed è provocata dalla raccolta, in anni, dei contadini per non danneggiare i macchinari agricoli). Nell'area si ritrovano sporadici frammenti di laterizi e ceramica acroma molto dilavati e probabilmente proveniente dalle aree più a Nord (dalla zona di **ARC.017** e **FOR.G**), poste ad una quota più alta; il riferimento cronologico, dato da alcuni impasti è tra epoca etrusca e medievale. In prossimità della strada attuale vi è molto materiale contemporaneo.



- **UR 3:** Nell'area sono presenti radi frammenti di diversa epoca; i più antichi, dall'impasto riferibili al periodo etrusco-ellenistico sono molto dilavati e si ritrovano nella zona più a Nord (**ARC.017** e **FOR.G**), rari fram. vi sono di epoca romana, mentre lungo la strada vi sono resti di epoca moderna.

<sup>102</sup> Queste, a differenza delle UT, non sono riconoscibili come singole entità insediamentali; sono reperti ritrovati all'interno di un UR anche a distanza tra loro e spesso non aventi una correlazione cronologica.

<sup>103</sup> Si veda par. 5.4.

- **UR 14:** L'area è sita è composta da una parte digradante verso il ruscello a S ed un poggio abbastanza pianeggiante centrale; nell'area si ritrovano materiali contemporanei ed in particolare vi è una concentrazione di rifiuti, anche ampia, nel settore SW in prossimità del ruscello in un'area in parte acquitrinosa. Nella zona dell'UT1 si rilevano materiali protostorici concentrati, mentre nella zona pianeggiante (con un colle centrale) a N, si ritrova un vasto areale (UT2) attribuibile ad un insediamento rustico di epoca romana (laterizi, ceramica acroma, sigillata italica, ecc.).
- **UR 15:** nel campo scarsi framm. di materiali di epoca incerta nel versante S; una concentrazione di materiale incerto verso la valletta N (UT3).
- **UR 19:** framm. di laterizi di epoca moderna-contemporanea; nell'area anche materiali protostorici forse in giacitura secondaria (UT4); l'area è difatti interessata da forti fenomeni di dilavamento con spaccatura nel terreno fatte dall'acqua anche di quasi m. 2 con all'interno un torrentino proveniente dalla zona più a monte.
- **UR 22:** in questa vasta area si rilevano sporadici frammenti di epoca antica. Nel settore orientale è presente anche **FI.II.019**, seppur non ben visibile data la vegetazione che lo attornia. Altre presenze, prossime all'UR o intersecanti con essa non si sono riscontrate al suolo come **FOR.3**, **ARC.009** e **ARC.013**. Tutta la fascia prossima all'attuale SS1 bis presenta materiale contemporaneo e talvolta discariche anche di notevoli dimensioni.
- **UR 25:** attorno agli oliveti vi sono, piccole arature fatte per liberare gli alberi dalla vegetazione, in questi si ritrovano sporadici materiali fittili di epoca antica, tra cui un frammento di vernice nera, una coppetta (miniaturistica?) databile ad epoca ellenistico-repubblicana, rari framm. di impasto, laterizi e ceramica acromo non diagnostica; non è possibile limitare un areale data la poca visibilità. Nel lato Sud si rileva un solo framm. di olla, databile ad epoca romana.



#### 6.2.4. Unità Topografiche

Per Unità Topografica (abbr. UT) si intendono le unità minime documentabili nell'archeologia di superficie individuando la presenza umana (sito, struttura, concentrazione di materiali, ecc.) e il disporsi di questa nel paesaggio contemporaneo<sup>104</sup>.

Nel corso delle ricognizioni effettuate tra 21 e 22 febbraio 2022 sono state rilevate 5 Unità Topografiche, riportate in cartografia<sup>105</sup> e descritte nelle apposite schede nell'elaborato T00SG00GENSC01.

Qui si riporta una sintesi ed una possibile interpretazione delle UT rilevate:

- **UT 1:** In un areale di circa mq 1800 si ritrovano frammi. di epoca protostorica diagnostici e ben conservati. Tra questi spicca un coperchio d'impasto, un orlo di ciotola carenata a vasca ampia; un orlo di un'olla o brocca con tesa larga ed un orlo di una pentola o olla. La zona è sita a Sud di un'area rialzata pianeggiante (217/216 s.l.m.) con differenza di quota di oltre m.3. A sud è presente un piccolo corso d'acqua.
- **UT 2:** Nel campo pianeggiante è presente un lieve colle di circa 2/3 m di altezza dal piano di campagna; nel versante SW di questo si ritrovano frammenti di laterizi e fittili di epoca romano imperiale. Tra questi si segnala la presenza di sigillata italica e ceramica acroma. Il sito era già noto in bibliografia come **RIC.PEG.011**.

---

<sup>104</sup> Cambi 2003, 10-11.

<sup>105</sup> Il sistema di coordinate usato per il posizionamento di tali UT è stato WGS 84 33N EPSG:32633.



*Figura 35 Le Unità Topografiche (UT) 1 e 2 individuate durante l'indagine autoptica*

- **UT 3:** In un'area a pochi metri dal torrente e vicino ad una pendenza (da m. 224 sulla sommità a 219/218 verso il torrente) si ritrovano diversi frammenti fittili e laterizi di epoca incerta. I frammenti sono in gran parte di epoca moderna e contemporanea ma sono presenti materiali usurati e dilavati di non facile collocazione cronologica. I materiali sono quindi ipotizzabili come di giacitura secondaria.
- **UT 4:** In un'area molto in pendenza con forti tracce di dilavamento, sono presenti crepacci di due metri creati dal flusso delle acque da Ovest ad Est, si ritrova un areale con frammenti di materiali protostorici, databili attorno alla I Età del Ferro. Un frammento può identificarsi come di pentola cordonata protovillanoviana<sup>106</sup> datando i materiali attorno al X sec. a.C. I materiali sono molto dilavati ed è quindi ipotizzabile, data la situazione del luogo, una giacitura secondaria. Nel campo sono presenti materiali moderno-contemporanei.
- **UT 5:** Descritto in bibliografia come sostruzioni di un sepolcreto, il sito **FI.II.019** è, ad oggi, difficilmente riconoscibile ed interpretabile. In una macchia di vegetazione palustre e rovi si riconoscono resti murari apparentemente di epoca antica che, data la

<sup>106</sup> AAW 1978, 210, fig. 29.

georeferenziazione combaciano con il sito già noto. Dato lo stato non è possibile affermare o smentire che sia un sepolcreto di età romana.

#### 6.2.5. Considerazioni dall'indagine autoptica

Nel complesso le ricognizioni hanno appurato come il territorio abbia attestazioni dal periodo protostorico ad oggi; nel dettaglio la situazione dell'area, per il periodo protostorico sembra conferma un modello insediativo incentrato su poggi o alture con fonti d'acqua nelle immediate prossimità<sup>107</sup>, questo potrebbe essere il caso dell'UT 1 e dell'UT 4.

Il periodo etrusco e repubblicano si hanno ben poche attestazioni; nel primo tratto del tracciato, sono stati individuati alcuni frammenti di impasto chiaro-sabbioso nell'area del comune di Vetralla, e nella zona tra Il Piantato e Ara Grande con sporadici frammm. di vernice nera, in realtà un solo reperto dall'UR 25, e un frammm. di coppa (miniaturistica) entrambi databili tra IV e III sec. a.C. Un caso particolare è l'anfora punica, fuori contesto, tra materiali di età contemporanea dell'UR 7, per la quale è probabile la provenienza dallo smottamento o spostamento di terreno (scarichi di terreno edile sono presenti nella zona); questa classificabile con il tipo generico Maña C di produzione africana, è accostabile alla sotto-classificazione Ramón Torres T-7.4.2.1 e collocabile tra fine III e prima metà del II sec. a.C.

La situazione nella fase romana rispecchia uno stato del territorio già delineato dalla Fortini con ville su poggi e colline, con aree pianeggianti o lievi declivi favorevoli alla coltivazione; questo è il caso dell'UT 2; un colle in un'area pianeggiante con buona visibilità sul territorio circostante. Scarsi sono stati altri reperti per quel che riguarda tale fase, non individuati con forme diagnostiche ma solo attraverso l'impasto, se non nel caso, con qualche dubbio, dell'olla nell'UR 25.

Particolare è il caso di alcune presenze, note in bibliografia ma non riscontrate in fase di ricognizione, anche con visibilità non propriamente bassa; ciò può far pensare che tali siti, derivati da testi come *Forma Italiae* che presentano carte a scale molto elevate, non siano ben geolocalizzati a livello grafico.

---

<sup>107</sup> Belardelli et A. 2007; contra Sotgia (2021) per il quale l'area di Monte Romano non sembra atta alle coltivazioni e all'insediamento tra Tardo Bronzo e I Età del Ferro.

## 7. DEFINIZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Attraverso l'analisi incrociata di tutti i dati raccolti si è provveduto a valutare l'impatto dell'opera in progetto sulla realtà archeologica e storico-artistica del territorio interessato. In particolare, è stato definito il grado di Rischio Archeologico delle aree oggetto della ricerca (o Potenziale Archeologico delle aree indagate) e conseguentemente il Rischio Archeologico Relativo da considerarsi al momento della realizzazione dell'opera stessa.

### 7.1. Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree relative al I stralcio)

Il Rischio Archeologico assoluto (o Potenziale Archeologico delle aree indagate) rappresenta l'effettivo rischio di presenze antiche nell'area in esame, desunto dall'analisi e dalla combinazione di alcuni fattori di rischio individuati su base tipologica e classificati in:

- Rischio determinato dalla presenza accertata di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi (**Fattore A1**).
- Materiale sporadico; presenze archeologiche con localizzazione generica (**Fattore A2**)
- Rischio determinato dalla presenza ipotetica di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi (**Fattore B**).
- Rischio geomorfologico; per zone geomorfologicamente adatte alla frequentazione ed all'insediamento in età antica (**Fattore C**).
- Rischio toponomastico, quando la denominazione dei luoghi, ancora in uso o desunta dalle fonti, è riconducibile a toponimi di possibile origine antica (**Fattore D**).
- Rischio topografico, che consente di ipotizzare la presenza di eventuali testimonianze archeologiche in base alla contiguità o al collegamento con insediamenti o vie di comunicazione antiche o ipotizzabile dalle cartografie storiche (**Fattore E**).
- Rischio desunto dalle anomalie da telerilevamento (*Remote sensing*) (**Fattore F**).

In particolare, il Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico) viene distinto in:

- **Alto**: in presenza di evidenze archeologiche e/o assi viari antichi certi, con o senza gli altri fattori di rischio;

- **Medio - alto:** in presenza di materiale sporadico o evidenze archeologiche segnalate con localizzazione generica, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di assi viari ipotizzati con almeno un altro fattore di rischio; in attigua vicinanza a presenze archeologiche accertate;
- **Medio:** in presenza di evidenze archeologiche ipotizzate e/o assi viari antichi ipotizzati, con o senza gli altri fattori di rischio; in presenza di almeno due fattori di rischio compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico;
- **Medio - basso:** in presenza di uno o due fattori di rischio, compresi tra quelli geomorfologico, toponomastico e topografico;
- **Basso:** quando si è in presenza di un luogo in cui non vi è conoscenza pregressa di indagini archeologiche; la geomorfologia del luogo rende improbabile un'occupazione stanziale antica.

## 7.2. Rischio Archeologico Relativo

Dopo aver analizzato il Potenziale Archeologico dell'area, è stato possibile determinare un Rischio Archeologico Relativo per le diverse alternative di progetto. L'elaborato prodotto riporta la valutazione del rischio relativo in riferimento al tracciato, riassumendo il grado d'impatto costituito dall'interferenza del tracciato con il territorio. L'analisi prenderà in considerazione l'interferenza potenzialmente esistente fra le diverse evidenze sottoposte a Rischio Assoluto e le diverse tipologie di opere dell'intervento, includendo le aree di cantiere e la relativa viabilità.

Il rischio relativo di un tracciato è dato dal suo grado di impatto nell'area interpolando il dato del Rischio Archeologico Assoluto (o Potenziale Archeologico) e le sue differenti tipologie realizzative<sup>108</sup>.

Opere come Gallerie Artificiali, trincee, piloni o ingressi di gallerie naturali hanno un impatto rilevante sul suolo, con scavi a quote di molto inferiori rispetto al piano stradale. Nel caso di viadotti il rischio è elevato solo in coincidenza delle pile e spalle (se già presenti nel progetto).

---

<sup>108</sup> Nei gradi del Rischio Relativo è stata recepita la circolare ex-Mibact 1/2016, Allegato 3.

Le Gallerie Naturali hanno un impatto con l'area (e con il terreno) nullo, mentre rilevati stradali hanno un impatto al suolo relativamente basso con lo scavo per livellamento di circa 0,50 m al di sotto del piano stradale.

In base all'interpolazione di queste opere con il Potenziale Archeologico, già precedentemente rilevato, sarà possibile creare una Carta del Rischio Archeologico Relativo per ognuno dei quattro tracciati stradali.

I gradi saranno:

- **Rischio Archeologico Relativo Alto**, quando il tracciato incide, durante la sua messa in opera, in un'area archeologica nota ad alto potenziale o si trova ad intaccare un elemento dall'elevato valore storico artistico. Il Rischio Alto viene definito anche dalla presenza e la pluralità delle tracce che coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici<sup>109</sup>.

- **Rischio Archeologico Relativo Medio-Alto**, quando il tracciato interferisce in un'area in cui vi sono tracce diffuse o discontinue di presenze archeologiche<sup>110</sup>.

- **Rischio Archeologico Relativo Medio**, quando il tracciato ricade in aree con un potenziale archeologico riconosciuto, in prossimità di siti noti da fonti edite, inedite o di anomalie riscontrate con *remote sensing*, e con la sua realizzazione potrebbe incidere con essi<sup>111</sup>.

- **Rischio Archeologico Relativo Basso**, quando il tracciato ricade in aree con Basso Potenziale Archeologico; in posizione prossimale ad aree note da fonti bibliografiche e segnalazioni (anche storiche) di rinvenimenti di cultura materiale antica o tracciati di epoca storica di incerta collocazione.

- **Rischio Archeologico Relativo Nullo o Non determinabile**, quando il tracciato è distante e non ricade in aree prossimali a siti noti; dove le aree non hanno restituito elementi archeologici durante le ricognizioni. In queste zone non sono state individuate anomalie nel sottosuolo tramite fotointerpretazione e la stessa tipologia di tracciato risulta essere poco invasiva.

---

<sup>109</sup> Circolare 1/2016, Allegato 3, Rischio interpolato con il Potenziale Archeologico di Grado 8.

<sup>110</sup> Circolare 1/2016, Allegato 3, Rischio interpolato con il Potenziale Archeologico di Grado 7.

<sup>111</sup> Nel Rischio Medio ricadono i gradi del Potenziale 4, 5 e 6 dell'Allegato 3, Circolare 1/2016.

## 8. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

### 8.1. Valutazione Potenziale Archeologico (Rischio Assoluto)

La presente attività di ricerca bibliografica, di archivio e di ricognizione ha permesso di definire la valutazione del Potenziale Archeologico del territorio in oggetto, limitatamente alla fascia di ricognizione a cavallo del tracciato in progetto (Stralcio I). Nell'area interessata sono state evidenziate aree con un potenziale Alto, Medio-Alto, Medio, Medio-Basso e Basso, definite in base ad uno o più fattori di rischio, precedentemente illustrati (cfr. Paragrafo Definizione Potenziale Archeologico/Rischio Assoluto cfr. cap. 7).

Il Potenziale archeologico è espresso graficamente nella "Carta del Potenziale archeologico" (Tav. 1-2) con codice elaborato n° da T00SG00GENPO03A a T00SG00GENPO4A.

In particolare, aree con un **Alto Potenziale Archeologico** sono state definite<sup>112</sup>:

- L'asse stradale della cosiddetta Via Latina (**STR.002**), congiungente Tarquinia a Blera ed ipoteticamente ricalcante l'attuale SS 1 Bis.
- L'area delimitata delle **UTT 1 e 2** all'interno dell'**UR 14**; in queste aree sono state trovate tracce relative ad un'area frammenti di epoca protostorica e ad un insediamento rurale di epoca romana.
- L'area di Poggio Ficonaccia con i siti **FOR.E** e **FI.II.01**.
- L'area dell'**UT 5**, identificabile come **FI.II.019**, un sepolcreto di età romana; durante la ricognizione sono state rilevate strutture all'interno di una fascia di vegetazione medio-alta e fitta (canneto e rovi) che non ha permesso una visione ed una comprensione dei resti.
- L'area di **ARC.010** e **FOR.3**, seppur non confermati in ricognizione questi sono segnalati, almeno per ciò che riguarda **ARC.010**, nei lavori per la Relazione Archeologica fatta da Pegaso nel 2006.

Con un Potenziale Archeologico Medio-Alto sono state definite:

---

<sup>112</sup> In questa sede sono riportati i dati salienti delle schede UR e delle Schede delle Presenze Archeologiche a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti (cfr. T00SG00GENSC01 e T00SG00GENSC02)

- L'area dei punti e delle zone rilevate da bibliografie o indagini pregresse (**ARC.033, ARC.038, ARC.009, ARC.014, FI.II.018, ARC.013**) ma non confermati dalla ricognizione. In particolare, ARC.038 con visibilità ottimale non si conferma come aree di frammenti ma come probabile zona di Materiale Sporadico.
- La zona dell'**UT 3** una giacitura secondaria di materiale di epoca incerta;
- L'area, in c.da La Madonnella, tra **UT 1** ed **UT 2**, una fascia pianeggiante su un'area di poggi nella quale sono presenti anche scarsi framm. ceramici.
- L'area dell'**UT 4** e limitatamente ad essa; in questa zona doveva essere presente un contesto di epoca protostorica ad oggi non noto; l'**UT 4** è infatti, come sembra dall'orografia paesaggio, dai materiali moderni e dal contesto idrogeologico, una zona di giacitura secondaria.
- L'area attorno alla cima di Poggio Ficonaccia dove vi sono i siti di **FOR.E** e **FI.II.001**.
- Fasce di rispetto per l'**UT 5** e **ARC.010**, siti noti da indagini recenti ma di incerta interpretazione durante le indagini autoptiche.
- La zona loc. Il Piantato e Ara Grande, un'area nella quale sono presenti framm. sparsi e non concentrati rinvenuti durante le ricognizioni (**UR 25**) e sono segnalati da bibliografia (seppur con qualche dubbio) elementi di interesse archeologico come **FOR.3** (probabilmente non presente), **ARC.038** e **ARC.009**.
- L'area in loc. Doganelle presso i siti noti da bibliografia **FI.II.018** e **ARC.014**, non rilevati nel corso delle ricognizioni sul campo.

A Rischio archeologico **Medio** sono state definite:

- Una fascia di m. 20 per ambo i lati dell'asse stradale SS 1 bis, ipoteticamente corrispondente all'antica via Tarquinia-Blera.
- La zona ad inizio tracciato delle **URR 1** e **3** limitrofa all'asse stradale e prossima ai siti **FOR.G, ARC.017** e **A.01**.
- L'area dell'**UR 8** tra l'asse stradale e il sito, noto da bibliografia **ARC.033**.
- L'area in loc. La Madonnella nella quale insistono diverse tracce di presenze archeologiche (**UTT 1, 2, 3 e 4**).
- L'area dell'**UR 22**, una zona a visibilità Basso-Nulla nella quale sono presenti diversi elementi di interesse archeologico sia durante la ricognizione che da bibliografia.
- L'area in loc. Ara Grande – Doganelle prossima alla casa cantoniera ANAS nella quale non sono rilevate presenze archeologiche nelle immediate vicinanze nonostante lavori in tempi recenti.

A Rischio archeologico **Medio-Basso** sono state definite:

- La zona ad inizio tracciato nella quale le ricerche d'archivio (anche la messa in opera della SS.675) e le analisi autoptiche non hanno rilevato elementi archeologici. L'area in pendio verso la zona dell'**UR 11**, un areale in cui non si hanno attestazioni antiche e vi sono fenomeni di impaludamento.
- La zona abitata corrispondente in gran parte all'**UR 21** in cui non si hanno segnalazioni. l'area dell'**UR 27**, dove sono stati effettuati interventi di smottamento e nella quale non si segnalano elementi archeologici nelle immediate prossimità.
- La zona a Sud della casa cantoniera in loc. Ara Grande, un'area nella quale non sono segnalate presenze nelle immediate prossimità e lavorazioni attuali, nonché ricognizioni archeologiche, non hanno rilevato presenze.

A Rischio archeologico **Basso** sono state definite:

- L'area tra **UR 10** ed **UR 11**, una zona caratterizzata da impaludamento (anche in epoca storica) nella quale non sono stati rilevati elementi archeologici se non frammm. molto dilavati probabilmente trascinati dalle zone limitrofe.
- L'area a Sud della **SS1 bis** e ad Est di **ARC.038**, un avvallamento naturale con forte pendenza creato dalla presenza di un torrente che ha creato diversi fenomeni franosi.

## 8.2. Elaborazione del Rischio Archeologico Relativo

Il Rischio Archeologico relativo rispetto all'opera in progetto costituisce l'effettivo rischio da considerarsi al momento dell'esecuzione dell'opera; per la sua valutazione risulta necessario considerare il grado di Rischio Archeologico Assoluto dell'area che essa va ad interessare, la tipologia dell'opera stessa, con relative quote di progetto, e la natura geomorfologica del territorio.

Il Rischio archeologico relativo all'opera è espresso graficamente nella "Carta del Rischio archeologico relativo Stralcio 1" (T00SG00GENPO5, PO06\_A)

## Stralcio I

- Km da 0+000 a 0+225: rischio **basso**
- Km da 0+225 a 0+500: rischio **medio**
- Km da 0+500 a 0+850: rischio **alto**
- Km da 0+850 a 1+010: rischio **medio**
- Km da 1+010 a 1+280: rischio **basso**
- Km da 1+280 a 1+445: rischio **medio**
- Km da 1+445 a 1+950: rischio **medio-alto**
- Tratto nord del rilevato tra Km da 1+450 a 1+580 e Km 1+700 a 1+900: rischio **alto**
- Km da 1+950 a 2+100: rischio **medio**
- Km da 2+100 a 2+250: rischio **medio-alto**
- Km da 2+250 a 3+700: rischio **nullo**
- Km da 3+700 a 4+560: rischio **medio**
- Km da 4+560 a 4+775: rischio **medio-alto**
- Km da 4+775 a fine tracciato: rischio **alto**
- Rotatoria svincolo Tarquinia: rischio **medio-alto**

## Opere accessorie ed aree cantiere:

AT01(Area Tecnica), CO3 (Cantiere Operativo): rischio **medio**, rischio **alto**.

AS02 (Area di Stoccaggio): rischio **medio-alto** ed **alto**.

CO2 (cantiere operativo imbocco galleria naturale): rischio **medio-alto**.

CO1 (cantiere operativo imbocco galleria naturale): rischio **medio**.

AS01: rischio **medio**.

CB01 (Campo Base): rischio **medio-alto** e **medio**.

Itinerario Civitavecchia-Orte-Terni SS 675 "Umbro Laziale". Completamento del collegamento del Porto di Civitavecchia con in nodo intermodale di Orte. Tratto Monte Romano Est-Civitavecchia – STRALCIO I									
Progr. tracciato	Tipologia tracciato	Schede	Tipo di Segnalaz.	Fattore di Rischio *	Rischio Archeolog. Assoluto	Rischio Archeologico rispetto al tracciato	Opere in progetto	Rischio Archeolog. rispetto ai cantieri/ opere in progetto	Osservazioni Generali
KM da 0+00 a 0+225	Rilevato	STR.002	Bibl./Cart.	B/E/F	Medio/Medio-Basso/Alto	<u>Basso</u>	Rotatoria/ Adeguamento	<u>Basso</u>	Il tracciato in progetto ricalca suoli già utilizzati nella precedente messa in opera della SS.675. Alcune opere sono già state effettuate negli scorsi anni (Rotatoria di unione tra SS675 e SS1 bis) e non hanno dato riscontro archeologico in archivio.
KM da 0+225 a 0+500	Rilevato/Trincea	STR.002	Bibl./Cart.	B/C	Medio-Basso/Medio/Alto	<u>Medio</u>	Svincolo Monte Romano/ CO03	<u>Medio</u>	Il tracciato oltrepassa la SS1 bis in trincea; nell'area non vi sono segnalazioni di attestazioni archeologiche. Nelle prossimità è stato effettuato, negli scorsi anni, l'annessione alla SS675 che non ha rilevato emergenze archeologiche da ricerca di archivio.
KM da 0+500 a 0+850	Galleria Artificiale	STR.002	Bibl./Cart.	B/C	Medio/Alto	<u>Alto</u>	Superamento SS1bis/AT01/CO03	<u>Alto</u>	Il tracciato oltrepassa la SS1 bis in galleria artificiale. Nonostante, in prossimità non sono indicate emergenze archeologiche il possibile passaggio della via Latina ne determina un Rischio Relativo Alto.
KM da 0+850 a 1+010	Rilevato/Trincea	STR.002	Bibl./Cart.	B/C	Medio-Basso/Medio/Alto	<u>Medio</u>	Svincolo Monte Romano/AT01	<u>Medio</u>	Nell'area non vi sono segnalazioni di attestazioni archeologiche. Nelle prossimità è stato effettuato, negli scorsi anni, l'annessione alla SS675 che non ha rilevato emergenze archeologiche da ricerca di archivio.

KM da 1+010 a 1+280	Trincea				Basso	<u>Basso</u>			Il tracciato in scavo attraversa un'area valliva pianeggiante e dove vi sono diversi ristagni di acqua. Durante la ricognizione, nonostante la buona visibilità, non si rilevano materiali di interesse archeologico ma solo rifiuti contemporanei. In bibliografia non sono segnalate attestazioni nell'area.
KM da 1+280 a 1+445	Rilevato			C/F	Medio-Basso	<u>Medio</u>			Il tracciato continua il suo percorso in questo avvallamento tra i poggi in una zona senza riscontro materiali da ricognizione. Nelle vicinanze, sui crinali dei poggi Nord, nell'UR14 si rileva l'UT1.
KM da 1+445 a 1+950	Rilevato	UT3/STR. 007	Ric./Bibl.	A2/B/C/F	Medio/Medio- Alto	<u>Medio-Alto</u>	AS02	<u>Medio- Alto/Alto</u>	Il tracciato continua il suo percorso in questo avvallamento tra i poggi in una zona dove, nonostante nell'avvallamento più centrale vi sia una situazione di impaludamento e di materiale/rifiuti contemporanei, nei limitrofi poggi vi sono tracce di presenze antropiche, sia primarie (UT2) che secondarie (UT3).
Tratto Nord del rilevato tra KM 1+450 a 1+580 e 1+700 a 1+900	Lato N del Rilevato	UT1/UT2/STR.008	Bibl./Ric.	A1/B/C/F	Medio- Alto/Alto	<u>Alto</u>			Il lato Nord del rilevato costeggia una serie di poggi sui quali si rilevano attestazioni archeologiche sia da dati bibliografici che d'archivio. In particolare, si segnalano l'UT 1, un'area frammenti di epoca protostorica e l'UT 2 un insediamento rustico che ha il suo nucleo principale in un piccolo colle a m. 60

									dal tracciato; la pendenza della valle, tuttavia, fa sì che l'area di dispersione materiali scenda verso l'avvallamento meridionale dove, data la migliore esposizione a Sud, poteva svilupparsi il complesso.
KM da 1+950 a 2+100	Rilevato/Trincea			C/F	Medio	<u>Medio</u>	Risistemazione/ Rilevato	<u>Medio</u>	L'area che attraversa la strada in loc. La Madonnella si trova in una zona con evidenza da bibliografia e da ricognizione (UT1, 2, 3 e 4). La risistemazione stradale è in gran parte un adeguamento con maggiori lavorazioni nel tratto occidentale più prossimo alla strada attuale, un'area già intaccata da lavorazioni moderne.
KM da 2+100 a 2+250	Trincea	UT4	Ric.	A2	Medio/Medio-Alto	<u>Medio-Alto</u>	CO02	<u>Medio-Alto</u>	In quest'area vi è l'imbocco alla Galleria naturale attraverso uno scavo in trincea; nell'area, dove sono presenti forti fenomeni di dilavamento, è stata rilevata l'UT4, una giacitura secondaria di frammenti di epoca proto-villanoviana, probabilmente collocabile a N o a NW dell'area data la forte pendenza della zona.

KM da 2+250 a 3+700	Galleria Naturale	FOR.E/ /STR.007/STR.006	Bibl.	B/C/F	Medio/Medio- Alto/Alto	<u>Nullo</u>			Il tracciato attraversa Poggio Ficonaccia in galleria naturale.
KM da 3+700 a 4+560	Trincea/Rilevato	STR.007		B	Medio/Medio- Basso	<u>Medio</u>	Risistemazione/ Rilevato/ CO01/ AS01	<u>Basso/</u> CO01- AS01 - <u>Medio</u>	Il tracciato fuoriesce dalla galleria naturale nell'area de Il Piantato. In quest'area la presenza FI.II.019/UT5 viene rilevata in ricognizione alla distanza di m. 55 dall'opera. Viene segnalato un tracciato ipotetico attraversante l'area ma non se ne hanno riscontri in loco. La viabilità locale viene parzialmente risistemata in quanto già esistente, in gran parte non vengono effettuate opere di scavo (in particolare verso S).
KM da 4+560 a 4+775	Rilevato	STR.002	Bibl./Cart.	B/F	Medio- Alto/Alto	<u>Medio-Alto</u>			Il tracciato attraversa un'areale prossimo a diverse presenze archeologiche, come FOR.3 e STR.002. Nell'area si rilevano frammenti di materiali sporadici per i quali non è possibile limitare un'areale.

KM da 4+775 a fine tracciato	Rilevato	FOR.3 STR.007		B/C	Medio- Alto/Alto	<u>Alto</u>	Rotatoria/CB01	<u>Medio-Alto /</u> CB01: <u>Medio-</u> <u>Alto/Medio</u>	<p>Nell'area è segnalata la presenza FOR.3 non rilevata in ricognizione; nella zona si rilevano frammenti di materiali sporadici e non delimitabili. Nella zona sono presenti due ipotetici tracciati stradali, tra cui la Via Latina. La rotatoria verso S interseca tale tracciato, comunque non documentato in archivio per le prossimità.</p>
---------------------------------------	----------	---------------	--	-----	---------------------	-------------	----------------	-----------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<b>*Fattore di rischio</b>
<b>A1</b> = presenze archeologiche certe; assi viari certi <b>A2</b> = materiale sporadico; presenze archeologiche con localizzazione generica
<b>B</b> = presenze archeologiche e assi viari ipotizzati <b>C</b> = geomorfologia
<b>D</b> = toponomastica <b>E</b> = elementi topografici
<b>F</b> = remote sensing
<b>**Segnalazione</b>
<b>arch.</b> = archivio
<b>bibl.</b> = bibliografia
<b>cart.</b> = cartografia
<b>ric.</b> = ricognizione

## 9. CONCLUSIONI e ANALISI DEL TRACCIATO VIOLA STRALCIO I

Dalle analisi effettuate nel corso dello studio del 2013 e dai dati raccolti nella disamina delle fonti, nonché dalle indagini autoptiche sistematiche effettuate per la redazione del presente studio (VIArch 2022), si desume che le presenze ed i rinvenimenti archeologici noti si inquadrano nell'ampio quadro diacronico tra l'età protostorica e l'età romana, localizzandosi tuttavia in massima parte, in aree distanti dal tracciato in progetto nel tratto che interessa il **1° stralcio Monte Romano est – Tarquinia** (Tratto compreso tra lo svincolo di Monte Romano Est e lo svincolo di Tarquinia | 6 km) sui cui dati già esposti si riporta qui di seguito una sintesi .

Concentrando l'attenzione su una fascia di circa 600 m a cavallo del tracciato, oggetto di ricognizioni di ampio raggio, i dati raccolti sembrano confermare le dinamiche di antropizzazione del territorio che si allineano ai modelli locazionali già noti negli studi, relativi a insediamenti protostorici che sorgono in zone prossime a fonti d'acqua su poggi o declivi. Tale dato trova conferma nelle **UT1** e **UT4**, riferiti a siti non noti in bibliografia individuati in ricognizione. In età storica si rileva un sistema di insediamenti rustici di epoca romana e tardo-antica posti su poggi non troppo distanti dalla viabilità antica e generalmente posizionati verso meridione (**UT2**). Non si può non rilevare invece una lacuna nel quadro conoscitivo finora noto inerente la fase etrusca: questa è documentata sporadicamente con i laterizi tra **URR1** e **3** nell'area prossima a Grottarenaria e Querciabella, dove potrebbe essere presente un insediamento connesso alla necropoli (**ARC.017**) e alla quale potrebbero attribuirsi alcuni frammenti individuati in UR 25 e in particolare una parete in vernice nera ed una coppetta acroma databili tra fine V e III sec. a.C. Questi potrebbero rimandare ad un insediamento, forse **ARC.010** (individuato nelle ricognizioni del 2006), o ad un'altra entità oggi non nota presente nell'area.

Per ciò che riguarda gli assi viari non sono state individuate testimonianze dirette, nondimeno meritano una riflessione alcune evidenze localizzate nel lato occidentale dello Stralcio I, ovvero l'**UT5**, lacerto di struttura muraria già riscontrata ed interpretata in passato come un sepolcreto (**FI.II.019**)<sup>113</sup> che troverebbe significato nella diretta connessione ad un asse viario

---

<sup>113</sup> Si veda l'elaborato: T00SG00GENSC01\_A.

ipotizzato (STR.007); non si può ovviamente tralasciare l'ipotesi che l'ubicazione sia invece da ricondursi alla sua posizione rilevata e di visibilità maggiore sull'antica Via Latina, STR.002.

Restrungendo a questo punto l'attenzione alle aree in maggiore contiguità con il tracciato si rileva che in prossimità di quest'ultimo si localizzano le seguenti criticità:

- L'asse stradale Tarquinia-Blera o Via Latina (STR.002), già parzialmente interessato dalla ss 1bis.
- Viabilità minore ipotetica attraversante l'opera prevalentemente con andamento SW-NE (STR.007; STR.008)
- l'UT1, un areale di frammenti di epoca protostorica diagnostici e ben conservati;
- l'UT2, un'area di frammenti di laterizi e fittili di epoca romano imperiale;
- le UTT 3 e 4 accostabili a giaciture secondarie di materiale dilavato e proveniente dai poggi o versanti soprastanti.

Le aree rilevate in ricognizione che hanno restituito elementi di interesse si localizzano nel tratto orientale, in loc. La Madonnella e si riferiscono ad un areale di frammenti protostorici (UT1), un insediamento rustico di epoca romana (UT2) e due contesti secondari di probabile dilavamento (UTT3 e 4). Le attestazioni maggiormente rilevanti, UT1 e 2, insistono ai limiti del rilevato stradale in un'area a Rischio Relativo Alto ma ben delimitato dalla morfologia dell'area, difatti entrambe le presenze si riscontrano sul versante meridionale di una fascia collinare abbastanza pianeggiante nella sua sommità ed esposta verso meridione.

Dalle analisi effettuate si evidenziano degli areali di **RISCHIO RELATIVO** così suddivisi da Ovest ad Est (si vedano allegati: T00SG00GENPL06A e T00SG00GENPL07A:

- Nell'area interessata dal tratto iniziale di progetto, il tracciato ricalca suoli già parzialmente utilizzati per la realizzazione della SS.675 già in uso; deve peraltro rilevarsi che alcune opere accessorie sono già state effettuate negli scorsi anni come nel caso della rotatoria di unione tra SS675 e SS1 bis., oggetto di sorveglianza archeologica e non si hanno nei dati d'archivio di rinvenimenti archeologici. Di fatto non vi sono interventi in prossimità delle URR1 e 3 e per le considerazioni appena esposte si attribuisce un Rischio Relativo Basso.
- Il tracciato oltrepassa la SS1 bis (STR.002) in galleria artificiale e trincea; nell'area non vi sono segnalazioni di attestazioni archeologiche pur persistendovi condizioni favorevoli

all'antropizzazione. L'opera in progetto interferirebbe con il supposto tracciato della antica via Latina (attuale SS 1bis) determinando un grado di Rischio tra Medio ed Alto. In ogni caso, durante le ricognizioni non sono emerse attestazioni archeologiche.

- Nell'area tra la SS 1 bis e loc. La Madonella vi è un avvallamento (**URR9, 10 e 11**) con una situazione di impaludamento (attualmente colmo di rifiuti) che pertanto è da considerarsi un'area non favorevole all'antropizzazione. I rilevamenti in fase di ricognizione, anche nei casi di ottima visibilità, non hanno dato riscontri pertanto l'area è da considerarsi a Rischio relativo Basso.
- Fascia di ca. m. 150 verso occidente che costeggia dei piccoli poggi a S e a N, in quest'area il tracciato si inserisce in un avvallamento. Nell'area si rilevano fattori di rischio legati più che altro alla contiguità (F) e alla geomorfologia (C). Il Rischio viene indicato come Medio.
- L'area in loc. La Madonnella attraversa un avvallamento, costeggiante dei poggi a S (**UR13 e 15**) e a N (**UR14**); il tracciato, che qui è previsto in rilevato, interferisce con l'**UT3** ma tuttavia si deve sottolineare che quest'area di frammenti è da attribuire ad una giacitura secondaria sia per lo stato dei materiali, dilavati, sia per la posizione di questi, posti nell'angolo inferiore del campo; si può altresì ipotizzare che questi provengano dalla sommità più a S (**UR 15**) localizzata a ca. m. 80 dal tracciato. Non è superfluo ricordare che i frammenti di **UT3**, non diagnostici in quanto dilavati, sono da attribuirsi in gran parte ad epoca incerta e epoca moderna. Il Rischio per la relativa contiguità con **UT1 e 2** è da considerarsi Medio-Alto.
- Due piccole zone, contigue tra loro, seppur limitate all'estremità del rilevato (lato settentrionale) in progetto presentano maggiore criticità. In particolare si segnalano le aree di **UT1**, un'area di frammenti di epoca protostorica ed **UT2** un insediamento rustico che ha il suo nucleo principale in un piccolo colle a m. 60 dal tracciato; la pendenza della valle, tuttavia, fa sì che l'area di dispersione materiali scenda verso l'avvallamento meridionale. Il tratto è ritenersi ad Alto Rischio.

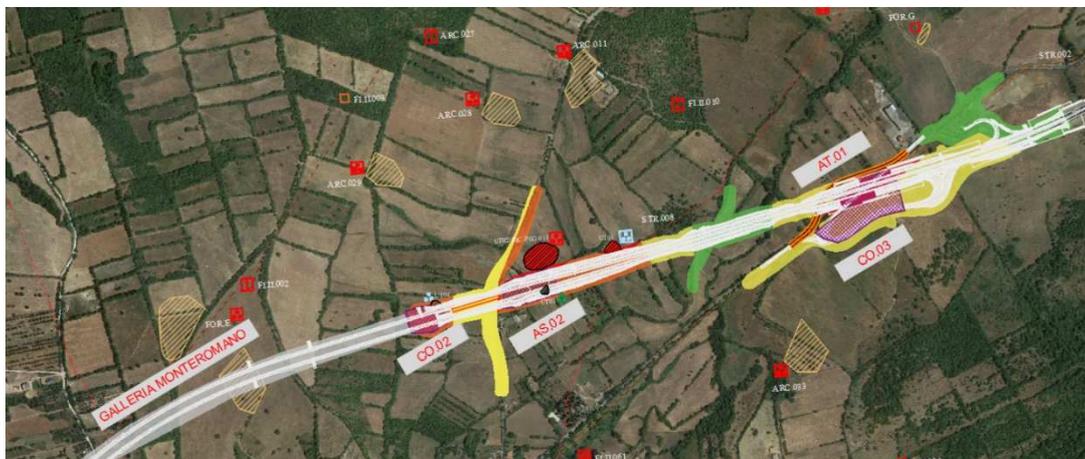


Figura 36 Rischio Relativo dello svincolo di "Monte Romano" e prima parte del tracciato fino alla galleria naturale dello stralcio I.

- L'area che attraversa la Strada in loc. La Madonnella si localizza in una zona con evidenze da bibliografia e da ricognizione (UT1, 2, 3 e 4), fattore F. In questo tratto la risistemazione stradale è da segnalare come in adeguamento, con maggiori lavorazioni nel tratto occidentale più prossimo alla strada attuale, ovvero un'area già intaccata e parzialmente trasformata da lavorazioni moderne. Il rischio si considera Medio.
- La zona dell'imbocco della Galleria Naturale, all'estremità di loc. La Madonnella, rivela forti fenomeni di dilavamento: qui è stata rilevata l'UT4, una giacitura secondaria di frammenti di epoca proto-villanoviana, probabilmente collocabile a Nord o a N-W dell'area, come rilevabile dalla forte pendenza verso S-E della zona. Il Rischio dati i materiali, tra loro coerenti, è da classificarsi come Medio-Alto.
- Il tratto in galleria naturale al di sotto di Poggio Ficonaccia non andrà ad intaccare stratigrafie archeologiche. Si considera Rischio Nullo



Figura 37 Rischio relativo dello svincolo di "Tarquinia" con la seconda parte del I stralcio in progetto.

- L'area dell'uscita della galleria naturale e consecutivi m. 800, in loc. Il Piantato, non presenta criticità interferenti con l'opera benchè siano presenti diversi fattori di rischio come la presenza di **FI.II.019/UT5**, rilevata in ricognizione a distanza di m. 55 dall'opera. Viene segnalato da bibliografia un tracciato ipotetico attraversante l'area, ma si tratta di una localizzazione generica, non vi sono stati rinvenimenti. Si segnala peraltro che in questo tratto la viabilità locale viene parzialmente risistemata, in quanto già esistente, pertanto non vengono effettuate importanti opere di scavo (in particolare verso S). Si attribuisce un Rischio relativo Medio.
- Il tratto di ca. m. 200 nel quale il tracciato attraversa un areale che in ricognizione ha restituito solo frammenti sporadici in dispersione ma che tuttavia è prossimo a diverse

presenze archeologiche, come **FOR.3** (insediamento rustico) e **STR.002**. Viene considerato a Rischio relativo Medio-Alto.

- Parte della UR25 è interessata dalla presenza segnalata **FOR.3** non riscontrata in ricognizione; nella zona si rilevano frammenti di materiali sporadici. Ricadono in quest'area due ipotetici tracciati stradali tra cui la Via Latina. A Rischio relativo Alto.
- La rotatoria finale dell'opera, Svincolo Tarquinia, insistente sull'asse stradale ipotizzato come antico (**STR.002**), viene valutata a Rischio relativo Medio-Alto

In conclusione, è possibile affermare che il tracciato in progetto presenta un Rischio Relativo tra Basso, Medio, Medio-Alto, con solo due aree di alta criticità: la prima in prossimità delle **UTT 1 e 2** in loc. La Madonnella, limitata comunque alla zona settentrionale che in questo tratto è in rilevato, e la seconda in loc. Il Piantato, in una zona, **UR25**, prossima ad attestazioni note da bibliografia, come la presenza **FOR.3** ed i tracciati **STR.002** e **STR.007**, e nella quale sono state rilevate solo tracce di materiale sporadico in dispersione.

Roma, 04/03/2022

L'Archeologo del Coordinamento di  
Progettazione<sup>114</sup>

Dr.ssa Pina Maria Derudas  
Elenco Mibact n. 459



---

<sup>114</sup> In possesso dei requisiti previsti dal comma 1 art. 25 del D.lgs. 50/2016. Lo studio è stato redatto in collaborazione degli archeologi interni del Coordinamento Progettazione Anas; Dott. Danilo De Dominicis, Dott.ssa Fabiana Fiano e Dott. Pierfrancesco Izzo.

## 10. BIBLIOGRAFIA

*Testi di riferimento e studi topografici per l'identificazione e localizzazione dei siti:*

AA.VV., *Leopoli – Cencelle I - Le preesistenze*, Roma 1999

AA.VV., *Leopoli – Cencelle II - Le preesistenze*, Roma 1999

AA.VV., *Proposta per un parco archeologico-naturale in Tarquinia*, a cura del Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia, Roma 1971.

P. Fortini, *Monteromano. Indagine di un territorio e materiali* dell'Antiquarium, Roma 1987

P. Fortini, *Ville romane a Monte Romano, «ager Tarquiniensis»*, in *Lunario Romano* 13, Roma 1984 (*Ville e parchi nel Lazio*, a cura di R. LEFEVRE), pp. 55-69.

G.F.Gamurrini – A.Cozza – A.Pasqui – R. Mengarelli, *Forma Italiae II, 1, Carta Archeologica d'Italia, Materiali per l'Etruria e la Sabina*, Firenze 1972-Abbreviato nelle schede dei siti : Pasqui

A. Mandolesi, *La "prima" Tarquinia. L'insediamento protostorico sulla Civita e nel territorio circostante*, Firenze 1999

S. Nardi, *Da Centumcellae a Leopoli. Città e campagna nell'entroterra di Civitavecchia dal II al IX secolo d.C.*, in *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Age* 105.2,1993, pp. 481-533.

L.G. Perego, *Il territorio Tarquiniese – Ricerche di topografia storica*, Milano 2005.

G. Brunetti Nardi, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche dell'Etruria Meridionale II (1966-970)*, Roma 1972

G. Brunetti Nardi, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche dell'Etruria Meridionale III (1971-1975)*, Roma 1981

*Precedenti Studi del territorio per l'identificazione e localizzazione dei siti non editi:*

*Per i siti archeologici dell'Etruria meridionale:*

G. Barbieri, *Viterbo e il suo territorio*, Roma 1991

I. Caruso, *Civitavecchia e il suo territorio*, Roma 1991

M. Cataldi, *Tarquinia*, Roma 1993

F. Ceci, A. Costantini, I. Van Kampen, *Lazio settentrionale. Etruria meridionale e Sabina*, Roma 2008

M. Torelli, *Etruria*, Roma -Bari 1980

*Bibliografia dei siti da ricerca per toponimi:*

CAVONE. Morandi M., 2000, *Rileggendo un documento di epigrafia vascolare orientalizzante. L'aryballos del Cavone di Tarquinia*, *ScAnt* 10, pp.101-119.

MONTEROZZI. Mandolesi A., De Angelis D., Antonj M. et al., 2012, *Tarquinia, Monterozzi. Nuovi dati sulla prima età del ferro della Doganaccia e dalle aree limitrofe*, in *Preistoria e protostoria in Etruria. L'Etruria dal paleolitico al Primo Ferro. Lo stato delle ricerche. Atti del decimo incontro di studi, Valentano (VT), Pitigliano (GR), 10-12 settembre 2010*, Milano 2012, pp. 725-736.

Cavagnaro Vanoni L., 2000, *Tarquinia (Viterbo). Necropoli dei Monterozzi. Tombe a buca e a fossa in località Calvario*, *NSc* 11-12 (2000-01), pp. 373-463.

Cavagnaro Vanoni L., 1997, *Dromoi non completati e l'utilizzo dello spazio nella necropoli dei Monterozzi*, in *Etrusca et Italica. Scritti in ricordo di Massimo Pallottino*, Pisa 1997, pp. 117-129

Serra Ridgway F.R., 1987, *Aspetti della necropoli ellenistica nel fondo Scataglini ai Monterozzi, in Tarquinia. Ricerche, scavi e prospettive. Atti del convegno internazionale di studi "La Lombardia per gli Etruschi"*, Milano 24 - 25 giugno 1986, Milano 1987, pp. 255-259.

Cavagnaro Vanoni L., 1987, *Tarquinia. Aspetti inediti dei lavori della Fondazione Lerici nella necropoli dei Monterozzi*, in *Tarquinia. Ricerche, scavi e prospettive. Atti del convegno internazionale di studi "La Lombardia per gli Etruschi"*, Milano 24 – 25 giugno 1986, Milano 1987, pp. 243-253.

Linington R.E., 1982, *Il villaggio protostorico nella località Calvario sui Monterozzi a Tarquinia*, in *Studi in onore di Ferrante Rittatore Vonwiller, 1. Preistoria e protostoria*, Como 1982, pp. 245-256.

Linington R.E., Delpino F., Pallottino M., 1978, *Alle origini di Tarquinia. Scoperta di un abitato villanoviano sui Monterozzi*, *StEtr* 46, 1978, pp. 3-23.

Mallegni F., 1977, *Tarquinia (Viterbo). Sei tombe intatte nella necropoli dei Monterozzi in località Calvario*, *NSc* 31, 1977, pp. 159-210.

Cavagnaro Vanoni L., 1972, *Tarquinia. Sei tombe a camera nella necropoli dei Monterozzi, località Calvario*, *NSc* 26, 1972, pp. 148-194.

POGGIO DELLA SORGENTE. Cataldi M., *Tarquinia. Una coppa euboica dalla necropoli di Poggio della Sorgente*, in *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo. Convegno internazionale, Milano, 22-24 giugno 2004*, Milano 2006, pp. 83-101.

#### *Bibliografia di riferimento per metodologia:*

AA.VV., *Archeologia senza scavo, Nuovi Metodi di indagine per la conoscenza del territorio antico*, Atti della XXVIII settimana di Studi Aquileiesi, in *Antichità Alto Adriatiche XLV*, Trieste 1999.

AA.VV., *Carta archeologia del rischio territoriale*, in *IBC Informazioni, Commenti, Inchieste sui Beni Culturali*, VI, 3, 1998 p.41 ss.

AA.VV., *Rischio archeologico: se lo conosci lo eviti*, in *Atti del Convegno di Studi su cartografia archeologica e tutela del territorio*, Ferrara 2000, Firenze 2001

F. Cambi, N. Terrenato, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma 1994

S. Benedetti, *La conservazione del paesaggio*, in *Etruria meridionale. Conoscenza, conservazione, fruizione*, Roma 1985(?), pp. 143-148

S. Del Lungo, *Uno strumento per la conoscenza del territorio: la toponomastica archeologica. L'esperienza di una ricerca nella provincia di Roma*, in *Geografia*, XVI, 4, 1993, pp.120-144

#### *Bibliografia di riferimento per toponomastica*

AA.VV., *Leopoli - Cencelle III - La toponomastica della Bassa Valle del Mignone*, Roma 1999

S. Del Lungo 1996a, (a cura di) *La toponomastica archeologica della provincia di Roma*, Roma 1996, 2 voll.

S. Del Lungo 1996b, *Un contributo al Glossario dei termini geografici dialettali del Lazio (la Tuscia)*, in *Informazioni*, V, 12, 1996, pp. 12-24

Stefano Del Lungo, *La toponomastica archeologica della provincia di Viterbo : origine e storia dei nomi di luogo nelle terre del Consorzio di Bonifica della Maremma Etrusca*, Tarquinia 1999

#### *Bibliografia di riferimento per relazione generale:*

A. Maffei, *Caere e il suo territorio da Agylum a Centumcelle*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato 1990

A. Maffei, *I paesaggi culturali. Strutture insediative presenti nell'Arco del Mignone dalla fine del IV secolo a.C. all'Alto Medio Evo*, Associazione Archeologica Centumcellae, 2011 (non specificatamente nel nostro fuso)

A. Mandolesi, A. Naso, *Ricerche archeologiche in Etruria meridionale nel 19. secolo: atti dell'Incontro di studio, Tarquinia, 6-7 luglio 1996*, Firenze 1999.

A. Palmieri, *La tomba Sterrantino alle Arcatelle: nuovi dati sull'orientalizzante medio e recente*, Pisa 2009 localizzazione, per relazione sepolcreti orientalizzanti, storia delle ricerche a Tarquinia

AA.VV., *Dinamiche di sviluppo delle città nell'Etruria meridionale : Veio, Caere, Tarquinia, Vulci: atti del XXIII Convegno di studi etruschi ed italici, Roma, Veio, Creveteri, Pyrgi, Tarquinia, Tuscania, Vulci.* Viterbo, 1-6 ottobre 2001, Pisa-Roma 2005

AA.VV., *Leopoli - Cencelle I - Le preesistenze*, Roma 1999

AA.VV., *Studia tarquiniensia*, in *Archeologia Perusina* 9, Roma 1988

AA.VV., *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo: convegno internazionale, Milano, 22-24 giugno 2004*, 2006

C. Belardelli, M. Angle, F. di Gennaro, F. Trucco (a cura di), *Repertorio dei siti protostorici del Lazio. Province di Roma, Viterbo e Frosinone*, Firenze 2007

C. Iaia, A. Mandolesi, *Topografia dell'insediamento dell'VIII secolo a.C. in Etruria meridionale*, in *Rivista di Topografia Antica* 3, 1993, pp. 17-48

F. Cambi (a cura di), *Il ruolo degli oppida e la difesa del territorio in Etruria. Casi di studio e prospettive di ricerca*, Trento 2012

F. Ferrari, *Sulle necropoli etrusche del territorio civitavecchiese*, in (a cura dell'Associazione archeologica "Centumcellae" nel cinquantenario della sua fondazione) *Civitavecchia. Pagine di storia e di archeologia*, Civitavecchia 1961, pp. 72-83

F. Melis e F. R. Serra, *La Via Aurelia da Civitavecchia al Marta*, in Quaderni dell'Istituto di topografia Antica della Università di Roma, *La Via Aurelia da Roma a Forum Aurelii*, Roma, 1968, pp. 89-90

G. Bartoloni, *Nuovi dati sugli scavi comunali a Corneto-Tarquinia*, in *Archeologia Classica* 33, 1981, pp. 315-328

G. Colonna, *Città e territorio nell'Etruria meridionale del V secolo*, in *Crise et transformation des sociétés archaïques de l'Italie antique au Ve siècle av. J. -C.*, Roma 1990, pp. 7-21

G. Colonna, *Problemi di topografia storica dell'Etruria meridionale interna*, G. A. Mansueti, R. Zangheri, *Studi sulla città antica. Atti del convegno di studi sulla città etrusca e italica preromana*, Bologna 1970, pp. 165 e sgg.

- G. Gazzetti, A. Zifferero (a cura di), *Progetto Monti della Tolfa – Valle del Mignone: secondo rapporto di attività (1985-1989)*, in *Archeologia Medievale*, XVII, 1990, pp. 435-476
- I. Caruso, *"Centumcellae"-Civitavecchia e il suo territorio: nuove acquisizioni dalle ricerche archeologiche*, in *Temporis Signa I*, 2006, pp.97-127
- J. Bugli, *La via Aurelia tra Roma e Civitavecchia nel medioevo. Ricerche topografiche e ricognizioni preliminari nel territorio di Leopoli – Cencelle*, in *Temporis Signa VI*, 2011, pp.79-92
- L. Pulcinelli, *Contributo alla conoscenza del territorio di Tarquinia tardoetrusca*, in *Rivista di Topografia Antica* 15, 2005, pp. 137-168
- L. Quilici, *Le antiche vie dell'Etruria*, in *Atti del Secondo Congresso Internazionale Etrusco*, I, p. 461
- L.G. Perego, *Contributi della topografia storica all'analisi della gestione territoriale: il caso di Tarquinia in età orientalizzante e arcaica*, Milano 2008
- L.G. Perego, *Il territorio Tarquiniese – Ricerche di topografia storica*, Milano 2005.
- M. Bonghi Jovino - C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Tarquinia: ricerche, scavi e prospettive: atti del Convegno internazionale di studi La Lombardia per gli Etruschi*, Milano, 24-25 giugno 1986, Milano 1987
- M. Bonghi Jovino (a cura di), *Gli Etruschi di Tarquinia*, catalogo della mostra, Modena 1986
- M. G Scapatucci, *Una inattesa testimonianza dall'Etruria meridionale interna*, in *Archeologia in Etruria meridionale. Atti delle Giornate di studio in ricordo di Mario Moretti*. Civita Castellana, 14-15 novembre 2003, Roma 2006, p. 300-315
- M. G. Scapatucci, *L'attività nell'Etruria meridionale interna*, in *Annali della Fondazione per il Museo "Claudio Faina"*, 12, 2005, p. 461-479 no territorio in fuso
- M. G. Scapatucci, *Le origini di Monte Romano. Indagine di scavo sul "Poggio della Rotonda"*, in *Archeologia Medievale*, 27, 2000, pp. qui dentro piante e sezioni
- M. G. Scapatucci, *Nuovi dati sul popolamento nella pianura di Tarquinia durante la romanizzazione. Il caso della località "Il Giglio"*, *OpAthRom* 1, 2008, pp. 123-135

M. Harari, *Tarquinia e il territorio suburbano nel rilevamento ad alta quota: una lettura topografica*, in *Tarquinia testimonianze archeologiche e ricostruzione storica: scavi sistematici nell'abitato, campagne 1982-1988*, a cura di M. Bonghi Jovino, Roma, 1997, p. 12 e tav. 3

M. Pacciarelli, *Topografia dell'insediamento dell'età del bronzo recente nel Lazio*, in *Archeologia Laziale II*, Roma 1979, pp. 161-170

M. Quercioli, *Tarquinia: le necropoli*, 2006

M. Rendeli, *Città aperte: ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, Roma 1993

O. Cerasuolo, L. Pulcinelli, *Fortezze di confine tardo-etrusche nel territorio tra Caere e Tarquinia. Note di topografia e architettura*, in *La città murata in Etruria (Atti del XXV Convegno di Studi Etruschi e Italici, Chianciano Terme – Sarteano – Chiusi, 2005)*, Pisa-Roma 2008, pp. 527-532

O. Cerasuolo, *Monteromano e il suo territorio in epoca etrusca*, in F. Vallelonga (a cura di), *Il Mignone fiume dell'archeologia. Studi e ricerche tra i Monti Sabatini e il mare*, Convegno Tolfa 6-7 novembre 2010, c. s.

P. Fortini, *Monteromano. Indagine di un territorio e materiali* dell'Antiquarium, Roma 1987

P. Fortini, *Ville romane a Monte Romano, «ager Tarquiniensis»*, in *Lunario Romano* 13, Roma 1984 (*Ville e parchi nel Lazio*, a cura di R. LEFEVRE), pp. 55-69

R. E. Linington, *Relazioni sulle campagne di prospezione archeologica: Tarquinia - Cerveteri - Veio - Sibari, settembre - dicembre 1961*, Milano 1962

S. Coccia et alii, *Il progetto Monti della Tolfa – Valle del Mignone: una ricerca topografica nel Lazio settentrionale*, in *Archeologia Medievale*, XII, 1985, pp. 517-534

S. Nardi, A. Zifferero, *Ricognizioni nell'abitato di Centocelle (Tarquinia) = Progetto Monti della Tolfa – Valle del Mignone: secondo rapporto di attività (1985-1989)*, in *Archeologia Medievale*, XVII, pp. 470-473

T.W. Potter, *The changing landscape of South Etruria*, London 1979

C. Corsi, *Nuovi dati per la viabilità romana nell'Etruria Marittima: un miliario dell'agro tarquiniese*, in *JAT III*, Roma 1993, pp.173-178 *non c'entra proprio il nostro fuso ma nella chiacchiera forse info utili per il discorso Viabilità*

C. Iaia, A. Mandolesi, *Comunità e territori nel Villanoviano evoluto dell'Etruria meridionale* in Stefano Del Lungo, *La toponomastica archeologica della provincia di Viterbo: origine e storia dei nomi di luogo nelle terre del Consorzio di Bonifica della Maremma Etrusca*, Tarquinia 1999, Atti del Nono Incontro di StudiValentano (Vt)- Pitigliano (Gr), 12-14 Settembre 2008

### **Aggiornamento Bibliografico 2022.**

AA.VV 1978, "Torrionaccio (Viterbo). Scavo di un abitato protostorico", *Notizie dagli Scavi Antichi*, 1978, 159 sgg.

F. Cambi 2003, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma.

B. Casocavallo, G. Maggiore, P. Quaranta 2018, "Dalla costa all'Etruria interna. La viabilità tra Corneto e Tuscania nel Medioevo", in C. Citter, F.R. Stasolla, S. Nardi Combescure (a cura di), *Entre la terre et la mer: la via Aurelia et la topographie du littoral du Latium et de la Toscane: Colloque international (Paris, 6-7 juin 2014)*, Roma, 173-189.

M. Marzullo, *Tarquinia: l'abitato e le sue mura: indagini di topografia storica*, (=Tarchna, Supplementi, 8), Milano2018.

G.B. Pellegrini, *Toponomastica italiana*, 1990 Lavis (TN).

A. Sotgia 2021, "Un approccio <<agro-economicista>> per la comprensione dei fenomeni storici. Il caso dell'Ager Tarquiniorum tra Bronzo Finale e primo Ferro", *IpoTESI di Preistoria*, vol. 14 (2021), 169-202.

### Abbreviazioni bibliografiche

Bastianelli 1942, S. Bastianelli, *Il territorio tolfaiano nell'antichità*, in *StEtr*, XVI, 1942, pp. 229-260.

Bastianelli 1988, S. Bastianelli, *Appunti di campagna*, Roma 1988.

Bonghi Jovino 1986, M. Bonghi Jovino, *Gli Etruscidi Tarquinia*. Catalogo della Mostra, Modena 1986.

Brunetti Nardi 1981, (repertorio degli scavi iii). G. Brunetti Nardi, *Repertorio degli scavi e delle scoperte archeologiche nell'Etruria meridionale III (1971 - 1975)*, Roma 1981.

Bruni 1986, S. Bruni, *Macchia della Turchina*, in *Gli Etruschi di Tarquinia*, in Bonghi Jovino, 1986, pp.224-230.

Capuani 1974, F. Capuani, *Testimonianze protostoriche in località Casalaccio*, in *NotAllumiere*, III, 1974, pp. 31-33.

Cola 1985, G. Cola, *I Monti della Tolfa nella storia: itinerari storici*, Tolfa 1985.

Colonna 1985, G. Colonna, *Tolfa*, in *REE*, 1985, 177, p. 272.

Colonna 1994, G. Colonna, *Etrusca, Arte*, in *EAA*, Secondo Supplemento, II, Roma 1994, pp. 554-605.

D'atri 1977, V. D'Atri, *La necropoli delle 'Arcatelle': dati inediti sul villanoviano tarquiniese*, in *ArchCI*, XXIX, 1, 1977, pp. 1-16.

D'Ercole 1995 a, V. D'Ercole, *Notiziario - Scoperte e scavi preistorici in Italia durante il 1995*, in *RScPreist*, XLV, 1995.

Delpino 1991, F. Delpino, *Documenti sui primi scavi nel sepolcreto arcaico delle Arcatelle a Tarquinia*, in *ArchCI*, XLIII, 1991, pp. 123-151.

Di gennaro - Pacciarelli 1996, F. Di Gennaro, M. Pacciarelli, *Lo stile di Luni Tre Erci - Norchia*, poster 23, in *L'antica età del Bronzo in Italia*. Atti del Congresso (Viareggio 1995), Firenze 1996.

Di gennaro 1986, F. Di Gennaro, *Forme di insediamento tra Tevere e Fiora dal Bronzo Finale al principio dell'età del ferro* = *Biblioteca di studi Etruschi*, 14, 1986.

Di Gennaro 1990, F. Di Gennaro, *Aspetti delle ricerche sull'assetto territoriale dell'area medio tirrenica in età protostorica*, in *Gedenkschrift für Jürgen Driehaus*, Mainz am Rhein 1990, pp. 203-224.

Di Gennaro 1992, F. Di Gennaro, *Materiali da siti della Tuscia*, (Atti del Congresso: L'età del bronzo in Italia nei secoli dal XVI al XIV a. C.), *RassA*, 10, 1991 -1992 [1992], pp.710-711.

Fortini 1984, P. Fortini, *Ville romane a Monte Romano. Ager Tarquiniensis*, in *Lunario Romano*, XIII, 1984, pp. 59-61.

Fortini 1987, P. Fortini, *Monte Romano. Indagine di un territorio e materiali dell'Antiquarium*, Roma 1987.

Fugazzola Delpino 1986, M. A. Fugazzola, *Dai nuclei sparsi ai grandi villaggi*, in *Gli Etruschi di Tarquinia*, in M. Bonghi Jovino 1986, pp.55-62.

Fugazzola Delpino - Delpino 1979, M. A. Fugazzola, F. Delpino, *Il Bronzo Finale nel Lazio settentrionale*, in *Atti della XXI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 1979, pp. 275-319.

Gamurrini et alii 1972, G. F. Gamurrini, A. Cozza, A. Pasqui, R. Mengarelli, *Carta Archeologica d'Italia (1881 - 1897), Materiali per l'Etruria e la Sabina = Forma Italiae*, Firenze 1972.

Gasparini 1976, L. Gasparini, *Materiali epigrafici del Museo Civico di Allumiere (Roma)*, in *Epigraphica*, 38, 1976, pp. 25- 36.

Ghirardini 1881, G. Ghirardini, Corneto - Tarquinia, in *NSc*, 1881, pp. 342- 371.

Ghirardini 1882, G. Ghirardini, Tarquinia, in *NSc*, 1882, pp. 136- 214.

Hencken 1968, H. Hencken, *Tarquinia Villanovians and early Etruscans*, I, Cambridge (Mass., USA) 1968.

Klitsche de la Grange 1879, A. Klitsche De La Grange, *Memoria sulle primitive miniere di allumite*, manoscritto del 23 agosto 1875, pubblicato in *NotAllumiere*, VI, 1984, pp. 11- 12.

Maffei - Dezi - Bruni - Seri 1981, A. Maffei, S. Dezi, R. Bruni, E. Seri, Rinvenimenti di superficie, in *La Preistoria e la Protostoria nel territorio di Civitavecchia*, Civitavecchia 1981, pp. 218- 237.

Maffei - Nastasi 1990, A. Maffei (a cura di), *Caere e il suo territorio. Da Agylla a Centumcellae*, Roma 1990.

Maffei 1986, A. Maffei (a cura di), *Civitavecchia e il suo entroterra nel Medioevo*, Civitavecchia 1986.

Maffei 1990, A. Maffei, *La romanizzazione della fascia costiera tirrenica*, in Maffei - Nastasi 1990, pp.173- 181.

Magrini 1970, L. Magrini, *Il territorio di Tarquinia in periodo arcaico*, in Archè, 1, pp. 9- 11.

Mandolesi 1994, A. Mandolesi, *Ricerche di superficie relative alla Prima età del Ferro nell'area di Tarquinia antica e nel territorio immediatamente circostante*, in *'La presenza etrusca nella Campania meridionale'*. Atti delle Giornate di studio = Biblioteca di StEtr, 28, Firenze 1994, pp. 329- 339.

Mandolesi-Pacciarelli 1989, A. Mandolesi, M. Pacciarelli, *Rinvenimenti dell'età dei metalli presso Tarquinia*, in BTarquinia, 18, 1989, pp. 39-51.

Moretti 1959, M. Moretti, *Tarquinia - La necropoli villanoviana 'alle Rose'*, in NSc, 1959, pp. 112- 142.

Naso 1990, A. Naso, *Testimonianze epigrafiche etrusche dai Monti della Tolfa*, in Maffei - Nastasi 1990, pp. 93- 94.

Pasqui 1885, A. Pasqui, *Corneto- Tarquinia*, in NSc, 1885, pp. 437- 473, 505- 524.

Pennacchioni 1995, M. Pennacchioni, *Integrazione di dati per alcuni insediamenti preistorici dell'area volsiniese, vulcente e tarquiniese*, in *Preistoria e Protostoria in Etruria*. Atti del II Incontro di Studi (Farnese 1993), Milano 1995, 2, pp. 219- 226.

Pernier 1907, L. Pernier, *Corneto Tarquinia - Nuove scoperte nel territorio tarquiniese*, in NSc, 1907, pp. 43- 82, 227- 261, 321- 352.

Rendeli 1993, M. Rendelli, *Città aperte. Ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*, Roma 1993.

Romanelli 1943, P. Romanelli, *Tarquinia – Rinvenimenti fortuiti nella Necropoli e nel Territorio (1930- 1938)*, in NSc, 1943, pp. 213- 261.

Romanelli 1986,

Seri 1994, E. Seri, *La Preistoria nel Comprensorio di Civitavecchia*, in Associazione Archeologica *Civita Vetula*, 1, 1994, pp. 22- 35.

Tarquinia 1971, *Proposta per un parco archeologico- naturale in Tarquinia*, a cura del Comitato per le attività archeologiche nella Tuscia, Roma 1971.

Toti - Ferrari - Pergi 1961, O. Toti, F. Ferrari, B. Pergi, *Il centro etrusco di Luni*, in *BlufCentumcellae*, 2, 1, 1961, pp. 12- 24.

Toti 1967 a, O. Toti, *Allumiere – Ricerche nell'abitato protostorico di Monte Rovello – Relazione preliminare della campagna di scavo 1965- 66*, in NSc, 1976, pp. 48- 54.

Toti 1967 b, O. Toti, *Allumiere e il suo territorio*, Roma 1967.

Toti 1987, O. Toti, O. Toti, *La civiltà proto villanoviana dei Monti della Tolfa*, in AA. VV., *La "civiltà protovillanoviana" dei Monti della Tolfa*, Civitavecchia 1987, pp. 87- 104.

Toti 1990, O. Toti, *Il polamento e l'utilizzazione del suolo tra il VII e il IV secolo a. C.*, in Maffei - Nastasi 1990, pp. 152- 162.

Tozzi- Pennacchioni - De Grossi Mazzorin 1995

Zifferero 1990, A. Zifferero, *Città e campagna in Etruria meridionale: indagine nell'entroterra di Caere*, in Maffei - Nastasi 1990, pp. 60- 70.

Zifferero in c. s., A. Zifferero, *Economia, divinità e frontiera: sul ruolo di alcuni santuari di confine in Etruria meridionale*, in *Ostraka*, in corso di stampa.